

FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

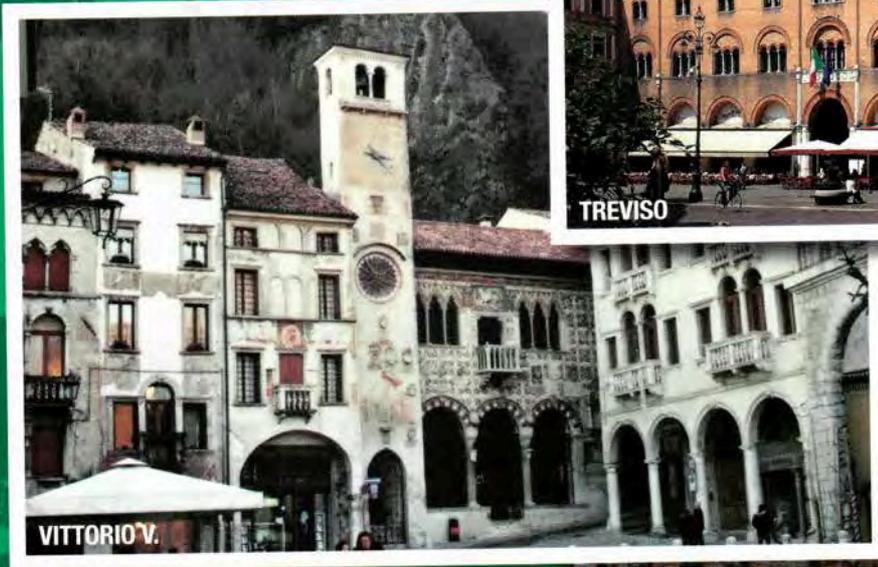
Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



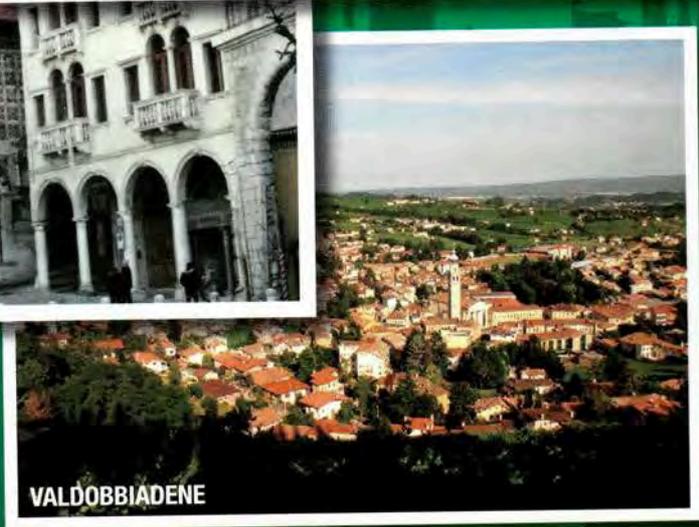
CONEGLIANO



TREVISO



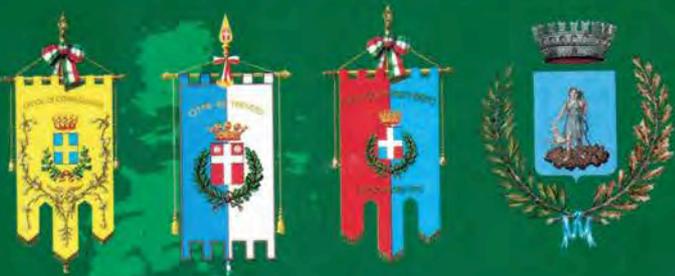
VITTORIO V.



VALDOBBIADENE



Adunata del Piave 2017



Anno LXI - Dicembre 2015 - N. 4 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



Anno LXI
Dicembre 2015
n. 4

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Raffaele Panno

Direttore
Piero Biral

Redattori
Enrico Borsato, Paolo Camiel,
Amerigo Furlan, Alessandra Metelka,
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Daniele Bassetto, Enzo Bastianon,
Arnaldo Brunetto, Carlo Caddeo,
Eugenio Carestiatto, Giovanni
Carretta, Maurizio De Blasio, Maurizio
Fabian, Ivano Gentil, Nicola Gobbato,
Gr. di Fietta, di Onigo e di Paderno,
Giovanni Lugaresi, Enzo Manfreduzzi,
Marino Marian, Carlo Martinelli, Ugo
Mariuz, Varinnio Milan, Livio Parisotto,
Moreno Piccolo, Marisa Ricci, Danilo
Rizzetto, Italo Scapinello, Marco
Simeon, Franco Vecchietto, Giorgio
Zanetti, Franco Zorzan, Roberto
Zuccolotto

Autorizzazione
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.
Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it

Stampa
Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2015



In copertina:
le immagini e i Gonfalonni delle
quattro città che organizzeranno
l'Adunata del Piave 2017



EDITORIALE



Nell'aprile 2012, alla mia prima uscita da presidente sezionale a Cusignana, chiudendo il mio intervento ho invitato tutti ad essere uniti per organizzare un grande progetto, cioè l'Adunata nazionale degli alpini. Molti hanno pensato allora di certo che la nostra fosse un'intenzione utopica, irrealizzabile. Eppure noi abbiamo colto anche nelle difficoltà il momento positivo di questa utopia, come qualcosa che spinge a guardare avanti. Un po' come un orizzonte che si sposta mentre si cerca di raggiungerlo, ma ci obbliga a spostarci. Ecco, questa meta è stata raggiunta nella realtà. L'Adunata ci è stata assegnata dal CDN con 15 voti a favore e solo 8 contrari. Un risultato bellissimo e gratificante. L'Adunata nazionale degli alpini 2017 sarà a Treviso, la organizzeremo in collaborazione con le Sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene, senza il cui appoggio non l'avremmo ottenuta. In questo si mostra una volta ancora il fatto che una grande unità e lo spirito di collaborazione, valori alpini per eccellenza, sono la condizione fondamentale per la riuscita di quelli che potremmo chiamare idee o, senza scadere nel patetico, sogni. Sarà occasione sì di grande festa, per tutta la provincia di Treviso, ma soprattutto ricordo della memoria di tutti coloro che diedero la loro vita per un'Italia libera. In questi ultimi mesi dell'anno metteremo a punto la programmazione di avvicinamento all'Adunata. Per la sua riuscita abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, e sono certo che organizzeremo una grande Adunata. Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli alpini che hanno contribuito a questo primo importante traguardo ed auguro a tutti di scoprire nelle proprie giornate il senso dello stare insieme e dell'aiuto reciproco. A tutti gli alpini, soci aggregati ed a tutti i Vostri familiari, non solo da parte mia, ma di tutto il Consiglio sezionale di Treviso, gli auguri di un sereno Natale con la speranza che il nuovo anno porti serenità e prosperità per tutti.

Il presidente sezionale

Raffaele Panno

Gli eventi terroristici che hanno colpito negli ultimi mesi non solo la Francia, ma anche altri Paesi di tutto il mondo (Libano, Kenya, Mali...) ci obbligano a una riflessione sulla nostra società e il nostro modo di vivere. La Sezione ANA di Treviso è partecipe del dolore del popolo francese e di tutti i popoli che soffrono a causa di questi terribili fatti criminali. Ci uniamo quindi al messaggio della nostra sede nazionale che chiarisce come la nostra Associazione, "forte della propria vocazione ad operare per la pace, auspica che siano messe in atto tutte le iniziative per estirpare il cancro del terrorismo e tutte le energie possibili per creare rapporti sociali all'insegna del rispetto e della tolleranza".



Anche noi sosteniamo i nostri
marò detenuti in India



UN VENTENNIO DELLA SEZIONE DI TREVISO

(visto con l'occhio privilegiato della segreteria)

Verso la fine dell'anno 1995 fui chiamato dall'allora presidente sezionale, il compianto Francesco Zanardo, a reggere la segreteria sezionale. Sotto la prudente e lungimirante presidenza di Zanardo fu aperto, nel 2000, il Portello Sile, spazio culturale degli alpini di Treviso. È proprio con questa iniziativa che cominciò l'evoluzione culturale della nostra Sezione: prima nelle nostre manifestazioni si seguivano soltanto comportamenti tradizionalmente alpini (raduni, feste, Protezione Civile, gare sportive, attività di solidarietà). Zanardo - che tra le altre cose fu il fautore della meravigliosa e indimenticabile Adunata nazionale del 1994 - lottò strenuamente per ottenere in comodato d'uso dal Comune la sede attuale di via Tasso, cosa che gli riuscì grazie alla sua conoscenza del mondo culturale locale e di importanti rapporti interpersonali. L'inaugurazione ebbe luogo al termine del suo terzo mandato.

A Zanardo subentrò il geom. Ivano Gentili, persona molto scrupolosa e precisa, in ogni sua iniziativa. Con lui la Sezione incrementò ulteriormente le iniziative culturali. Gentili seguì costantemente i lavori di ripristino della nuova sede sezionale di via S. Pelajo che, grazie alla sua esperienza professionale, procedettero alacremente. Una volta eletto consigliere nazionale per due trienni mantenne la presidenza sezionale fino a alla fine del mandato, per poi dedicarsi interamente alla nuova carica nazionale: ricopri con grande perizia la carica di vicepresidente nazionale vicario e responsabile per le Grandi Opere dell'ANA.

Chiusa l'esperienza di Gentili, venne eletto presidente di Sezione il geom. Luigi Casagrande (già eletto per due trienni consigliere nazionale negli anni '80), che per prima cosa volle rendersi conto della situazione economica-finanziaria della Sezione. Sotto la sua presidenza venne finalmente inaugurata la nuova sede nel 2005. Dovendo affrontare notevoli debiti e avvisato il CDS della delicata situazione, egli cominciò una precisa opera di risanamento scegliendo una strategia di risparmi che comportò anche la rinuncia ad alcune iniziative storiche (per es. il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata"). Dal comportamento ineccepibile e molto democratico, Casagrande seppe conquistarsi la simpatia di tutti gli alpini.

A Casagrande è succeduto quindi il rag. Raffaele Panno, attualmente in carica: sotto la sua gestione la Sezione ha subito un notevole scossone. Persona capace e volitiva, in grado di gestire molto bene le pubbliche relazioni, ha messo a regime la precedente sede sezionale di Galleria Bailo, in centro città, che è da poco stata inaugurata come sede della nuova biblioteca e del Centro Studi sezionale. Tra le tante iniziative, egli ha organizzato anche il servizio di vigilanza al mausoleo del Monte Grappa e si sta prodigando anima e corpo per portare a Treviso l'Adunata nazionale del 2017: tutti gli alpini ne sono entusiasti e lo seguono sperando che venga assegnata alla nostra Sezione. Panno è molto fermo e risoluto sulla condotta della Sezione e in particolare del CDS. L'iniziativa più importante per cui si è prodigato particolarmente è la costituzione del Coordinamento Giovani, che tra l'altro ha lo scopo di tener viva l'unione tra i ragazzi nel ricordo dell'esperienza militare e di incentivare le iniziative di carattere culturale e solidale.

Il segretario sez.

Roberto De Rossi

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta.....	3
Dalla Sezione	7
 Adunata del Piave.....	8
 Raduno delle Penne Mozze.....	10
 Centenario Grande Guerra.....	14
 Terza Festa sezionale.....	24
Raduni e anniversari	28
 50° Lovadina-Spresiano.....	30
 Longarone.....	32
 60° Villorba.....	34
Centro Studi	42
 Accordo Onor Caduti.....	43
 Nuova Biblioteca sez.....	44
Solidarietà	48
 Per la Riviera del Brenta.....	48
Protezione Civile	50
 Campo Addestramento PC.....	50
Cultura	54
 La morte che arriva in silenzio.....	54
Coordinamento Giovani	58
 La festa sul Piave.....	58
Portello Sile	59
Sport	60
Vita di Gruppo	63
Anagrafe	74

UN DOVEROSO GRAZIE AI SINDACI DELLA NOSTRA TERRA

Caro Direttore,

non so se la sensazione che provo io all'Adunata ed ai vari Raduni di ogni livello sia comune a tanti: vedo Penne nere dappertutto, e l'impressione che se ne trae è che il mondo brulichi di alpini e dei loro amici e familiari; anche le strade sono imbandierate, le vetrine dei negozi allestite in tema, tutti ci stanno vicini e prendono parte alla nostra festa.

Ma davvero siamo così numerosi e determinanti? Facciamo due conti: la nostra Sezione conta circa diecimilacinquecento iscritti, fra alpini ed aggregati, mentre la popolazione residente nei 52 comuni in cui hanno sede gli 89 gruppi ammonta ad oltre 580 mila unità (dati di agosto). Anche senza spettacolari nozioni algebriche, la statistica ci attribuisce uno scarso 2 per cento, capace di grandi cose ed a volte indispensabile, determinante come il pizzico di sale negli alimenti, ma sempre il 2%! Volendo considerare anche "l'indotto" – mogli, fidanzate, familiari, ecc – si può arrivare al 5 per cento, e con questo la cifra non è più suscettibile di ulteriori lievitazioni.

Alle Adunate ed ai Raduni, naturalmente, non tutti hanno la possibilità o la voglia di partecipare: per i primi nessuna obiezione, per i secondi ci sarebbero molti appunti da sollevare, comunque ben rari sono i Capigruppo che possono vantare di portare al massimo appuntamento scarpone la metà dei propri soci. A L'Aquila, dove nonostante la distanza siamo confluiti in molti, rappresentavamo comunque – di nuovo – il 2% della nostra terra, accompagnatori inclusi: ma a sfilare con noi, anzi davanti a noi, c'erano parecchi Sindaci, a dimostrare la loro affettuosa vicinanza e riconoscenza verso le Penne Nere, nonostante i disagi affrontati. Certo, disagi: per loro la nostra Adunata significa sveglia e partenza nel cuore della notte, dopo aver atteso il giorno precedente alle mille incombenze richieste dal restante 98% dei loro amministrati, viaggio lungo e snervante, attesa per ore assieme a noi sotto il sole all'ammassamento, sfilata, poi via di corsa su quell'autostrada intasata per essere di nuovo operativi il lunedì mattina; pochi hanno avuto la possibilità di intrattenersi a cena, al massimo un brindisi ed una foto ricordo con i "paesani". Il tutto, ripeto, in onore di una sparuta minoranza dei loro concittadini. Ancor più numerosi erano alla Triveneta a Conegliano, oltre l'80% degli "aventi diritto", un bell'esempio per noi alpini sul



significato della parola "partecipazione" alle nostre manifestazioni.

Allora questa volta tocca a noi dire di cuore GRAZIE a chi ci rappresenta, non importa il colore della lista con cui è stato eletto/eletta: perché questa partecipazione massiccia e sentita non è mera "passerella", ma è sincera vicinanza e comunità d'intenti, e con loro è tutta la Comunità, quella stragrande maggioranza che alpina non è, che si unisce a noi. A noi l'onere e l'onore di continuare a meritare questa fiducia, in primis con la fedeltà verso le Istituzioni, poi con la perseveranza nelle iniziative di trasmissione dei Valori, di solidarietà, di protezione civile, di conservazione del territorio e di quant'altro possa rendersi necessario a vantaggio delle nostre Comunità.

Carlino Opale



RINNOVAMENTO E PROGRESSO SOCIALE

In questa fase di così grave crisi il RINNOVAMENTO non deve essere e non può essere solo italiano, ma deve abbracciare l'intera Europa. Noi tutti e i giovani, in particolare, dobbiamo essere espressioni di un progresso che renda il nostro popolo protagonista e indipendente con linguaggi nuovi, strumenti nuovi e fresche idealità. Un popolo inteso come umanità, europea e mondiale. La storia è la massima espressione di questo dinamismo, in continuo PROGRESSO al quale dobbiamo portare un contributo fondato sull'iniziativa e la responsabilità.

Crede che i valori di libertà e giustizia, rivendicati dai patrioti del Primo Risorgimento e rinnovati dai partigiani del Secondo Risorgimento, costituiscono il patrimonio a cui attingere per costruire il futuro dell'Italia in Europa e nel Mondo: il Terzo Risorgimento di cittadini che riscoprono le ragioni dello stare insieme e sanno proiettare queste idealità in una comunità cosmopolita con profondi convincimenti nelle lezioni della libertà, della democrazia e della giustizia sociale.

Crede in una partecipazione più attiva alla sfera civica e culturale del nostro paese: la sfiducia e la disaffezione nei confronti della politica e della società civile deve ripartire dal basso configurando

in termini nuovi e riformati il rapporto tra cittadini ed istituzioni laddove le più giovani generazioni partecipano attivamente alla vita pubblica, non solo il giorno delle elezioni, ma come massima espressione del diritto di cittadinanza per rendere davvero più trasparenti ed efficaci le istituzioni democratiche, promuovendo il miglioramento delle condizioni morali e materiali dei cittadini.

Crede che il lavoro contribuisca in maniera determinante alla dignità degli individui, e che, particolarmente per i giovani (uomini e donne), debba costituire la realizzazione delle capacità dei singoli di sviluppare la propria personalità e di contribuire alla società, sulla base di una formazione permanente e di una vocazione al progresso comune.

Ripartire dal lavoro, principio fondante della nostra stessa Carta costituzionale della Repubblica, significa riscattare i giovani, gli individui, dall'isolamento, dall'alienazione, dallo sfruttamento e rilanciare il circuito virtuoso tra individuo e società, che è alla base della partecipazione democratica. Vita come missione, è la pietra angolare di una riforma che deve essere morale prima che politica.

Alpino Giorgio Prati

ERRATA CORRIGE

A pag. 13 del numero scorso abbiamo erroneamente indicato, nell'elenco dei Capigruppo, il nome di FIOROTTO, capogruppo di Roncade: si tratta di DINO e non di GIOVANNI (nostra colpa!); a pag. 41 l'errore è imperdonabile: l'autore del pezzo sul 60° di fondazione di Roncade è il vicapogruppo CLAUDIO STEFANINI e non il tesoriere sez. MARCO SIMEON, ce ne scusiamo profondamente con Claudio; i nostri attentissimi lettori ci fanno notare che l'immagine della copertina del numero di maggio 2015 è relativa al guado, da parte dei nostri soldati, del fiume Monticano nei pressi della località Lutrano e non del Piave: grazie dell'osservazione e scuse a tutti per il nostro errore di verifica della fonte sul web...; ZANUSSO LUIGI, capogruppo emerito di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, non è "andato avanti"! (foto a lato). Ne siamo felicissimi ma purtroppo abbiamo preso un granchio enorme... segnaliamo invece la perdita del suo papà GIUSEPPE (reduce di guerra non alpino) avvenuta a ottobre 2014.



PREGALPINI

In tante manifestazioni delle Penne Nere in congedo iscritte all'Ana, alla fine della messa viene letta la "Preghiera dell'Alpino". A leggerla non è il sacerdote celebrante la liturgia, ma un presidente di sezione, un capogruppo, o un socio all'uopo incaricato.

Di quando in quando, però, ci si trova di fronte a sacerdoti che magari accettano in chiesa ogni tipo di laica "creatività", per non parlare dei canti, ma non tollerano la "Preghiera dell'Alpino", se non... mutilata di un passo.

E la mutilazione è la seguente (rivolti a Dio Onnipotente): "... Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

Ora, ci pare opportuno sottolineare quel "contro chiunque minacci". Ecco: non rendi forti le nostre armi per offendere, ma contro le minacce. E le minacce a chi? A soggetti ben precisi, ivi compresa la "millenaria civiltà cristiana". Vorrebbero - vien da chiedersi - questi sacerdoti disarmare e far crollare quella civiltà cristiana alla quale pure loro appartengono (fino a prova contraria)?

La storia di questa preghiera risale al 1935, pare scritta da un maggiore comandante il battaglione Edolo: Gennaro Sora. Venne adottata da diversi reparti di alpini in armi e nel dopoguerra (1949) sottoposta da un cappellano all'allora ordinario militare Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, perché vi apponesse i ritocchi ritenuti opportuni, venne approvata.

Questa preghiera è sempre stata recitata nelle manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini, mentre per quel che riguarda le Penne Nere in armi, è stata apportata una modifica: "rendici forti a difesa della nostra Patria, e della nostra Bandiera..."

Ora, chi scrive (servizio di leva prestato, ma non nel Corpo degli Alpini) si trovava a Milano in occasione dell'adunata nazionale scarpona del 1992 ed era presente alla messa che tradizionalmente viene celebrata dall'ordinario diocesano locale il sabato pomeriggio.

In quella circostanza, il rito venne officiato dal cardinale Carlo Maria Martini e alla fine venne letta la "Preghiera dell'Alpino"... senza alcuna mutilazione. Nessuna obiezione venne fatta dal porporato, né da altri ecclesiastici milanesi. Ergo, quella formulazione andava bene anche ad uno dei punti di riferimento del cattolicesimo progressista nazionale - cari "martiniani", che cosa ne dite?

Questo, per sottolineare negativamente atteggiamenti come quello del sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto che domenica scorsa al Passo San Boldo (tra Belluno e Treviso), in una manifestazione delle Penne Nere, ha intimato la mutilazione della preghiera, appunto, con le polemiche che ne sono seguite.

In altre occasioni, in altri luoghi, e con altri sacerdoti celebranti la liturgia, non ci sono mai stati problemi, e le Penne Nere in congedo non hanno avuto difficoltà a leggere la loro preghiera nella formula consueta.

Non si capiscono allora queste prese di posizione. O si capiscono?! Siamo allo stesso livello di quegli/le insegnanti che a Natale nelle scuole elementari non allestiscono il presepe per rispetto (dicono loro) agli extracomunitari? E qui magari si vuole vedere un atteggiamento ostile alla tanto sbandierata "accoglienza" di chi ha scambiato l'Italia per una sorta di paese del benessere diffuso e cerca di approdarvi con ogni mezzo?

Sulla quale "accoglienza" ognuno può avere le sue idee, ma la Preghiera dell'Alpino risale a tempi, come si è visto, ben diversi da quelli attuali, e dunque, voler trovarci quel che non c'è, significa comportarsi da demagoghi - quanto meno.

Ma l'episodio del Passo San Boldo, che, come abbiamo avvertito, non è l'unico "in materia", induce ad un paio di riflessioni.

La prima: siccome ci sono preti che proibiscono ed altri che invece nulla hanno da obiettare, viene da chiedersi se nella Chiesa esista ancora "regole" alle quali vescovi e sacerdoti e religiosi devono attenersi. Oppure siamo in piena anarchia, per cui ogni sacerdote fa quello che vuole, intende come vuole, perché tanto è lui che comanda?

La seconda: non rifiutano, però, gli ambienti clericali, quel che gli Alpini fanno per loro, o spontaneamente o dietro precisa richiesta. Offerte in danaro per parrocchie, iniziativa di solidarietà, opere in muratura (costruzione o restauro di edifici di proprietà di diocesi o di istituzioni religiose)...

E per concludere, ci piace sottolineare che fra le tante imprese compiute dal 1945 ad oggi su quello che noi chiamiamo "il fronte della solidarietà", reca la firma dell'ANA la realizzazione di una scuola multi-etnica a Zenica (Bosnia Erzegovina)... Avete letto bene: scuola multi-etnica per bambini e giovani di religione cattolica, ortodossa, musulmana, nella speranza che crescendo e studiando insieme, si accettino reciprocamente!!!

Per non parlare dell'Operazione Sorriso, realizzata a Rossosch nel 50. anniversario della battaglia di Nikolajewka: progettazione e costruzione di un asilo nido-scuola materna per 150 bambini, dono alla popolazione di quella città nella quale durante la campagna di Russia aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino.

Ecco: queste sono le Penne Nere, oggi come ieri. E il passo di quella preghiera formulato come si è visto, non è un incoraggiamento, un incitamento ad offendere con le armi, bensì una dichiarazione-invocazione in caso di minaccia alla Patria, alla bandiera e alla millenaria civiltà cristiana, signignore, che è tale nonostante certi preti e certi prelati, e alla quale faceva riferimento un Benedetto Croce quando sottolineava il perché "non possiamo non dirci cristiani".

E certo: allora, meglio l'ateo Croce che certi pastori della Chiesa cattolica!!!

Giovanni Lugaresi

Dal sito internet *Riscossa Cristiana*, 18 agosto 2015

LA FRATELLANZA ALPINA SUPERA GLI OCEANI

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AUSTRALIANA DI MELBOURNE IN VISITA A TREVISO

In occasione dell'Adunata nazionale svoltasi a L'Aquila lo scorso maggio, gli alpini del Gruppo "Città di Treviso - MM.OO. T. Salsa-E. Reginato" hanno incontrato gli amici alpini giunti dall'Australia per l'occasione. Il nostro socio Gianni Donà, in contatto con la delegazione australiana, ci ha fatti conoscere, e ci siamo dati appuntamento a Treviso.

Il 17 giugno scorso ci siamo finalmente incontrati presso la sede

sezionale di via S. Pelajo, dove abbiamo avuto l'onore di ospitare il presidente della Sezione ANA di Melbourne Aldo Zanatta accompagnato dal socio Renzo Bianchin, mentre gli onori di casa sono stati resi dal nostro presidente Raffaele Panno. Nell'occasione, in segno di amicizia e fraternità alpina, i Presidenti si sono scambiati i crest delle rispettive Sezioni, e la promessa di ricambiare la visita in un prossimo futuro a Melbourne; due parole in

amicizia, una foto ricordo tutti assieme ed un brindisi con un buon bicchiere di prosecco.

È stato veramente toccante l'incontro con chi è dovuto espatriare per necessità lavorative, ma ha sempre portato nel cuore l'italianità e l'amicizia alpina, aderendo alla Sezione di alpini all'estero.

Giuliano Del Prete



Sopra: lo scambio dei crest fra i due Presidenti; sotto: gli ospiti australiani assieme agli alpini del Gruppo "Città di Treviso"



MILANO, 31 OTTOBRE 2015: CRONACA DI UNA GIORNATA SPECIALE PER GLI ALPINI DELLE SEZIONI ANA TREVIGIANE TREVISO, TREVISO, TREVISO!



Sabato 31 ottobre 2015, i quattro presidenti delle Sezioni ANA Trevigiane – Benedetti per Conegliano, Panno per Treviso, Baron per Valdobbiadene, Biz per Vittorio Veneto – accompagnati dai collaboratori Bassetto e Marian, con autista del pulmino, noleggiato per lo scopo, il competente Forner, alle cinque del mattino sono partiti con destinazione Milano, via Marsala 9, sede nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'appuntamento è alle ore 9.30 per presentare al Consiglio Direttivo dell'ANA la candidatura della città di Treviso ad ospitare l'Adunata nazionale alpini: ADUNATA DEL PIAVE 2017.

L'ordine del giorno di questo Consiglio prevede infatti un punto in cui i Consiglieri nazionali, ascoltati i diretti interessati, saranno chiamati a scegliere, con scrutinio segreto, quale fra le candidature presentate per organizzare la 90ª Adunata sarà quella prescelta.

Ad attendere questo momento, oltre la delegazione trevigiana, c'erano anche gli alpini di Modena, la seconda (e unica) città candidata ad ospitare questo fondamentale appuntamento associativo.

Dalle 9.55 alle ore 10.25 circa si consuma il rito delle presentazioni individuali a cura dei Presidenti sezionali: prima Franco Muzzarelli per Modena e poi, a seguire, Raffaele

Panno per Treviso e le consorelle.

I Consiglieri votano e, registratone l'esito, il presidente nazionale Sebastiano Favero, chiamati i due Presidenti sezionali, comunica loro che la decisione è di assegnare a Treviso il compito di organizzare la 90ª Adunata nazionale nel 2017, avendo raccolto 15 preferenze rispetto alle 8 a sostegno di Modena.

Opposte emozioni, comprensibili per chi si è tanto speso ed impegnato nel preparare questo progetto, ma un affettuoso abbraccio accomuna gli alpini modenesi e trevigiani nell'accogliere questa decisione del CDN. Particolarmente bello il sincero gesto di felicitazione verso Panno, Benedetti, Biz e Baron da parte di Muzzarelli ed i suoi



collaboratori, che si sono congratulati subito da gran signori, con la promessa di essere sicuramente presenti a Treviso nel 2017.

Quale modo migliore per suggellare questa significativa testimonianza di spirito associativo se non con un brindisi – questo sì veramente di partegustando del fresco prosecco trevigiano?

Salutati gli amici alpini modenesi, i Presidenti delle Sezioni ANA trevigiane hanno atteso (costantemente attaccati al telefonino per comunicare a tutti nella Marca l'avvenuta decisione...) la conclusione del CDN per

porgere il doveroso saluto al Presidente ed ai Consiglieri nazionali.

Nel pomeriggio il rientro a Treviso. Confidenti della competenza dell'au-tista scelto, poche parole, qualche squillo di telefonino, ma sicuramente dei ristoratori pisolini hanno permesso a Baron, Benedetti, Biz e Panno di sciogliere, sia pur in parte, la forte tensione emotiva – sempre ben gestita e controllata – che li ha accompagnati per tutta la mattinata di questa importante trasferta milanese.

E, per concludere la giornata, alla sera, anche un po' di spazio concesso

per un'intervista televisiva ad una emittente locale per ribadire l'impegno ed il lavoro comune svolto delle quattro Sezioni trevigiane nell'aver preparato il progetto ADUNATA DEL PIAVE 2017 ed il saluto con il sindaco di Treviso, l'alpino Giovanni Manildo, che ha voluto aspettare, assieme agli alpini del suo Gruppo, presso la sede di via De Coubertin a Treviso, per salutare e ringraziare personalmente i Presidenti sezionali trevigiani.

Marino Marian



ADUNATA 2017: LA COMMISSIONE ANA A TREVISO

Continua la rincorsa di Treviso all'Adunata del 2017: nei giorni 20 e 21 luglio 2015, la Commissione ANA di Milano ha condotto la verifica riguardante i requisiti della candidatura della città di Treviso. Il presidente della Commissione, Renato Genovese (tra l'altro anche nostro capo raggruppamento), con al suo seguito una decina di commissari, ha potuto raccogliere le evidenze oggettive in merito alla conformità con quanto proposto dalle Sezioni ANA di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, nel progetto ADUNATA DEL PIAVE 2017, elaborato assieme nel percorso di collaborazione iniziato nel 2014.

Esame documentale, visite sul territorio ed incontro con l'Amministrazione comunale hanno caratterizzato questi due giorni di lavoro.

Ad accogliere ed accompagnare la Commissione nello svolgimento delle attività pianificate il gruppo di lavoro locale composto dai presidenti delle quattro Sezioni (rispettivamente Panno, Benedetti, Baron e Biz), assieme ad alcuni volontari che hanno assicurato la continuità operativa all'esercizio (Ivano Gentili, Bruno Crosato, Daniele Bassetto, Roberto De Rossi e Marino Marian).

Gradita è stata la cena di lunedì sera organizzata presso la sede del Gruppo

alpini "Città di Treviso" gestita dai soci e offerta dalla Sezione.

Da continuare ora, con la collaudata discrezionalità che ci ha accompagnato fino ad oggi, il lavoro di completamento e miglioramento della presentazione formale della candidatura per l'ADUNATA DEL PIAVE, da sottoporre al Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA (evento che si è svolto a metà settembre a Milano).

*Il gruppo di lavoro intersezionale
Progetto ADUNATA DEL
PIAVE 2017*



DUEMILAQUATTROCENTOTRE VOLTE: PRESENTE!

AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE NEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Domenica 6 settembre il bosco delle Penne Mozze ha accolto gli alpini in congedo delle quattro Sezioni trevigiane, e di ogni parte d'Italia, per il 44° Raduno dedicato al ricordo delle Penne Nere della nostra provincia che nel corso di 120 anni di storia hanno perso la vita negli inferni dei fronti più disparati: l'inferno di caldo, sabbia e polvere di Adua e della Libia, l'inferno di fuoco dell'Ortigara, l'inferno di roccia dei Fronti dolomitici, l'inferno di fango della Grecia, l'inferno di ghiaccio della Russia, l'inferno d'odio della Jugoslavia e della prigionia. Per contro, il Bosco, intimo, rigoglioso e curato, è quanto di più simile al Paradiso, valorizzato ancor più, nell'occasione, da una delle più belle e terse mattinate che quest'anno capriccioso ci ha finora regalato.

Com'è noto il Bosco, nato dalla "idea matta" del 1968 del compianto Mario Altarui, non è un ossario, ma è un sacrario vivente, dove ad ognuna delle 2.403 stele che ricordano altrettanti alpini caduti si accompagna un albero, vivo come il ricordo che di anno in anno veniamo a ravvivare; ed ogni anno nuove Sezioni aggiungono il loro nome sull'albero in ferro battuto destinato a simboleggiare tutti gli alpini d'Italia: questa volta è stato il turno delle Sezioni di Casale Monferrato e "Montegrappa" di Bassano del Grappa.

La cerimonia, iniziata alle ore 10, ha visto la partecipazione di circa duemila fra alpini ed accompagnatori, una ventina di Sindaci, oltre 120 Gagliardetti e numerosi Vessilli, Labari di Associazioni d'Arma e Gonfalonari; gradita ospite la signora Imelda, vedova della Medaglia d'Oro Enrico

Reginato. Hanno accompagnato la manifestazione il corpo bandistico di Cison di Valmarino ed il coro ANA di Vittorio Veneto. Nel suo intervento introduttivo il presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti ha voluto dedicare un pensiero ai Caduti della Grande Guerra. Gianni Ravera, presidente della Sezione di Casale Monferrato, si è detto lieto di rappresentare anche i soci di Bassano, ed ha ringraziato quanti si adoperano per mantenere vivo questo monumento a cielo aperto. L'orazione commemorativa ufficiale è stata tenuta dal gen. Renato Genovese, Consigliere nazionale di riferimento per le Sezioni di Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto.

Nel suo articolato discorso, dopo i ringraziamenti di rito, ha posto l'attenzione sui lutti e le privazioni che noi, che fortunatamente viviamo in pace da 70 anni, abbiamo difficoltà anche solo ad immaginare: sofferenze non solo dei soldati al Fronte, ma anche e forse ancor di più delle donne, rimaste a confrontarsi con privazioni, emarginazione, violenze e fame. Ha ricordato anche i mutilati, centinaia di migliaia, che hanno affrontato un lungo calvario ed una lenta morte, sia nel corpo che nell'animo, spesso mantenuti segregati a causa dell'atrocità delle loro condizioni; e poi i decimati, vittime quasi sempre incolpevoli di una folle concezione di "punizione" da parte dei nostri comandi, ai quali è ora di restituire appieno l'onore. 70 anni di pace, ma per garantirla per altri 70 e ancora 70 anni affinché anche chi viene dopo di noi possa goderne i benefici, dovremo essere capaci di essere comunità, accomunata dal Tricolore.



Ancora sulla pace si è incentrata la conclusione dell'intervento: «Adesso è vera pace? Con i nostri figli dobbiamo combattere una guerra più subdola, quella dei valori. Ora abbiamo altre angosce, il mondo evolve ad una velocità tale da lasciarci smarriti. [...] ricordo il bimbo sulla spiaggia che ha commosso tutti, le esplosioni di Palmira hanno indignato tutti, i migranti vengono da noi pensando di stare meglio. Noi qui (al Bosco, ndr) dobbiamo trovare energia, capacità di sacrificio e forza morale che non possono essere svanite, come i nostri padri alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che ebbero la volontà di reagire. Non ci sono solo alpini, persone semplici ma caparbie, e appartenenti ad altre Armi, ma tutti dobbiamo lavorare per mantenere viva e prospera questa nostra Nazione. Lo dobbiamo quale riconoscenza ai nostri morti, ma soprattutto ai nostri

figli ai quali abbiamo trasmesso la vita e nei confronti dei quali dobbiamo essere esempio di speranza e di serenità».

La S. Messa è stata celebrata da mons. Sandro Capraro, già cappellano militare e direttore del coro della Brigata Alpina Cadore. Nella concisa omelia, prendendo spunto dall'episodio del Vangelo appena letto, ha espresso ammirazione per la capacità degli alpini di dare sempre qualcosa di suo, del proprio tempo, delle proprie possibilità. Ha poi incitato ad avere la consapevolezza che Dio è con noi, e le nostre armi sono armi legate soprattutto alla generosità di dedicarsi agli altri. Guai a chi tocca questa nostra storia di dedizione di amore e di coinvolgimento con la sofferenza degli altri!

Il momento culminante della giornata è stata la lettura della Preghiera dell'Alpino, eseguita dal Presidente di Vittorio Veneto Angelo Biz, cui hanno fatto seguito i dieci rintocchi della campana a ricordo dei Caduti: infine, anche in riferimento alle polemiche sulla nostra Preghiera, abilmente cavalcate e manipolate da spregiudicati politici, sono state applaudite le parole conclusive del Celebrante "che nessuna preghiera possa mai diventare motivo di divisione e discordia".

Paolo Carniel

A pag. 8 nel riquadro e sotto: due scatti che riprendono la gioia dei nostri rappresentanti e dei Presidenti delle 4 Sezioni trevigiane appena dopo la conferma di aver ottenuto l'Adunata 2017; a pag. 9: un paio di immagini della cena offerta dal Gruppo "Città di Treviso" ai rappresentanti della sede nazionale arrivati a Treviso il 20 luglio scorso per la verifica dei requisiti per la richiesta dell'Adunata del Piave e uno scatto degli stessi fuori della sede di S. Pelajo; a pag. 10: la lettura del discorso ufficiale alle Penne Mozze del consigliere nazionale gen. Renato Genovese; qui sopra dall'alto: i presidenti sezionali Panno, Biz (Vittorio V.) e Benedetti (Conegliano) accanto alla signora Reginato durante la S. Messa al Bosco; i Sindaci intervenuti (al centro Manildo di Treviso con Favero di Conegliano); l'altare durante la liturgia visto dalla platea degli alpini alla solenne cerimonia.



GLI ALPINI IN PARETE



Il 9 luglio scorso si è svolta, nella splendida cornice dolomitica della conca ampezzana, l'esercitazione organizzata dal Comando Truppe Alpine. Quest'anno l'evento ha avuto come teatro d'operazione le 5 Torri ed ha visto protagonisti militari di 11 Nazioni. La salita al sito di esercitazione è stata agevolata dalla possibilità di fruire gratuitamente della seggiovia che in breve ha portato gli ospiti nei pressi del rifugio "Scoiattoli" dove la banda militare ha allietato l'arrivo ed il ristoro che i più hanno voluto concedersi. Nei pressi dell'edificio era visitabile un campo militare che, se pur di piccole dimensioni, ha destato particolare interesse, specie per le numerose apparecchiature tecnologiche che è stato possibile vedere in funzione (come i dispositivi dedicati all'utilizzo dei droni). Il fulcro della giornata è stata l'esercitazione in parete: sulle splendide e storiche linee verticali della Torre Grande e su quelle altrettanto note degli altri campanili ampezzani gli alpini, suddivisi in più cordate, hanno dato dimostrazione delle loro abilità alpinistiche affrontando difficoltà sino all'8° grado.

È stata una prova di notevole padronanza della tecnica di arrampicata e di altrettanto notevole capacità di impegno operativo. Oltre alle attività legate all'alpinismo in senso stretto – tra le quali spettacolari traversate aeree sulla Torre Grande tra le due cime nord e sud ed altrettanto emozionanti calate in corda doppia (foto sopra) – gli alpini, in concorso con militari di altre

armi, hanno eseguito attività di soccorso in parete con evacuazione dell'infortunato in elicottero, dimostrazioni di allestimento ed utilizzo di teleferiche per il trasporto di materiali, uso di armamenti portatili. È doveroso aggiungere che l'organizzazione è stata all'altezza della magnificenza dei luoghi con un servizio estremamente puntuale svolto dagli stessi alpini in armi dimostratisi sempre disponibili e cortesi (foto sotto). Su quell'incomparabile palcoscenico naturale sono giunte, per assistere all'esercitazione, centinaia di persone rimaste sino all'ultimo per ammirare la preparazione dei nostri soldati di montagna. Accanto a loro molti militari appartenenti a Forze Armate straniere, e numerose alte Cariche dell'Esercito e dell'ANA.

Ancora una volta le Truppe Alpine hanno dimostrato di integrarsi perfettamente con l'ambiente montano in un perfetto equilibrio tra tecnologia ed antica arte di salire le vette, nel rispetto dell'ambiente e con un'efficienza degna del massimo rispetto. Chi ha assistito all'esercitazione, ammirando l'ambiente circostante, non ha potuto non ricordare che queste qualità sono eredità dalle penne nere che 100 anni or sono hanno calcato quelle stesse montagne in stato di guerra e che in questa occasione avranno guardato, da lassù, i giovani alpini con un sorriso compiaciuto e benevolo.

Franco Lorzan



CALENDARIO SEZIONALE 2016

È disponibile presso la segreteria sezionale il nuovo calendario sezionale 2016: "LA GRANDE GUERRA: 100 ANNI DI MEMORIA – Armi vecchie e nuove nella Grande Guerra", col quale si continua a ricordare la storia della Prima Guerra Mondiale, dopo il calendario del 2015, addentrando in alcune essenziali realtà della guerra stessa: quest'anno tocca alle armi utilizzate. La Grande Guerra è un conflitto totale e una versione moderna delle guerre dei secoli precedenti: per la prima volta si utilizzano armi

nuove e moderne (la mitragliatrice, il gas asfissiante, i sommergibili, gli aerei da caccia), in una lacerante e devastante guerra di posizione in trincea, ma con l'utilizzo anche di vecchie e obsolete armi dell'800 (fucili, pugnali, mazze ferrate, baionette). Foto originali di armi vere, recuperate sul Piave, sul Montello, sul Grappa e restaurate grazie al paziente e prezioso lavoro del Museo Storico della Grande Guerra di Maserada sul Piave, che ha collaborato con Isidoro Perin e Amerigo Furlan nella realizzazione del calendario.

Accanto a queste uniche e rare foto di armi utilizzate cento anni fa nelle nostre terre tra i belligeranti in feroci battaglie per conquistare la loro Patria, la loro libertà, anche alcune foto (dalla rete) su alcune novità della Grande Guerra che non potevamo certo recuperare sul campo (l'aereo, la nave, il siluro, il carro armato...).

Buona visione in attesa delle novità del prossimo calendario 2017, il calendario dell'Adunata a Treviso!

P. B.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Via S. Pietro, 17 - Tel. 0422-30946 - 31100 Treviso C.C.P. 1192315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso

presenta il calendario

15 18

2016

**LA GRANDE GUERRA:
100 ANNI DI MEMORIA**
Armi vecchie e nuove nella Grande Guerra



CARA "CESARE BATTISTI", AOSTA...

Dopo il primo, riuscitissimo appuntamento del 2015, quando a Preganziol si sono ritrovati gli ex AUC di tutti i corsi (iscritti nella nostra Sezione) che hanno svolto il servizio da ufficiali alla SMALP (Scuola Militare ALPina di Aosta), gli organizzatori hanno deciso di proseguire, raccogliendo magari qualche altro sten che fosse interessato a un brindisi e un paio di foto sempre a Preganziol, ospiti della sede del Gruppo locale domenica 21 febbraio 2016 (terza domenica di febbraio), alle ore 11.00. La sede si trova in via Europa 30, nella zona del supermercato IperLando.

È gradito un cenno di conferma della propria presenza al capogruppo Bruno Torresan, indicando anche il corso AUC frequentato.

E mail: preganziol.treviso@ana.it
Tel: B. Torresan: 320 1117283.



E VENNE IL GIORNO DEL CONCERTO (Ovvero canti e suoni del periodo 1915/1918)

La costante presenza degli alpini nelle scuole medie della Castellana, l'armonia e la collaborazione con il corpo insegnante durante tutto l'anno scolastico non potevano che sbocciare in un avvenimento che dire importante è poco: un mega concerto vocale e strumentale con i ragazzi delle scuole medie di Castelfranco Veneto.

Il Gruppo alpini di Castelfranco, in modo particolare il gruppo culturale formato da: Antonio Polito, Mario Solza e Ugo Mariuz, non si è mai fermato, le riunioni tecniche si son svolte a un ritmo quasi incalzante, così come i contatti con tutti gli insegnanti specifici. Ormai il dado era tratto, si doveva individuare il sito più idoneo per un simile avvenimento bisognoso di tecnici audio, collaboratori logistici come Maurizio Antonello e Giorgio Barbare i quali avrebbero diretto tutta una squadra di alpini entusiasta ed infaticabilmente al lavoro. Il sito è stato individuato, grazie alla collaborazione di Don Dionisio, nel Duomo di Castelfranco: le scalinate prospicienti l'entrata.

La scelta dei brani da cantare e suonare è stata un po' laboriosa, ma alla fine tutti gli insegnanti avevano un compito ben preciso: trasmettere ai ragazzi non solo le nozioni tecniche, ma anche quel senso che le parole delle canzoni volevano esprimere. Nei giorni precedenti all'avvenimento, presso l'Auditorium della scuola media "Giorgione", si son svolte le prove generali. Vedere duecento ragazzi e cinquanta orchestrali impegnati all'inverosimile ha dato a noi alpini del Gruppo di Castelfranco un momento di orgoglio: eravamo riusciti a coagulare tutte le scuole medie della Castellana.

Sabato 6 giugno il sagrato del Duomo era un brulicare di persone, il parterre sembrava una grande sala da concerto, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche avevano appena preso posto, quando un squillo di tromba segnalò che un gruppo di bambini, accompagnati per mano da alcuni alpini, facevano da cornice all'Alzabandiera ed al canto dell'Inno nazionale. Tutti i presenti, giovani e meno giovani, hanno espresso con la voce e con la mano posata sul cuore il sentimento di italianità che l'Inno di Mameli sa esprimere. La mano ferma ed il carisma del maestro d'orchestra Roberto Fiorentin hanno fatto sì che i canti si succedessero con ritmo costante, interrotti solo dal coinvolgente commento dell'alpino Carlo Simioni (attualmente direttore del Teatro Accademico di Castelfranco).

I canti erano alternati alla lettura e dal commento di brani inerenti agli avvenimenti della Grande Guerra. Nessuno si aspettava tutto ciò poiché il tono delle voci si immedesimava perfettamente con le situazioni di estremo dolore. Alle ore diciannove tutto si è concluso con il celebre canto "Alla Vita". Prima ancora che le ultime note si spegnessero, un fragoroso applauso si è levato dalla platea e che per qualche minuto non ha smesso. Dopo le congratulazioni da parte delle Autorità presenti al Gruppo di Castelfranco, una delegazione di genitori esprimeva il desiderio che questo evento sia istituzionalizzato e che prima della fine di ogni anno scolastico i ragazzi delle scuole medie di Castelfranco si esibiscano dimostrando alla cittadinanza la valenza della didattica.

Ugo Mariuz

A CURA DEL GRUPPO ALPINI DI CASTELFRANCO VENETO

DALLE FANGOSE TRINCEE DEL PIAVE, DEL TOMBA, DEL GRAPPA E DEL MONTELLO

SI ELEVAVA UN CANTO ED UN PENSIERO AL CIELO ALLA MAMMA E ALLA PATRIA.

**CONCERTO
VOCALE E STRUMENTALE**

DEI RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE
G. Sarto, Giorgione, San Floriano, S. Maria della Pieve e del comprensorio di Loria e Castello di Godego

direttore: M^{re} Roberto Fiorentin
presenta: Carlo Simioni

6/06/2015
SAGRATO DEL DUOMO
CASTELFRANCO VENETO
> ORE 16.00

Hanno collaborato per la realizzazione:

SCI CLUB CASTELFRANCO VENETO | DENTRO IL CENTRO | CARROZZERIA SCARPAZZA | KEPA | PALLADINO

GLI OSSERVATORI E LE TRINCEE DI MASER



Si tende a scordarlo, ma anche Maser e la zona dei Colli Asolani fu teatro di operazioni militari durante il Primo Conflitto Mondiale. Infatti in questa zona operarono la 4^a Armata e l'8^a Armata nonché, dal 14 ottobre al 18 novembre 1918, la 12^a Armata franco-italiana. Sulle alture del Collalto e del Sùlder vi erano molte postazioni di artiglieria, attrezzate di cannoni di calibro 149 mm. prolungato che sparavano verso il Piave e in direzione del monte Tomba, inoltre le truppe italiane potevano controllare le linee nemiche da osservatori scavati nella roccia e riforniti da due teleferiche.

Da anni, su iniziativa dell'alpino Carlo Gallina, e con l'aiuto di molti volontari, è stato possibile ripristinare buona parte di questi camminamenti in caverna. Sono luoghi importanti dal punto di vista storico, dislocati in un territorio tra i più belli della Marca trevigiana. A tale proposito vogliamo citare lo straordinario lavoro, in collaborazione con l'Università di Padova, presentato il 21 maggio dagli studenti delle scuole medie di Maser, di mappatura del territorio dei Colli Asolani, che consente di analizzare gli eventi bellici legati al sito lungo la linea del tempo.

In occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, i Gruppi alpini di Maser e di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, il 30 agosto hanno unito le forze per dar vita a una bella manifestazione intitolata "Trincee e osservatori della Grande Guerra", avente lo scopo di far conoscere al pubblico il sito e la sua storia.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata a forcella

Frasset da don Giovanni Scavezzon (foto sopra), accompagnata musicalmente dalla banda di Maser, presente il nostro Vessillo sezionale e anche un gruppo di rievocatori alpini in divisa storica '15-'18 (foto sotto). È seguito l'intervento del sindaco di Maser Daniele De Zen, salito alle trincee non solo in occasione della festa, ma anche nelle sudate giornate trascorse assieme ai volontari per la pulizia e i lavori di ripristino del posto. Virginio Corso, grande appassionato di storia, ha presentato le sue ricerche sugli avvenimenti bellici che hanno caratterizzato Maser all'epoca, accompagnando i numerosi presenti alla visita degli osservatori e delle trincee, aprendo una finestra nel passato sulla dura vita di trincea dei nostri nonni e bisnonni. Ricordando quello che furono, pensando a ciò per cui combatterono e vinsero, chissà che essi non aiutino a vedere un po' meno confusamente, in una società dove un mimetismo beffardo capovolge giudizi e valori e dove parole, fino a ieri evidenti, moltiplicano improvvisamente i significati. Oggi rievocare significa rispetto e ricordo, ricordare permette infatti di riflettere sulla necessità di non ripetere gli errori del passato e ritrovare gli esempi giusti per il futuro.

Un caloroso ringraziamento a tutti i volontari, l'Amministrazione comunale e in particolare ai Gruppi alpini rappresentati dai capigruppo Daniele Pellizzon e Flavio Baldissera, promotori di questa bella iniziativa avvenuta con successo.

Moreno Piccolo



FIETTA DEL GR. LA CAMMINATA NEI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA



Con un gruppo di alpini, amici e simpatizzanti siamo partiti alle ore 9 alla "Fossa dee Mure". Dopo aver imboccato il sentiero "dee Murette" che conduce alla "Alta via degli eroi" (sentiero n°101), abbiamo proseguito fino alla "Forcea dei Lebi" per poi scendere verso il "pian dea Baea" (foto a lato). Abbiamo poi raggiunto l'ex cimitero militare nei pressi del "Cason del Sol", dove è stata celebrata la S. Messa in ricordo e a suffragio dei tanti soldati morti in questi luoghi (foto sopra). Presso la malga "Cason del sol" abbiamo concluso la nostra giornata in ricordo della Grande Guerra, con un momento conviviale a base di "poenta e morlac". È trascorsa così la seconda edizione della "camminata nei luoghi della grande guerra", organizzata dal Gruppo alpini di Fietta, in ricordo dei nostri "ragazzi" caduti in questo tragico conflitto (foto sotto). Si tratta di luoghi siti nei territorio della nostra Sezione, ma forse a molti

ancora sconosciuti. i "Salaroli", "Col dell'Orso", "Fontanasecca" sono stati punti strategici per la difesa del Grappa dall'ottobre 1917 fino alla fine della guerra nel 1918. Luoghi sacri non solo per noi alpini ma per tutti gli Italiani; luoghi difesi da un pugno di ragazzi, con attrezzatura insufficiente ed inadeguata, morale basso e spesso in condizione di inferiorità rispetto al nemico. Desidero a questo proposito rivolgere un forte invito a tutti noi alpini, che ha anche - lasciatemelo dire - un tono di biasimo: non è forse l'ora di lasciare i nostri comodi divani, le manifestazioni in memoria che si tengono in piazze e in sale agiate, certamente interessanti ed educative, per recarci di persona in questi luoghi, spendendo un po' di fatica e sudore, per rendere

onore a questi nostri giovani che hanno dato la loro vita per ideali di cui spesso non erano nemmeno coscienti, ubbidendo ciecamente agli ordini della madre Patria? Vi aspettiamo per l'edizione dell'anno prossimo domenica 17 luglio 2016, augurandoci che sia presente qualche Gagliardetto in più della nostra Sezione.



Enzo Bastianon

"IL TREVIGIANO NELLA GRANDE GUERRA"

I Gruppi alpini di Fietta e Paderno del Grappa, in collaborazione con il comitato di gestione della biblioteca comunale, hanno inaugurato, venerdì 2 ottobre, presso la sala riunioni del Comune di Paderno, la mostra "Il trevigiano nella Grande Guerra", a cura del Foto Archivio Storico Trevigiano (F.A.S.T.), nell'ambito delle iniziative per la celebrazione del Centenario del Primo Conflitto Mondiale.

Alla presenza del sindaco di Paderno del Gr. Giovanni Bertoni, del presidente sezionale Raffaele Panno, del consigliere Pasquale Scopel e del responsabile organizzativo Gianni Maggiori, dei due Gruppi alpini e sotto l'attenta guida dell'alpino Sergio Comin, curatore della mostra, è stato eseguito l'Alzabandiera presso il monumento ai Caduti, seguito da una breve sfilata fino al municipio dove c'è stato il taglio del nastro che inaugurava ufficialmente l'apertura della mostra (foto in alto).



Le immagini fotografiche esposte, mostrano il territorio trevigiano colpito negli anni della Grande Guerra: bombardamenti a case, chiese, ospedali, ponti; le famiglie sfollate dopo la ritirata di Caporetto e la leggendaria "riscossa del Piave" (foto a lato).

A margine della mostra è stata proiettata una serie originale di filmati d'epoca, con i canti del coro "Monte Castel" come sottofondo musicale, il tutto ben orchestrato da Comin. Al termine è stato offerto un momento conviviale a tutte le persone intervenute alla splendida serata.

I Gruppi di Fietta e Paderno del Gr.

DONNE IN TRINCEA

CANTI E STORIE DI DONNE E BAMBINI NEL VENETO ORIENTALE DELLA GRANDE GUERRA



Le tante manifestazioni che in questo periodo si svolgono per celebrare il 100 anni della Grande Guerra riguardano quasi sempre le vicende belliche e si accompagnano al ricordo dei tanti soldati che vi hanno trovato la morte o hanno sopportato immani sofferenze per le ferite, le fatiche, le malattie e la fame patite in quei terribili anni al Fronte.

A Motta di Livenza, nel corso di una riuscitissima serata, organizzata dal locale Gruppo alpini nello spiazzo antistante il Centro Sociale “el cason”, sede del Gruppo, si è scelto di celebrare le condizioni di vita e la sofferenza delle donne rimaste a casa, delle loro famiglie e dei bambini in particolare. “Donne in trincea – Canti e storie di donne e bambini del Veneto orientale” è stato il tema sul quale si è articolata la manifestazione. Come è noto il Veneto orientale o, se

vogliamo, la Sinistra-Piave, dopo la disfatta di Caporetto è stata invasa dalle truppe austro-ungariche che hanno occupato i paesi e le case, deprestandoli, come avviene sempre nelle guerre, di ogni bene e riducendo letteralmente alla fame la popolazione.

Gli uomini validi erano quasi tutti al Fronte o prigionieri e quindi è toccato alle donne occuparsi delle famiglie, dei vecchi e dei bambini, spesso in condizioni di indescrivibili povertà e miseria. Tutto questo è stato evidenziato nel corso dell’evento, realizzato grazie al fondamentale apporto dell’Associazione culturale e musicale “Orkestrani” di Ponte di Piave con la partecipazione dei giovani allievi della scuola di musica della stessa Associazione - presente anche con il coro dei bambini che hanno svolto canti popolari veneziani

della Destra-Piave - e del coro ANA "I Gravaioi" di Maserada sul P.

Animatore e moderatore della serata, iniziata con il saluto del capogruppo Roberto Beltrame, è stato Andrea Tessarollo, degli "Orkestrani", che ha saputo alternare ed armonizzare le letture di storie di donne, bambini e comunità - tratte da testimonianze del tempo - con i canti e le musiche eseguite dai ragazzi ed i canti proposti dal coro "I Gravaioi". Testimonianze autentiche provenienti da archivi storici: come la vicenda dell'Orfanatrofio di Portogruaro voluto dal sacerdote don Celso Costantini per ospitare le bambine nate dalle violenze di guerra e non accettate dalle famiglie in stato di povertà (i maschi invece portavano braccia utili al lavoro dei campi...); racconti di bambini desiderosi di pace come quello immaginario tratto dal libro "Tranquillino va alla guerra" e tanti altri. La serata, molto apprezzata dal numeroso pubblico, era dedicata, come si è detto, alle donne ed ai bambini, ma non è mancato nel finale un omaggio ai soldati che, loro malgrado, hanno "fatto" la guerra, con la struggente esecuzione, da parte dei "Gravaioi", del canto friulano "Stelutis alpinis".

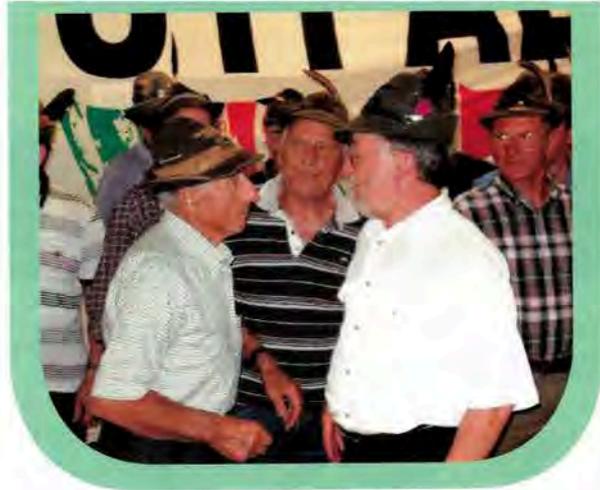
Arnaldo Brunetto



A pag. 18: una storica immagine di due donne profughe con un carretto sgangherato per portare con sé le poche cose trasportabili; a pag. 19 in alto: un altro scatto raro che immortalava le famiglie di profughi scappate dai loro paesi a causa della guerra, dopo la disfatta di Caporetto; sotto: l'esibizione del coro "I gravaioi" di Maserada sul P., armonizzati dal gruppo musicale "Orkestrani" durante la serata di Motta di L.



CASELLE PRO "FAMEJA" 2015



Continua l'organizzazione in Sezione di feste alpine per raccogliere qualche fondo utile a pagare le spese di "Fameja Alpina" che, ricordiamo, è una delle esposizioni finanziarie più considerevoli della nostra Sezione. Vorremmo a questo proposito fare un appello ai Gruppi della Sezione: finora Maser e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute si sono messe in prima fila in questo settore per aiutare il nostro periodico (a ottobre 2014 siamo arrivati alla loro 6^a festa pro "Fameja"); di seguito Caselle d'Altivole, che grazie alla buona volontà del suo Gruppo, retto dall'energico capogruppo Giovanni Carretta, il 10 luglio scorso ha organizzato la sua 2^a festa per il nostro giornale (la prima a luglio 2013); chiediamo allora che anche altri Gruppi si facciano carico di una simile festa (magari qualcuno anche nell'area Centro o Sinistra-Piave...) perché in questa maniera si può creare una sinergia molto importante che darà risultati positivi per tutta la Sezione ANA di Treviso.

Ma torniamo alla bellissima serata passata con gli alpini (e i loro familiari) del Gruppo di Caselle e di tutto il 20° Rgpt. sezionale, organizzata da Carretta coadiuvato dai consiglieri Parisotto e Baldissera: circa un centinaio di presenti all'interno della struttura della sagra paesana che ci ha ospitati e coccolati con un'ottima cena a base di pasta al ragù (abbondante) e di "speo" (molto abbondante), innaffiati naturalmente da vino di tutti i colori (!), acqua (poca, dai, la serata era più fresca delle precedenti...), caffè, dolce, amari, sgroppino ecc. ecc. Naturalmente scherzi, battute, risate e molta musica (anche troppa per qualcuno: il complesso musicale che ha suonato musiche de "I Nomadi" era bravo ma attaccato ai tavoli e perciò a un certo punto per parlare tra di noi bisognava urlare a 20 cm. di distanza...). Comunque abbiamo goduto di una splendida compagnia, alla presenza di numerosi Consiglieri sezionali che hanno accompagnato il presidente sezionale Panno e la sua consorte (foto a sinistra), il

Sindaco di Altivole (che ha ringraziato gli alpini con due parole, come fatto poco prima dal Presidente sezionale, al termine della cena, foto a destra), mentre Carretta era tutto contento quando ha consegnato a me la busta con l'ottimo risultato economico raggiunto (poco prima era passato anche il capogruppo di Vedelago Baggio che aveva consegnato un'altra busta con un contributo volontario deciso dal suo Gruppo per "Fameja": praticamente sono piovuti soldi da ogni dove!).

Al termine, verso mezzanotte, alla spicciolata tutti si sono recati verso casa e alcuni sono rimasti a bere "l'ultimo" mentre abbiamo giustamente salutato con molto calore Alfredo Visentin, alpino del Gruppo che ormai potrebbe essere il decano dell'intera Sezione (foto in alto, assieme al presidente Panno): 97 anni portati in maniera incredibile, sembra un settantenne sia dal punto di vista fisico che mentale... Tempra alpina!

P. B.



Proposta - dibattito aperto -

VOGLIA DI SFILARE

Da tempo molti moltissimi amici degli alpini, simpatizzanti o aggregati che a dir si voglia, di ambo i sessi, regolarmente iscritti alla nostra Associazione, chiedono di sfilare con noi nelle varie Adunate e manifestazioni.

Per molti è un onore parteciparvi, per altri è un giusto riconoscimento all'attaccamento al Corpo degli Alpini e alla vita di Gruppo che regolarmente esercitano.

E poi, non capiscono perché quelli che aderiscono alla Protezione Civile dell'ANA sfilano regolarmente e a loro gli è negato. In fin dei conti anche loro lavorano, si impegnano in attività indette e organizzate dagli alpini e forse, a volte, sono più presenti e attivi di tanti alpini.

E allora perché non dare loro un giusto riconoscimento morale dandogli la possibilità di sfilare, collocandoli alla fine di ogni Sezione in un unico gruppo ben individuabile, con un abbigliamento consono uguale per tutti gli iscritti all'ANA?

Anche i non alpini

della Protezione Civile, dei cori e del Gruppo Sportivo, a mio avviso, dovrebbero sfilare tutti assieme ma alla fine di ogni disciplina.

Per tutti, escluso i menzionati nel paragrafo precedente in quanto hanno una loro divisa, farei indossare una maglietta blu bordata con tricolore e indossare un cappellino specifico. Su ambedue i capi uno stemma rotondo riportante la categoria (amico degli alpini, simpatizzante o aggregato) ed il Gruppo di appartenenza.

Che ne dite di una simile proposta?

Il vicepresidente sez.

Daniele Bassetto



ANNICATERING
Tavoli e panche pieghevoli per manifestazioni

www.annicatering.it - info@annicatering.it - tel. 041/5951808

IL NOSTRO DONO ALLA MEMORIA

FATTI E RIFLESSIONI SU UNO SCENARIO DELLA GRANDE GUERRA



“[...] Paradosso di guglie e di ardiamenti, vertigine di picchi e di cenge [...]” Così Renzo Boccardi descrive il monte Lagazuoi nel suo diario di guerra, un monte che con la catena del Fanis da una parte e le Tofane dall'altra racchiude l'alta Val Travenanzes. Questi luoghi sono i monti del leggendario popolo dei Fanis, visioni incantevoli di torri gigantesche che si stagliano verso il cielo, di pareti che sanno cambiar colore “ad ogni passar di nuvole e ad ogni spegnersi di luce” ma anche, per usare ancora le parole di Antonella Fornari, “austeri silenzi che si stendono sulle vaste pietraie”.

Questo è uno dei panorami che l'Unesco ha dichiarato “patrimonio dell'umanità” e che, compreso nel Parco Naturale delle Dolomiti, fa parte di quello che ad oggi è il più grande museo all'aperto della Grande Guerra. Infatti, quassù tutto ricorda la storia della Grande Guerra alpina: lunghe trincee scavate con opera paziente, muraglie di sassi sapientemente erette, lunghe gallerie che si inerpicano nelle

viscere dei monti, sentieri audaci fatti per i piedi decisi e sicuri degli alpini e dei kaiserjäger.

Fra gli scenari bellici di questi monti, da oltre quindici anni, noi alpini della Sezione di Treviso prestiamo la nostra opera come membri del “Comitato Cengia Martini”, supportati dal Gruppo alpini di Cortina d'Ampezzo e dalla Società Funivia Lagazuoi. In questo ormai lungo lasso di tempo, con turni dalle due alle quattro settimane comprese fra luglio e agosto, abbiamo contribuito al recupero delle gallerie scavate nel Piccolo Lagazuoi, al recupero e ricostruzione delle postazioni sulla Cengia Martini, al recupero e percorribilità di tutte le opere che portano alla sommità del Sass de Stria e della postazione Vonbankstellung. Un lavoro lento e attento, a volte difficile e faticoso, reso senz'altro possibile dalla guida competente e paziente di Sergio Furlanetto (capogruppo alpini di Nervesa della B., responsabile per Treviso del Comitato) e dell'ingegner Stefano Illing.

Un lavoro che ci ha fatto mettere mano nelle viscere di questi monti, luoghi dove “paiono ancora risuonare i tetri suoni della guerra, suoni che ancora oggi ricordano i battiti di un macabro orologio che segnò ogni ultimo attimo della vita di chi rimase lassù” (ibid). Infatti, nel nostro scavare, liberare, riaprire, vedevamo affiorare i miseri resti di quella vita di guerra: schegge di bomba, bossoli, posate, scatolame, ramponi, fino ad arrivare, nel 2007, a recuperare, sotto il ghiaccio della mina italiana sul Lagazuoi, lo scheletro integro di un ufficiale italiano la cui identità è rimasta ignota. In breve, piccoli e pietosi tesori sparsi ai margini di quella che fu terra di sofferenza ma che oggi vuole essere luogo capace di richiamare alla memoria tutto quanto essa ha rappresentato. Cioè una terra che fu certamente luogo di sfida, di battaglia, forse anche di odio ma che è stata, con altrettanta certezza, luogo di sopportazione, ardimento, senso del dovere, suggello di alti valori, senso di appartenenza ad una Patria.

Qui si racchiude la speranza del nostro fare: che mentre lo sguardo di chi calca questi resti spazia su panorami maestosi, il suo pensiero possa cogliere il messaggio che essi continuano ad offrire a questa Europa che fatica a nascere e che nell'animo dei visitatori si insinuino quelle alte convinzioni che già allora erano universali ma che, al tempo, erano rivolte al solo piccolo sguardo della propria Nazione di appartenenza.

Questa è anche la sfida che cerchiamo di cogliere ogni anno: che assieme alla dolce parlata del Veneto, la superba bellezza delle Dolomiti possa cogliere suoni di idiomi diversi, siano essi italiani o stranieri, purché uniti dalla volontà di non dimenticare, purché convinti che i sacrifici e gli errori di ieri possano essere di aiuto e di esempio alle giovani generazioni che saranno il domani di questo nostro Continente. L'entusiasmo iniziale riuscì a raccogliere sforzi congiunti di presenze austriache, di militari in armi, di alpini di altre Regioni d'Italia ma poi, col passare del tempo, questo impulso è andato perdendosi, lasciandoci soli davanti ad un progetto che ogni anno diventava via via più ambizioso. Ambizioso fino a pensare di poter dar modo ai non deambolanti di visitare queste terre di incanto e di ricordi, nei limiti delle loro possibilità.

È nato così il progetto di costruire un sentiero a pendenza costante e largo a sufficienza per il transito dei deambolanti, che collegasse il rifugio Lagazuoi, raggiungibile tramite l'omonima funivia, al Cristo in croce posto sulla sommità del Piccolo Lagazuoi. Quel Crocifisso, un'icona lignea che da molti anni sfida le intemperie del luogo, getta senza posa il suo sguardo compassionevole sulle martoriolate lande dell'alta Val Travenanzes, luogo di guerra, di mine e di sanguinose battaglie. L'opera di preparazione del percorso volge ormai al suo compimento ed attende l'intervento di mani esperte per la realizzazione della passerella che dovrà permettere di aggirare lo spuntone di roccia che si incontra subito all'inizio del cammino.

Le commemorazioni del Centenario

della Grande Guerra sembrano aver risvegliato anche la voglia di partecipazione e infatti la terza settimana di lavori del 2015 ha visto impegnato un gruppo di oltre venti alpini bresciani a cui è stato affidato il compito di recupero di una trincea sul dorso mediano del Sass de Stria. Così, con la loro presenza, un altro pezzo di storia è stato aggiunto al museo all'aperto e una rinnovata speranza ha premiato il nostro impegno.

Un premio che va ad aggiungersi ai complimenti che riceviamo dalle migliaia di visitatori che, da ogni Nazione, anche non europea, solcano i percorsi che abbiamo reso disponibili in questo ambiente che si può dire quasi misterioso, tanti sono i luoghi che questi monti nascondono e che possono essere visitati semplicemente scegliendo direzioni diverse fra i possibili cammini aperti. Belli, a volte quasi commoventi, i sentimenti che affiorano dalle loro parole di stima, parole che mostrano quanto sia giusto onorare e tener viva una memoria che ormai sembra retaggio dei soli libri di storia.

A questi percorsi, adatti al trekking, si aggiungono e si collegano quelli di carattere alpinistico rappresentati dalle vie ferrate e dai percorsi di arrampicata, molti di essi tracciati allora per esigenze belliche, ma ai quali se ne aggiungono alcuni di nuova costituzione, che le esercitazioni delle truppe da montagna delle forze congiunte della NATO hanno permesso di aprire in questi ultimi anni.

Sembra giusto concludere questa descrizione di cose, fatti, sensazioni ed emozioni con un'ultima riflessione su un aspetto di questo scenario di memoria che rimane secondo solo alla tragicità degli eventi che lo determinarono. A chiunque abbia prestato la sua opera fra queste cime, che sembrano desiderare il cielo, rimane nell'animo lo stupore di quanto lavoro fu allora compiuto, di quanto sforzo richiese per le possibilità dell'epoca. E, al di là dei mille come, dei mille perché, il pensiero richiama alla mente una frase di Guelfo Civinnini, corrispondente

del Corriere della Sera, che così scrisse: "[...] in questa guerra vi è un eroismo che la vecchia guerra non conosceva, di uguali pregi e necessità, che si chiama LAVORO [...]". Oggi, a noi e a tutti quelli che ci aiuteranno, viene data l'opportunità di mettere anche il nostro lavoro affinché nessuna fatica vada perduta e nessuna speranza venga tradita. Non sarà certamente eroismo ma sarà, al di là di ogni dubbio, il nostro dono alla loro memoria.

Enrico Borsato

A pag. 22: foto grande: i lavori e i ripristini realizzati dagli alpini nel fondo valle del Sass de Stria; nel riquadro: il responsabile Furlanetto (con la giacca bianca) spiega ai presenti alcuni dettagli dei lavori nella zona; a pag. 23: in alto una cassa per l'acqua in pietra dell'Esercito Italiano recuperata dai lavoranti alpini; sotto: una galleria completamente restaurata e pronta per essere visitata.



28-31 agosto 2015, 3^a Festa sezionale di Treviso, nel piazzale della sede di via S. Pelajo

LA SEZIONE ORGANIZZA UNA GRANDE FESTA

Anche quest'anno, nel piazzale antistante la nostra sede, abbiamo dato vita alla 3^a Festa sezionale intitolata "Tutti in festa con gli alpini", che si è svolta dal 28 al 31 agosto.

L'apertura di venerdì è iniziata con l'Alzabandiera, susseguita dall'inaugurazione e premiazione del concorso "Fotografare l'Adunata" edizione 2015 (vedi pag. 25). Alla cerimonia presenziavano il Vicesindaco di Treviso, il Prefetto S.E. signora Lega, varie Autorità civili e militari di Treviso, il tutto contornato dai vari Gruppi alpini che formano la Sezione, sbandierando i loro onorati Gagliardetti. Al termine delle formalità tutti quanti si sono recati sotto la tensostruttura per mangiare, bere e far festa accompagnati dai canti della banda di Pederobba.

La giornata di sabato si è concretizzata con l'inaugurazione della biblioteca del Centro Studi sezionale, sita in Galleria Bailo (vecchia sede sezionale) nel cuore della città, alla presenza del referente del Centro Studi nazionale Marchesi, di alcuni Consiglieri ANA nazionali, tra cui anche il nostro consigliere di Rgpt. Renato Genovese ed altre Autorità civili e militari intervenute (vedi pag. 44).

Il Centro Studi, infatti, ha lo scopo di raccogliere, coordinare e promuovere le varie attività culturali che sono organizzate dalla Sezione stessa, come sancito dal nuovo Regolamento sezionale recentemente approvato (vedi sito sezionale in Home e articolo a pag. 27).

Il pomeriggio è poi stato caratterizzato dalla presentazione, da parte del Gruppo di Castelfranco, dei fascicoli sulla Grande Guerra che saranno portati nelle scuole, alla prestigiosa presenza del presidente nazionale delle

penne nere Sebastiano Favero.

I festeggiamenti sono poi continuati nelle serate e giornate di sabato, domenica e lunedì, tutte rallegrate con uno spettacolo musicale diverso ogni sera e con l'affluenza di Gruppi alpini e tanti cittadini che hanno fruito del luogo e dell'atmosfera, per passare del tempo in nostra compagnia, tra ottime pietanze - preparate dai nostri validissimi cuochi e cuoche - e canti e balli particolarmente divertenti.

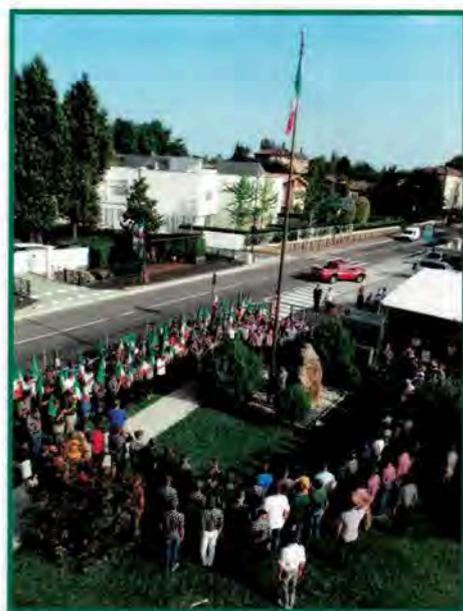
Lo scopo di organizzare e partecipare a questo festeggiamento sezionale è quello di rafforzare ulteriormente l'unione che c'è già tra i vari Gruppi della Sezione e di raccogliere fondi per supportare le varie iniziative dedicate alla commemorazione del "Centenario della Grande Guerra", oltre ad altre attività culturali e didattiche con le scuole del territorio provinciale.

Per dover di cronaca possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto! Rispetto alle passate edizioni hanno dato la loro disponibilità e supporto nuovi Gruppi e il bilancio si è chiuso in positivo nonostante l'aumento degli investimenti fatti (capannone più grande, inserimento di spettacoli musicali a pagamento ecc.)

Ringrazio pertanto tutto il gruppo di lavoro per l'apporto organizzativo: Consiglieri, Capigruppo ed alpini che si sono offerti volontari dedicando il loro tempo per la buona riuscita della festa.

Grazie a tutti! E appuntamento alla 4^a edizione dell'agosto 2016!

*Il consigliere sez.
Italo Scapinello*



CONCORSO "FOTOGRAFARE L'ADUNATA" 2015

Il concorso fotografico sezionale per l'Adunata de L'Aquila si è concluso venerdì 24 agosto 2015 in sede sezionale, con l'esposizione delle foto dei vincitori e segnalati, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti della 3^a Festa sezionale nello stand dinanzi alla sede di via S. Pelajo. Le foto del "Fotografare l'Adunata L'Aquila 2015" erano state scelte da una Giuria di alpini e fotografi professionisti il 29 luglio in un'apposita riunione.

Ed ecco l'elenco completo dei vincitori e segnalati:

1° classificato con il numero attribuito 13: il sig. Paolo Baglioni da L'Aquila.

Titolo dell'opera: "IL REDUCE";

2° classificato con il numero attribuito 4: il sig. Roberto Bezzi da Bergamo.

Titolo dell'opera: "GRAZIE L'AQUILA";

3° classificato con il numero attribuito 5: il sig. Domenico Panazzolo da Asolo (TV).

Titolo dell'opera: "PENNE NERE AL GRAN SASSO".

Segnalati:

sig.ra Elena Marangon con la foto "CUORE ALPINO";

sig. Paolo Socal con la foto "BUIO E LUCE- SPIRITO ALPINO";

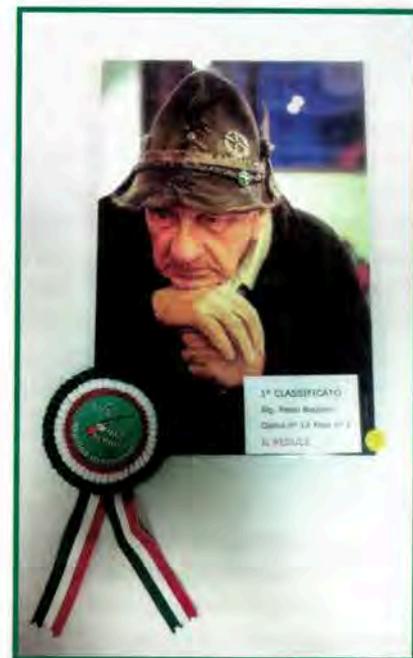
sig. Salvatore Cortese con la foto "DAI VECI AI BOCIA";

sig. Carlo Proia con la foto "IL MULO".

Il concorso ha raccolto una quarantina di foto, alcune di una certa qualità e fantasia: si spera di riuscire a pubblicizzare meglio per la prossima Adunata nazionale ad Asti questo importante premio fotografico che risulta essere una delle più datate espressioni (risale agli anni '90) della nostra Sezione. I vertici sezionali si augurano di fargli raggiungere ancora importanti traguardi dopo essere stato sospeso qualche anno a metà degli anni 2000 per le difficoltà economiche legate alla ristrutturazione della nuova sede sezionale. La Sezione ci crede, serve l'aiuto di tutti i suoi soci però!

Il referente sez.

Danillo Rizzetto



A pag. 24: alcune immagini della festa di fine agosto presso la sede sezionale di Treviso; qui accanto: un momento della cerimonia di presentazione dei vincitori e segnalati del concorso fotografico sezionale; sopra: la foto vincitrice del premio: "Il reduce" del sig. Paolo Baglioni de L'Aquila.

GLI ALPINI DI ONIGO E LA SCUOLA

Nel 2010 è nata, in occasione dell'80° anniversario di fondazione, una stretta collaborazione tra il Gruppo alpini di Onigo (Sezione ANA Treviso) e l'Istituto Comprensivo di Pederobba.

Tutto ebbe inizio con l'allestimento di una mostra sul tipo "vetrate", cioè una serie di mosaici realizzati con carta velina a più colori, eseguiti dagli alunni dell'istituto di Pederobba nell'arco di una decina d'anni. Contemporaneamente si svolse un concorso di pittura a tecnica libera che coinvolse anche ragazzi appartenenti all'Istituto Comprensivo di Sernaglia della Battaglia (TV).

Parteciparono, allora, circa una trentina di ragazzi, e per il Gruppo fu già un successo. Da allora ogni anno, in occasione della "festa di primavera" (organizzata dal Comune di Pederobba), il concorso viene ripetuto con una massiccia partecipazione. Oggi i partecipanti superano l'ottantina, e sono tutti studenti degli Istituti di Pederobba e di Sernaglia, seguiti con costante impegno dai professori di tecnica e da tutto il personale docente. Subito si è pensato di sensibilizzare i ragazzi al nostro spirito alpino con iniziative "sul campo".

Si è così deciso di accompagnare almeno le classi terze al Sacrario del Monte Grappa, dove lo storico e scrittore Italo Zandonella Callegher ha illustrato loro l'importanza strategica di quella zona e le varie battaglie che hanno, in pratica, salvato l'Italia. Gli studenti hanno quindi potuto, assieme a noi, rendere omaggio a tutti i Caduti, italiani, austro-ungarici ecc.

La visita era stata preceduta da una lezione storica tenuta dallo stesso scrittore presso l'Istituto scolastico la settimana precedente; al termine dell'iniziativa un pranzo alpino offerto generosamente dal Gruppo di Pederobba. Tutto questo nel 2010.

Ma l'iniziativa si è da allora ripetuta ogni anno e nel 2015, in occasione del Centenario della Grande Guerra, il coinvolgimento degli alunni è stato ancora maggiore. La prima realizzazione di quest'anno, accolta con molta attenzione dal corpo docente e dagli

alunni dell'Istituto scolastico, è stata l'escursione attraverso le trincee dei Colli di Onigo dove i ragazzi hanno potuto apprendere l'importanza della strategia militare. Questa zona, infatti, è situata a sud est del Monte Tomba e del Monte Grappa e da qui si controllavano le seconde linee in territorio pedemontano ed il flusso dei rifornimenti per le prime linee. Gli studenti hanno anche potuto conoscere spunti di storia locale visitando l'antico Eremo di Sant'Elena (tappa obbligata dei pellegrini che dal nord andavano a Roma) ed i resti delle Mura Bastia, celebri ruderi del 1200, un tempo appartenenti ai conti di Onigo, poi cacciati dai crudeli Ezzelini e infine ritornati. Su iniziativa del Gruppo c'è stato anche il concorso annuale di pittura con crescente partecipazione, forte impegno e notevole bravura da parte dei ragazzi.

Naturalmente il nostro scopo principale è e resta quello di coinvolgere la comunità nelle nostre iniziative portando i valori dell'amicizia, della solidarietà e del volontariato che da sempre ci appartengono. Il Gruppo ha anche sponsorizzato un vero capolavoro, ideato dal prof. Riccardo Cunial, messo in opera da studenti ed ex studenti che hanno dedicato interi pomeriggi per la sua realizzazione: si tratta di un grande pannello trasparente, a mosaico, della superficie di 33 metri quadrati, undici di lunghezza e tre di altezza (nella foto). Rappresenta tutte le fasi della "nostra" Grande Guerra, dalla partenza dei giovani soldati, alla distruzione delle chiese di Onigo e di Pederobba, all'esodo dei profughi, all'abbattimento dell'aereo di Francesco Baracca, ecc. La presentazione dell'opera è stata fatta in grande stile, presenti il Consiglio direttivo del Gruppo, le Autorità, le scuole al completo. Grande festa, dunque, presso la palestra comunale ad Onigo, accompagnata da canti e varie letture tratte dal libro "Sul Grappa dopo la vittoria" di Paolo Malaguti, effettuate da studenti dell'istituto comprensivo di Pederobba.

Il programma primaverile del

Gruppo di Onigo/Scuole Medie di Pederobba si è chiuso in bellezza con una mattinata all'insegna della storia. Zandonella ha portato gli studenti sulle ali della fantasia "da Vienna a Majerling, da Sarajevo al Piave". I ragazzi volevano sapere per quale motivo è scoppiata la Prima Guerra Mondiale, quali le cause, i perché, ecc., e il relatore ha loro spiegato tutti gli antefatti partendo dal 1848, anno dell'ascesa al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe, fino alle battaglie del Piave e del Grappa. Fino alla scomparsa dalle carte geografiche dell'Impero austro-ungarico e, di conseguenza, del potente casato degli Asburgo.

A fine maggio si è chiuso (temporaneamente) il ciclo di incontri con l'ascesa alla vetta del Monte Grappa e la visita al suo Sacrario per un centinaio di partecipanti. È seguito un "signor rancio" offerto, come sempre nella loro sede, dal Gruppo alpini di Pederobba con la gradita partecipazione del presidente sezionale Raffaele Panno.

E per il prossimo 2016? Sono già in cantiere alcune idee. Perché il Gruppo alpini di Onigo intende proseguire per la strada intrapresa che tanti frutti ha dato alla comunità. Non solo scolastica.

Il Gruppo di Onigo



I NUOVI REGOLAMENTI SEZIONALE E DI GRUPPO

I dettami normativi che regolano le molteplici attività della nostra Associazione hanno particolare rilevanza dal punto di vista comportamentale ed etico, entrando a pieno titolo nella sfera sociale in cui opera la nostra Sezione.

Con delibera del CDS del 23/06/2011 venne istituita la "Commissione Regolamento Gruppi", composta dai consiglieri Schiavon, Tonello, Tonellato e Parisotto con il compito di monitorare, raccogliere e formulare un Regolamento valido per tutti i Gruppi che compongono la Sezione. Mentre il 28 ottobre, sempre dello stesso anno, prese corpo, su richiesta del CDS e per volontà dell'allora presidente sezionale Luigi Casagrande, la "Speciale Commissione Revisione Regolamento Sezionale", formata dai consiglieri Panno, Simeon, Scapinello, Barbon e Mellucci. Nel corso del tempo e con alterne vicende le due Commissioni furono unificate sotto la presidenza del tesoriere Marco Simeon fino all'approvazione finale da parte del CDS, dell'Assemblea dei Delegati e dall'Ufficio Legale della sede nazionale ANA nel 2015.

L'aggiornamento del Regolamento Sezionale si è reso necessario per adeguare le norme alle vigenti realtà associative, con l'introduzione di nuove figure - vedasi il "Socio Aiutante", la "Commissione Giovani", il "Centro Studi" per esempio. La Commissione ha analizzato gli articoli mantenendo comunque inalterata la struttura normativa precedente, risalente al 2007, facendo sempre riferimento allo "Statuto nazionale ANA" ed al "Regolamento in esecuzione dello Statuto nazionale". Il tutto soggetto ai vari passaggi di approvazione da parte del CDS.

L'introduzione di norme "ex-novo" riguarda l'elezione del Presidente sezionale, che con il precedente Regolamento sezionale ne prevedeva la nomina da parte del CDS, mentre ora, per allineare la nostra Sezione al panorama nazionale, l'elezione sarà effettuata direttamente dai Delegati sezionali: questo per allargare ulteriormente la base democratica (come avviene peraltro per l'elezione del Presidente nazionale).

Altro elemento introdotto riguarda la nomina da parte del CDS dell'Alfiere sezionale di anno in anno

per le manifestazioni di carattere sezionale e sovra-sezionale.

Di particolare interesse l'introduzione del Capitolo "Centro Studi", dove da ora in avanti tutte le attività culturali della Sezione - e mi riferisco a: "Portello Sile", "Libro Verde", "Parole attorno al Fuoco", "Fotografare l'Adunata" - saranno coordinate dal Centro Studi con sede in Galleria Bailo a Treviso.

Per quanto riguarda il "Regolamento dei Gruppi" la Commissione ha adottato uno schema normativo previsto dallo "Statuto nazionale" e dal "Regolamento in esecuzione dello Statuto nazionale". Tale ordinamento denominato "Linee guida per stesura Regolamento del Gruppo" intende uniformare e dotare i Gruppi di un ordinamento, seppur flessibile, che sia quanto meno omogeneo e valido per tutti i Gruppi che compongono la nostra Sezione. Di particolare interesse l'articolo che responsabilizza i Capigruppo e, non da meno, la ripartizione dei Consiglieri in termini di rapporto numero iscritti e componenti il Consiglio di Gruppo.

Un ringraziamento speciale da parte mia va a tutti i Consiglieri componenti la "Speciale Commissione Regolamento" costituita su delibera del CDS nell'ottobre 2011, vale a dire: Anselmo Mellucci, Italo Scapinello, Umberto Tonellato ed il presidente sezionale Raffaele Panno, sempre disponibili e che in questi anni di lavoro non hanno mai mancato di dare il loro sostanziale contributo. A Livio Parisotto che ha stilato il "Regolamento Gruppi" in origine, assieme a Franco Schiavon, Rodolfo Tonello ed a Marco Piovesan, che ha curato la parte informatica e tecnica-realizzativa.

(Per approfondimenti e verifiche dei singoli articoli potete trovare il nuovo Regolamento sezionale e le Linee Guida per la realizzazione del Regolamento di Gruppo nel nostro sito www.sezioneanaatreviso.it/Home)

Il presidente della "Commissione Regolamenti"

Marco Simeon

LA POESIA DI UNA CANZONE PER I CADUTI DI CIMA VALLONA

C'è uno strano silenzio nel fuoristrada del Corpo Forestale dello Stato che domenica 28 giugno 2015, di primo mattino, sale da Cappella Tamai per Casera Melin. Solo il rumore incessante del motore e il suono, a tratti percepito, dell'acqua del torrente Digon, che costeggia la strada, rompono il tacere della quiete. Per quanto taciturni, non credo manchi la parola agli alpini, sono piuttosto a credere, almeno per me è stato così, che il pensiero sia diretto ai Caduti di Cima Vallona, ricordati al sacello eretto poco sotto all'omonimo passo verso il quale stiamo andando.

La destrezza del conducente ci porta oltre la casera, ultima area di parcheggio, e dimezza così il tempo del cammino. La salita a piedi, come paradosso, invece di togliere il fiato favorisce la parola. Inizio quindi a conoscere e conversare con l'alpino Michele Dal Paos, fresco di nomina a consigliere nazionale. Nonostante all'epoca dei fatti lui fosse stato bambino ed io adolescente,

la successiva conoscenza di quanto accaduto ci porta a condannare qualsiasi forma di avversione e ostilità verso gli altri. Si parla anche di alpini e nonostante la differenza anagrafica c'è piena convergenza. C'è anche il tempo per guardare intorno ed ammirare le creste del Palombino ed i Longerin, la cui vista ci accompagna nel percorso.

Poco oltre la deviazione per il bivacco "Piva" la visuale arriva fino al passo e in quella direzione un capannello di persone indica la posizione dove si trova collocato il sacello. La temperatura è fresca e al nostro arrivo accettiamo di buon grado il the caldo che ci viene offerto. Siamo in leggero anticipo sull'orario della cerimonia e altri due passi ci portano a scorgere poco sopra le prime tre croci sul punto minato, poco oltre la quarta croce e sul passo una nicchia da dove un "Angelo" sorveglia e protegge.

Al ricordo dei Caduti gli alpini si ricompongono e abbracciano il sacello.

Quattro croci poste al suo interno sono memori del sacrificio dell'alpino Armando Piva, del capitano dei Carabinieri Francesco Gentile e degli incursori del "Col Moschin", sottotenente Mario Di Lecce e sergente Olivo Dordi. Il 25 giugno 1967, una trappola esplosiva rivendicata dal BAS (Befreiungsausschuss Sudtirol – Comitato per la liberazione del Sudtirolo) aveva stroncato la loro vita e ferito gravemente il sergente maggiore paracadutista Marcello Fagnani.

Il carattere della cerimonia è pari alla semplicità del luogo ed i rituali dell'Alzabandiera e del ricordo dei Caduti sono accompagnati dalla sola voce dei presenti. Anche la benedizione di don Fabio Fiori, che richiama con sobrietà alla carità cristiana, sembra non voler disturbare il riposo dei Caduti. Inizia quindi la discesa verso il fondo valle, da dove siamo partiti.

In tarda mattinata la commemorazione trova il suo epilogo nella radura



antistante la chiesetta eretta in località Cappella Tamai. Due ali di varie rappresentanze convergono verso l'altare dove viene celebrata la S. Messa. Da un lato Vessilli e Gagliardetti alpini, dall'altro gli emblemi delle rimanenti Associazioni d'Arma, il picchetto armato e il corpo musicale di Auronzo di Cadore. Anche i Gagliardetti dei Gruppi di Mogliano Veneto, Montebelluna e Riese Pio X portano il loro saluto. Nessuna delegazione della vicina Provincia autonoma di Bolzano è presente.

Aprè gli interventi il sindaco di S. Nicolò di Comelico Giancarlo Ianese, che ricorda i fatti; mentre Pierluigi Bergamo, presidente della Sezione Cadore, spiega perché la gente del Comelico ha voluto ricordare i Caduti di Cima Vallona. Il messaggio del Ministro della Difesa Roberta Pinotti viene letto dal viceprefetto Nicola De Stefano. Con esplicito riferimento alla frase impressa sulla colonna mozza dell'Ortigarà: "Per non dimenticare", il vicepresidente vicario dell'ANA Ferruccio Minelli accomuna tutti i Caduti. Il momento più significativo arriva a conclusione della cerimonia con la consegna a Marcello Fagnani, sopravvissuto all'attentato, e ai familiari delle vittime, di una pergamena che riporta il testo della canzone "Cima Vallona", composta e autografa dal cantautore Francesco Guccini. Una poesia piena di sentimento che così recita:

"Ci fu un tuono secco però non pioveva,/ un lampo di fuoco da terra veniva./ E l'eco veloce si sparse lontano/ riempiendo di fumo le valli ed il piano./ Ma il vento quel giorno era dolce e veloce/ portò via quel fumo ogni grido e ogni voce,/ e là sulla cima il silenzio tornava/ e tutto tranquillo di nuovo sembrava./ Tornò dell'estate il rumore leggero/ tornarono i falchi a volare nel cielo./ Restarono i quattro

che a terra straziati/ guardando quel cielo con gli occhi sbarrati./ Guardando le nubi vicine lassù/ con occhi che ormai non vedevano più,/ l'odore di morte era in quella giornata/ soltanto una grande bestemmia insensata./ Portate dei fiori, portate parole,/ portate canzoni, portategli il sole,/ portate ogni cosa che serva per loro/ a fare più dolce il sereno riposo./ Portategli il vostro sincero rimpianto,/ portategli il vostro ricordo soltanto,/ che sappiano loro che sono partiti/ che noi tutti noi siamo rimasti feriti./ Portategli i fiori, portategli il sole,/ un bacio di donna, un ricordo d'amore./ Chi sa maledire o chi sa pregare/ quei quattro ragazzi dovrà ricordare./ Voglio saper se la mano assassina/ che ha mosso la terra, che ha messo la mina,/ sa stringere un'altra, se sa accarezzare/ se quella d'un uomo può ancora sembrare."

Varinnio Milan



Spresiano-Lovadina, 11 e 12 luglio 2015



IL GRUPPO COMPIE 50 ANNI

Il Gruppo alpini di Spresiano-Lovadina, per festeggiare i suoi primi 50 anni di vita, ha organizzato una festa tanto sobria quanto ricca di spunti di riflessione.

Si inizia sabato 11 a Spresiano con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e la S. Messa allietata dal coro "El Scarpon del Piave". Poi tutti in corteo verso l'ex chiesetta del Patronato per inaugurare una mostra fotografica dedicata alla storia del Gruppo e a tanti cittadini che sono sempre stati vicini agli alpini. Naturalmente la serata si conclude con un semplice rinfresco e qualche canta del coro "El Scarpon".

All'indomani la mostra è continuata con successo.

Domenica la sfilata, partendo da piazzetta S. Giovanni, fino alla piazza di Lovadina accompagnati dalla banda di Mareno di Piave. Momenti di commozione quando il parroco don Giovanni benedice il nuovo Gagliardetto alla presenza della madrina signora Irma Meneghetti. Segue l'inaugurazione di un cippo a fianco della chiesa e una croce con il Cristo scolpito con schegge di bombe raccolte sul greto del Piave. La S. Messa raccoglie in chiesa alpini, amici, Autorità civili e militari. Stavolta è il coro di Breda di Piave "Fameja

Alpina" ad incorniciare musicalmente le cerimonia. Al convivio finale saranno in tanti a stringersi attorno agli alpini per festeggiarli e augurare lunga vita al Gruppo di Spresiano-Lovadina.

Sono queste le cose che ci danno carica per continuare ad onorare i nostri morti aiutando i vivi!

Il capogruppo

Enzo Manfreduzzi

A pag. 28: lo spettacolare schieramento dinanzi alla chiesetta di Cima Vallona mentre avanzano le corone d'alloro in memoria dei Caduti; a pag. 29 in alto: i Gagliardetti schierati salutano le Autorità; in mezzo: il nostro Vessillo sezionale e i Gagliardetti dei nostri Gruppi presenti posano per una foto; sotto: i rappresentanti delle varie Armi e le Autorità dinanzi ai Vessilli presenti partecipano all'Alzabandiera solenne per i militari assassinati vigliaccamente a Cima Vallona. Sopra a sinistra: sfilata per le vie del centro a Lovadina sopra a destra: foto di gruppo; in basso: benedizione del nuovo Gagliardetto.



NEL RICORDO DEI 4 ANNI DI GUERRA BIANCA

"Dove è impossibile non solo combattere, ma anche effettuare una sosta prolungata" [SM italiano]

Sabato 25 e domenica 26 luglio si è svolta la 52^a edizione del pellegrinaggio sull'Adamello, la manifestazione organizzata ad anni alterni dalle Sezioni ANA di Trento e Valle Camonica per ricordare gli alpini, e tutti i combattenti, che sui ghiacciai e le gioaie ad oltre 3.000 metri di quota vennero mandati a combattersi nel corso della Grande Guerra.

Quest'anno, in cui ricorre il centenario dell'inizio delle ostilità, l'organizzazione dell'evento è toccata alle penne nere camune, che l'hanno dedicata alla figura d'alpino di Nando Sala, e che hanno saputo accogliere nel piccolo centro di Breno, sede della Sezione, le centinaia, ma sicuramente più di un migliaio, di alpini ivi convenuti per le celebrazioni della domenica; ricordo per inciso che nei dintorni sono conservate – personalmente le ho potute ammirare - le famose incisioni rupestri della Valcamonica, autentiche opere d'arte dei nostri progenitori dell'età della pietra fino a quella del ferro.

Già sabato mattina si era svolto sul monte Listino, a 2.700 metri di quota, il momento più significativo, con l'arrivo delle 10 colonne che da diverse direzioni avevano raggiunto la vetta per rendere omaggio ai Caduti stretti attorno al presidente Sebastiano Favero e partecipare alla S. Messa, celebrata da S.E. cardinale Giovanbattista Re: a rappresentare la nostra Sezione lassù, inseriti nella Colonna 2, gli alpini del Gruppo di Santandrà con il loro Gagliardetto.

Ridiscesi in fondovalle, Breno si è animata, con il rancio alpino e con la "notte verde" culminata con lo spettacolo "Terra e pace 1915-2015 Cento anni di gratitudine" de "I Luf" (I lupi),

gruppo musicale locale che ha proposto alcuni nostri canti felicemente rivisitati in chiave rock; la festa scarpona è poi proseguita fino a tarda notte.

Nella mattinata della domenica si sono svolte le cerimonie ufficiali, presente per la nostra Sezione, oltre al Gagliardetto di Santandrà, anche quello di Città di Treviso, nonché i Vessilli delle Sezioni "gemelle" di Conegliano e Vittorio Veneto: Alzabandiera in piazzale Vittoria, quindi sfilata nel paese festante ed imbandierato ed al termine allocuzioni e S. Messa in piazzale del municipio; fra le Autorità presenti il gen. C.A. Federico Bonato, che in qualità di Comandante delle Truppe Alpine ha portato il saluto dei diecimila alpini e mille "alpine" in armi, una gradita rappresentanza di Gebirgsjäger, un drappello di Consiglieri nazionali ANA e naturalmente il Presidente Nazionale, che sull'esempio degli "adamellini" ci ha spronati a dare in ogni momento il nostro meglio trasmettendo i nostri valori alle giovani generazioni, troppo attente ai propri diritti dimenticando spesso i relativi doveri.

Mons. Angelo Bazzari, che ha concelebrato la S. Messa dalla balastra del municipio, ha accostato gli ideali di condivisione e solidarietà della "piazza alpina" al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci di cui narrava il Vangelo della giornata.

Il ritrovo si è concluso con il pranzo nel padiglione allestito in piazza gen. Ronchi e la spontanea festa protrattasi fino a tardi, all'insegna dell'amicizia che da sempre lega le genti alpine.

Paolo Carniel



In alto: il discorso del presidente nazionale Favero durante la cerimonia; sotto: la S. Messa al campo sul piazzale del municipio; in basso: i nostri soci con i Gagliardetti dei loro Gruppi al termine della giornata ufficiale a Breno.

LONGARONE CITTÀ ALPINA

A 52 ANNI DALLA TRAGEDIA DEL VAJONT CONCESSA ALL'ANA LA CITTADINANZA ONORARIA



Da oggi ogni alpino è cittadino di Longarone: la cittadinanza onoraria del martoriato Comune della val del Piave è stata conferita dal sindaco Roberto Padrin all'Associazione Nazionale Alpini, rappresentata dal presidente nazionale Sebastiano Favero, al culmine di una partecipata cerimonia svoltasi nella piazza dedicata al ricordo di quel tragico 9 ottobre di 52 anni fa.

Quel groppo che serrava la gola ai primi soccorritori alla vista di tanto scempio ed impediva non solo di piangere, ma financo di respirare, quel groppo che attanaglia lo stomaco per la rabbia per "il più grave disastro evitabile della storia dell'umanità" come l'ha giustamente definito il presidente del Senato Grasso nella sua lettera di

saluto, si è trasformato in un nodo di amicizia, di riconoscenza, di fraternità, mani intrecciate della solidarietà umANA.

Erano presenti la presidente della Provincia di Belluno Daniela Lares Filon e numerosi altri Sindaci non solo del circondario, le massime Autorità civili, religiose, militari e associative e naturalmente tantissimi alpini, stretti attorno al Labaro nazionale, ai 22 Vessilli ed un centinaio di Gagliardetti: ma i protagonisti erano loro, i soccorritori, ormai sulla settantina, ma con nell'animo lo stesso vigore e negli occhi la stessa trasparenza di allora, quando, militari di leva, meritarono per primi il nome di "Angeli del Vajont".

I momenti celebrativi sono iniziati

al mattino con l'omaggio alle 1910 vittime al cimitero di Fortogna, quindi l'Ammassamento presso il municipio, la sfilata per le vie imbandierate del paese e l'inquadramento nella piazza: seguire la S. Messa celebrata dal parroco don Gabriele ed infine la cerimonia vera e propria, condotta dallo "speaker" Nicola Sergio Stefani.

Articolato e sentito l'intervento di Padrin, che ha saputo commuovere anche il nostro granitico Presidente: ha sottolineato come la tragedia del Vajont ha portato via tre generazioni di alpini, quelli in congedo sopravvissuti a due guerre mondiali e ai campi di concentramento, quelli in armi e quelli che avrebbero indossato il cappello dalla penna nera; ma se la tragedia

è ora ricordata anche come «uno straordinario momento di solidarietà collettiva lo si deve soprattutto agli ALPINI, giovani per lo più, i quali, ciascuno con i propri mezzi, le proprie competenze, hanno messo a disposizione tutti se stessi per aiutare i superstiti e sopravvissuti, alcuni dei quali non sarebbero stati tali, sfamandoli e curandoli con slancio amorevole e fraterno». Ed ancora: «Il legame che si venne a creare tra gli alpini soccorritori e i superstiti sono ancora intensamente presenti negli occhi, nella mente e nel cuore di chi quei fatti li visse sulla propria pelle. La riconoscenza nei loro confronti è diventata un "dono" da trasmettere alle nuove generazioni insieme a tutti quei valori di onestà, lealtà e solidarietà che fanno ancor oggi e per sempre degli alpini delle persone, veramente, speciali». Tutto questo portò al conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata "Cadore" nel 1988, al 7° Reggimento Alpini nel 2006 ed infine oggi all'ANA con la seguente motivazione: «Il Consiglio Comunale conferisce la cittadinanza onoraria di Longarone all'ANA che racchiuse in sé tutta l'abnegazione, la generosità e lo spirito di sacrificio della famiglia alpina, di quella che perì nel Vajont, e di quella che accorse, in armi e in congedo, nell'imminenza della terribile catastrofe del Vajont. Venendo pian piano a mancare i testimoni e gli attori diretti di quell'impareggiabile gara di umana solidarietà, questo

riconoscimento ufficiale viene concesso a chi, con onore, li rappresenta e ne perpetua la memoria».

Nel suo discorso il presidente Favero ha rivelato che nel 1963 aveva 15 anni, e la notizia del disastro l'apprese a scuola la mattina seguente, e lo colpì molto profondamente; fu allora che, seguendo alla radio le notizie che giungevano dal "fronte", maturò fino in fondo la convinzione di divenire a sua volta alpino. «Noi alpini vogliamo bene all'Italia e per questo i giovani devono poter crescere ancora con quei valori che durante il Vajont e non solo espressero quei soldati in leva militare». Al termine ha donato al Sindaco un'artistica riproduzione del nostro amato Cappello. Per ultimo ha portato il suo saluto il Vescovo di Belluno mons. Giuseppe Andrich, ospite inatteso quanto gradito, che ha espresso tutta la sua vicinanza ed ammirazione, ereditata anche dal suo predecessore mons. Gioacchino Muccin (ragazzo del '99), per le Forze Armate ed in particolare per gli alpini.

Al termine della manifestazione, prima di sfilare verso la Fiera per il rancio, la fanfara Congedati Cadore si è esibita in un applaudito carosello onorando così il Comune che con i suoi nuovi 360.000 cittadini onorari è divenuto di gran lunga... la più popolosa città del Veneto!

P. C.

A pag. 32: la consegna della cittadinanza onoraria di Longarone all'ANA, presenti tutte le Autorità civili, religiose e militari; sotto: due scatti della consegna della pergamena e di un altro riconoscimento tra il Primo Cittadino di Longarone e il presidente nazionale Favero.



VILLORBA HA 60 ANNI...

Il Gruppo di Villorba ha raggiunto finalmente il traguardo dei 60 anni di vita (come molti altri Gruppi della Sezione di Treviso negli ultimi mesi, segno di una Sezione longeva e piena di vitalità). Ha festeggiato con tutti i crismi del caso sabato 19 e domenica 20 settembre, acclamato dalla sua popolazione e dagli altri Gruppi sezionali, accorsi in gran numero (ben 64 Gagliardetti presenti!) per questo importante anniversario.

Sabato sera un classico concerto corale in chiesa parrocchiale, con la presentazione di un video che spiegava le cante attentamente selezionate per poter festeggiare degnamente gli alpini nel Centenario della Grande Guerra, ha aperto le danze (vedi pezzo a pag.35).

Domenica mattina, baciati da un tempo splendido, poca afa e tanto sole, naturalmente gli alpini si sono raccolti per il tradizionale cerimoniale alpino: Ammassamento in via del Domenicale in centro paese, sfilata fino alla chiesa dove si trova, nel sagrato, il monumento ai Caduti di tutte le guerre per la deposizione di una corona a ricordo e l'Alzabandiera, seguito dal Silenzio. Davanti a tutti la banda "A. Gagno" di Villorba, a segnare il passo, dietro le Associazioni d'Arma e le rappresentanze di fanteria e bersaglieri, con Vessilli e Gonfaloni, poi il nostro Vessillo scortato dal presidente sezionale Panno e alcuni Consiglieri, i 64 Gagliardetti (fra i quali alcuni di altre Sezioni e

quello del Gruppo gemellato di Bottonaga - BS) e i Vessilli ospiti di Brescia e del Belgio (il cui rappresentante è un alpino emigrato più di 30 anni fa), oltre a un discreto numero di alpini in sfilata dietro al Gruppo ospitante (le due foto a pag. 35).

La S. Messa cantata dal coro parrocchiale si è conclusa come si conviene con la nostra preghiera e il classico "Signore delle Cime", che ormai chiude quasi sempre le nostre cerimonie ecclesiastiche con un tocco di grande emozione. Nell'omelia don Paolo ha ringraziato gli alpini per la loro instancabile opera e per il sacrificio di tanti giovani che cent'anni fa ha permesso di salvare la libertà del Paese e impostare i fondamenti della nostra democrazia moderna (sotto a destra).

La seconda parte del cerimoniale prevedeva la continuazione della sfilata verso il monumento agli alpini caduti e dispersi dinanzi alle scuole comunali (sotto a sinistra), dove è stata deposta un'altra corona ai Caduti e liberati nell'aria alcuni palloncini che hanno disegnato un Tricolore nel cielo, poi la conclusione nella sede del Gruppo, sotto i tendoni preparati dagli alpini di Villorba per il buffet-pranzo che attendeva tutti i convenuti.

Prima i classici discorsi di rito e la consegna di alcuni crest e attestazioni di benemerita alle Autorità intervenute: il capogruppo Alvaro Mariotto (foto sopra assieme al presidente



Panno) ha ringraziato, emozionatissimo, tutti i suoi alpini e coloro che hanno lavorato per la buonissima riuscita della manifestazione, ricordando in particolare i soci fondatori non dimenticando i giovani che hanno sacrificato la loro vita cento anni fa anche per ottenere il risultato di questo anniversario villorbese; il presidente sezionale Panno ha chiarito che gli anni passano ma non scalfiscono i nostri ideali e non rendono più debole la nostra Associazione, con etica e valori che rimangono inalterati, anzi si rafforzano. L'ANA rimane oggi in prima linea con le sue svariate attività per il sociale, come 100 anni fa i nostri giovani avi erano in prima linea al Fronte per fronteggiare il nemico. Infine egli ha dato una stoccata alle Istituzioni che stanno deviando dalle loro tradizionali funzioni: «La solidarietà noi la facciamo da sempre gratuitamente, ma non si deve confondere con l'assistenzialismo, cosa che invece vorrebbero diventasse la regola di questi tempi: mi sto riferendo, con avrete capito, al problema dei profughi



ormai diventato incontrollabile. Noi diamo una mano e siamo sempre pronti a fornire il nostro appoggio, ma non deve diventare un atto assistenziale e non ce ne dobbiamo fare carico noi alpini, come altre Associazioni come

la nostra. Sono le Istituzioni preposte a dover risolvere questo problema» – ha concluso fermamente il Presidente sezionale.

Terminate le incombenze “del microfono”, parola a piatti e bicchieri

per un ricco buffet che ha convinto a rimanere anche i più scettici, con la festa che è continuata, come si conviene, fino a sera, tra buon vino e qualche canzone alpina cantata col cuore.

P. B.

... E NON LI DIMOSTRA!

È stato un concerto di cori di altissimo livello, quello tenuto presso la chiesa parrocchiale di Villorba, splendida cornice per i due giorni di festeggiamenti, organizzati dal nostro sempre inossidabile Toni (Fedrigo), per i sessanta anni della fondazione del Gruppo alpini di Villorba.

La serata è trascorsa piacevolmente e il pubblico ha affollato la chiesa, concessa eccezionalmente dal sempre disponibile parroco don Paolo Scattolin e occupata in ogni ordine di posto, seguendo in entusiasta partecipazione l'eccezionale serata presentata con garbo dalla nostra amica di vecchia data Annarita Bianchin e impreziosita anche da un abbinamento di video e foto proiettati - preparato ad arte dall'amico Luciano Michielin - che sottolineava a una a una le canzoni scelte.

Si sono esibiti nell'ordine:

il “coro Castel” di Conegliano diretto dal maestro Giorgio Susana;

il coro ANA di Preganziol diretto dal maestro Riccardo Sartorato;

il coro alpino “Col di Lana” di Vittorio Veneto diretto dal maestro Sabrina Carraro.

Il concerto ha inizio vedendo i cori uniti per eseguire insieme un

emozionantissimo “Inno degli Italiani”, che ha visto gli alpini presenti in platea alzarsi e severamente disporsi sull'Attenti a onorare il nostro Inno nazionale salutato al termine da uno scrosciante applauso generale. Il “coro Castel” ha dato inizio alla serata concertistica vera e propria eseguendo un repertorio di classiche canzoni alpine con grande maestria, che hanno emozionato il folto pubblico; a seguire il coro ANA di Preganziol che con le sue cante di “naja” e di guerra ha riportato alla memoria nei meno giovani di noi momenti di drammatica emozione.

Prima del gran finale, ha chiuso la rassegna il coro “Col di Lana” con una esecuzione di canti di guerra che ripercorrono “cante” alpine della Prima e Seconda Guerra Mondiale, inframmezzate da particolari esecuzioni dialettali. La serata musicale si è chiusa con una straordinaria esecuzione del “Signore delle cime”, che ha visto di nuovo riunirsi i cori dando vita a una versione di straordinario coinvolgimento che ha commosso tutto il pubblico. I cori sono stati salutati da applausi interminabili a sottolineare una serata dall'eccellente valore artistico ed emotivo, che ha visto i

nostri alpini disporsi ancora una volta severamente sull'Attenti.

A finire definitivamente l'evento ci sono stati i ringraziamenti e il sentito discorso del nostro capogruppo Alvaro Mariotto, che ha ripercorso con emozione la vita dei sessanta anni del Gruppo villorbesse, ringraziando tutti gli alpini che hanno contribuito alle varie attività, con un particolare grazie alle loro compagne di vita che, con paziente e amorevole “sopportazione”, hanno condiviso la vita associativa.

Con un doveroso e commosso saluto Alvaro ha ricordato tutti i fondatori del Gruppo “andati avanti”.

L'abituale scambio di riconoscimenti ha chiuso l'evento dal quale, se pur invitati, hanno fatto mancare la loro presenza i rappresentanti delle Istituzioni...

La vera conclusione della serata avviene tradizionalmente con “gambe sotto il tavolo” in una goliardica rivisitazione di “cante”, tecnicamente eseguite in maniera meno sofisticata, certamente a causa delle libagioni e del “rosso”!

Carlo Caddeo



32° RADUNO AL CONTRIN



Domenica 28 giugno ha avuto luogo al rifugio Contrin il 32° Raduno nazionale (foto sopra).

La nostra Sezione è stata anche quest'anno ben rappresentata da un nutrito drappello di alpini con i Gagliardetti, accompagnati dai consiglieri Marco Simeon, Italo Scapinello e il sottoscritto con il Vessillo sezionale, giunti rigorosamente a piedi. La salita al rifugio è iniziata, per molti, già sabato 27, accompagnati da un cielo plumbeo, con la consolazione di una temperatura mite e priva di afa (che stava imperversando nella pianura padana). Alla sera del sabato molti di noi, dopo aver salutato il nostro Presidente nazionale e i Consiglieri al suo seguito, hanno cenato al rifugio in allegra compagnia, incontrando anche vecchie conoscenze. È questa la serata che offre la possibilità di stringere nuove amicizie davanti a un bicchiere di birra o un buon calice di vino, volgendo ogni tanto lo sguardo alle vicine vette dove si intravede una titubante luna.

La giornata di domenica si è presentata con un cielo terso e il corollario delle Dolomiti e la Marmolada inondati da un splendido sole. La manifestazione è iniziata con l'Alzabandiera, la deposizione della corona in onore ai Caduti e l'entrata del Vessillo della Sezione di Trento assieme al Labaro nazionale (foto nel riquadro); il nostro Labaro era impegnato in altra cerimonia. Sono seguite le allocuzioni ufficiali delle varie Autorità civili, militari e del nostro presidente nazionale Favero.

Particolarmente determinato e significativo è stato il discorso del vicecomandante delle Truppe Alpine gen. Marcello Bellacicco, già comandante della Brigata Alpina "Julia" e della Regione Ovest in Afghanistan, nell'ambito della missione ISAF. Egli ha tenuto soprattutto a precisare che in questa giornata si devono ricordare anche i nostri Caduti nelle varie missioni di pace e il duro lavoro che stanno

attualmente svolgendo le nostre Truppe Alpine.

Non meno incisivo è stata l'intervento del nostro Presidente nazionale, partito come da consuetudine con tono pacato per poi infervorarsi a sottolineare l'importanza della memoria e il dovere di perseguire i nostri ideali alpini, purtroppo attualmente assenti in tanti Italiani, anche tra coloro i quali occupano posti di responsabilità. La S. Messa rimane come sempre un momento di cristianità e di meditazione. A chiusura della cerimonia abbiamo immortalato la bella giornata con la consueta fotografia con il nostro presidente Sebastiano Favero (foto sotto).

Terminato il rito fotografico, molti di noi si sono fermati a gustare le specialità del Trentino sapientemente preparate all'esterno dai gestori del rifugio. Il ritorno a casa, viste le molte persone e alpini convenuti, assomigliava più ad una allegra ritirata.

Il consigliere sez.

Livio Parisotto



PRIMO RADUNO DEL "FELTRE"

Con la sfilata di domenica 19 luglio 2015 si è conclusa a Feltre la manifestazione dedicata al 1° Raduno del Battaglione Alpini "Feltre" e del Gr. Art. da Mont. "Agordo". Un grazie al presidente della Sezione Carlo Balestra ed a quanti hanno con lui collaborato per rendere possibile questo sentito e riuscito appuntamento alpino.

Un'esperienza positiva: non senza nostalgia e con lo sguardo a cercare "volti noti" fra quanti si sono presentati all'Ammassamento inquadrati per compagnie: CCS (Compagnia Comando e Servizi, nella quale ho prestato il servizio di prima nomina nel periodo 1977-'78), 64[^], 65[^], 66[^] Compagnia, 125[^] Compagnia Controcarrri. Le piacevoli sorprese non sono mancate!

Presente alla sfilata il Vessillo della Sezione ANA di Treviso: alfiere il consigliere sezionale Silvio N. Forner, scorta al Vessillo il consigliere Umberto Tonellato (nella foto).

Marino Marian

Sten Compagnia Comando Servizi Btg. "Feltre"



SAN MAURIZIO

Oggi, mentre scrivo, è il "giorno dopo" e piove. Ieri, si festeggiava S. Maurizio, patrono degli alpini da quando nel luglio del 1941, papa Pio XII gli assegnò appunto questo gravoso incarico. Se oggi piove e ieri era una buona giornata, forse la zampino del nostro Santo protettore ha fatto da scudo alla perturbazione, ragione di più per ricordarsene. Non è successo spesso che gli alpini di Treviso se ne siano ricordati, ma con ieri fidiamo che sia iniziato un percorso che diventi tradizione.

Ore 11.45, nei pressi del monumento all'Alpino appena fuori largo Caccianiga, un drappello di penne nere fa capannello e si prepara; c'è il consigliere sezionale del 1° Rgpt, Venturino Cagnato che scorta il Vessillo sezionale; c'è il Gagliardetto del Gruppo nato quest'anno, il "Città di Treviso", manca..., ci sono le madrine storiche: la signora Tommasina Mazzoleni, nipote del gen. Salsa e la signora Imelda Tosato, vedova del gen. Reginato. Arriva il sindaco, avv. Manildo, sempre

più partecipa alla vita alpina cittadina (foto sotto). Ore 12: ci si inquadra, partono le note dell'Inno del Piave; gli alpini sull'attenti dato dal capogruppo De Biasio ascoltano solenni la preghiera di S. Maurizio (foto in mezzo), a seguire viene deposta una cesta di fiori sul masso che funge da basamento al monumento e quindi tutti porgono l'onore ai Caduti partecipando alla recita della Preghiera dell'Alpino (foto sopra).

Cerimonia semplice, come si addice alla nostra maniera di vivere; toccante, come sempre succede in momenti di particolare solennità; simbolica, perché vogliamo credere, ognuno nella sua forma, a quanto recita la "nostra" Preghiera: "... la nostra millenaria civiltà cristiana...".

Un piccolo rammarico per quel "manca" di qualche riga più sopra, nella speranza che sia solo un incidente di percorso e che le prossime occasioni rinsaldino rapporti e collaborazioni.

Toni Zanatta



FONTANANEGRA: IL SALUTO AL GENERALE DI ALPINI "ANDATI AVANTI"

Il centenario della morte del generale Antonio Cantore è una ricorrenza della quale tutti gli alpini sentono l'importanza per ciò che da sempre ha rappresentato il "mito" del Generale e del suo "Paradiso". Tenace, risoluto e trascinatore, era da sprone per i suoi uomini che lo avrebbero seguito dovunque.

L'appuntamento che tramanda la sua storia è domenica 19 luglio 2015 a Forcella Fontanegra, dove il generale fu colpito da un unico colpo di cecchino che non gli lasciò scampo. In quel luogo è stato eretto un cippo ed è lì che ci ritroviamo per la S. Messa e per le allocuzioni che seguiranno.

La partenza dal rifugio "Dibona" inizia di buon mattino, dopo il pernottamento alla capanna del "Comitato Cengia Martini" al Passo Falzarego, in compagnia degli amici alpini di Nervesa della Battaglia. La mulattiera che risale il Vallon di Tofana è facilmente percorribile e ci permette di ammirare la Tofana di Rozes con la parete illuminata da un bellissimo sole che mette in risalto gli spigoli ed il pilastro, ricordo di una bella arrampicata con gli amici della "Scuola Nazionale Alta Montagna A. Parravicini" fatta, ahimè, tanti anni fa...

Mi accompagna nella salita Elvio Buttignol, anche lui del Gruppo di Mogliano Veneto, e insieme arriviamo nei pressi del rifugio "Cantore". Il ricordo va indietro negli anni, con il rifugio ancora efficiente e le tende sistemate nelle piazzole circostanti. Era la terza tappa del campo mobile di compagnia con la salita alle Tofane di Mezzo e di Rozes (luglio 1956). È molto triste constatare che tutto è lasciato andare in rovina, qualche intervento di ripristino sarebbe auspicabile. Ma ora è il momento della cerimonia. Alla base del cippo viene allestito l'altare (seconda foto dall'alto). Con il Labaro nazionale è presente il presidente Sebastiano Favero (terza foto dall'alto). Fanno da cornice il Vessillo della Sezione di Genova, che ha patrocinato la manifestazione, altri Vessilli e Gagliardetti, una rappresentanza delle Truppe Alpine e del Comune di Cortina. Per la Sezione di Treviso ci sono i Gagliardetti dei Gruppi di Casale sul Sile, Mogliano V.

e Nervesa d. B. (foto in basso).

Nell'omelia il cappellano alpino monsignor Sandro Capraro invita tutti a ricordare il sacrificio di tanti che combatterono con la speranza di un mondo migliore. Sono quindi ingenerose e inopportune le critiche revisionistiche venute quasi di moda negli ultimi tempi. Alla consacrazione eucaristica, il celebrante eleva il calice e lo espone in tutte le direzioni a voler accomunare i Caduti di tutti i Fronti. Al termine della S. Messa, un breve intervento del Colonnello rappresentante le FF. AA. assicura continuità di spirito alpino nei reparti in armi; mentre le parole dell'Assessore del Comune di Cortina sono per ricordare la situazione dei Cortinesi di allora, che furono mandati a combattere in Galizia già dall'anno 1914 in quanto sudditi dell'Impero austro-ungarico.

La commemorazione prosegue nel pomeriggio al sacrario di Pocol, dove ci rechiamo dopo una breve sosta al rifugio "Giussani" in compagnia dell'alpino moglianesse Daniele Biasuzzi, presente alla manifestazione con tre alpini di Casale sul Sile. Oltre ai partecipanti della cerimonia a Fontanegra, presenziano il vicesindaco di Cortina Enrico Pompanin, Vessilli e Gagliardetti di Sezioni e Gruppi che si sono aggiunti, seguiti da una nutrita rappresentanza di alpini. Sulle note della banda musicale segue la deposizione di una corona d'alloro all'interno del sacrario. L'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero ricorda il sacrificio di tanti soldati e in particolare degli alpini che sulle montagne furono protagonisti di imprese memorabili. Oltre ai saluti di prammatica, il Vicesindaco rievoca la costruzione del sacrario con lo scopo di riunire tutti i cimiteri di guerra sparsi nell'Ampezzano. Il Presidente della Sezione ligure ricorda le origini del gen. Cantore a Sampierdarena, allora città industriale e cantieristica, successivamente unita a Genova.

Si scende a Cortina per la conclusione di questa giornata commemorativa con la deposizione di una corona al monumento intitolato a Cantore e l'Ammainabandiera (foto in alto). Ma come in tutte le riunioni, le

celebrazioni, gli incontri o le Adunate, gli alpini non si lasciano a bocca asciutta e la sede del Gruppo di Cortina, molto ospitale e ben fornita, soddisfa piacevolmente le aspettative. Grazie agli alpini e al suo capogruppo Franco Fiorese.

Eugenio Carestiato



MONTE PIANA 2015

“Centenario della Grande Guerra”: queste parole per noi alpini significano “Ricordo”. Ricordare coloro che per amore della nostra Patria hanno intriso di sangue il suolo di monti e fiumi. La nostra Sezione ha voluto essere presente il 19 luglio 2015 sul monte Piana perché ha ritenuto doveroso commemorare sul posto i 14.000 soldati che hanno sacrificato la loro vita. È stato



uno dei luoghi dove si consumarono alcuni dei più violenti scontri tra soldati italiani e austro-ungarici, che per ben due anni lottarono sulla sommità pianeggiante di questo monte. Fu uno dei teatri più sanguinosi e statici di tutta la guerra, e nonostante la netta superiorità di uomini e armamenti del Regio Esercito, i comandi italiani non furono mai in grado di conquistare le postazioni dominanti sul monte occupate dagli Austriaci, sia per errori tattici sia per incompetenza dei comandi per una guerra nuova e insolita in alta montagna.

Il monte Piana (2.325 m.s.l.m.), o “monte Piano”, come viene chiamata la sua cima nord-est, costituisce una delle più attraenti mete delle Dolomiti grazie alla sua particolare conformazione ed alla sua posizione, che offrono uno spettacolare panorama a 360 gradi verso le più belle montagne di Auronzo di Cadore e di Cortina d'Ampezzo - Tre Cime di Lavaredo, Paterno, Cadini di Misurina, Sorapiss, Cristallo, Croda Rossa ecc. - e verso il lago di Misurina ai suoi piedi.

Partiti di buon mattino, il vicepresidente Flavio Baldissera, il tesoriere Marco Simeon, il sottoscritto e un nutrito manipolo di alpini, siamo arrivati alla chiesetta dopo circa due ore di scarpinata, non prima comunque di aver fatto alcune soste per ammirare l'anfiteatro delle Dolomiti avvolte in un flebile mantello di nebbia mattutina. Per molti di noi era la prima volta, e questo ha contribuito ancora di più a darci quella genuina e pura commozione che solo calpestando quelle pietre puoi avere.

La cerimonia, organizzata in simbiosi dalle Sezioni Cadore e Padova, dell'Associazione Nazionale Alpini e dall'Associazione “Amici del Monte Piana” con il contributo del “Comitato per il Centenario” di Auronzo è stata semplice, all'alpina: breve sfilata dal piazzale del rifugio “Magg. A. Bosi” alla chiesetta di S. Maria Santissima

della Fiducia, detta anche “Cappella degli Eroi”, con in testa il Gonfalone del Comune di Auronzo, la Bandiera italiana, il picchetto armato del 6° Reggimento Alpini, la corona di alloro, Autorità, soldati in armi, Gagliardetti, alpini e, a seguire, a sistemazione avvenuta a sottolinearne l'importanza, i sette Vessilli delle Sezioni. Hanno concelebrato la S. Messa l'ordinario militare S. E. monsignor Santo Marciandò, monsignor Marinello e il cappellano capo delle Truppe Alpine, don Lorenzo Cottali.

Sono seguite le allocuzioni delle Autorità civili e militari presenti. Momento saliente è stata la commemorazione dei cento anni dalla morte del magg. Angelo Bosi, l'ufficiale a cui è stato dedicato il rifugio e l'annesso museo. Antonella Fornari, alpinista e scrittrice, ha tenuto un intenso e appassionato discorso a ricordo della figura del maggiore A. Bosi che qui ha compiuto l'estremo sacrificio. Nel ricordo ci ha fatto rivivere alcuni momenti di quelle epiche battaglie e quello che è stato il fronte del monte Piana.

(il discorso integrale lo potete leggere sul ns. sito www.sezioneanatreviso.it/Home).

Alla fine della commemorazione, prima di incamminarci verso valle a conclusione di una giornata che difficilmente dimenticheremo, non potevamo certo rinunciare ad una visita allo stand enogastronomico preparato dagli alpini del locale Gruppo.

Il consigliere sez.

Livio Parisotto

Alcune immagini del pellegrinaggio: dall'alto: la “chiesetta degli Eroi” sul monte Piana, i nostri rappresentanti al pellegrinaggio, la lunga fila dei presenti in attesa della cerimonia ufficiale e l'arrivo di Vessilli e Gagliardetti alla chiesa per la liturgia.

"MONTE NERO, MONTE ROSSO, TRADITOR DELLA PATRIA MIA..."



Era il mese di giugno di quattro anni fa e per la prima volta salivo sul Monte Nero (2.244 m.s.l.m.) invitato dall'alpino goriziano Giorgio Olivieri, che incontrai e conobbi sul monte Sabotino durante un'escursione sui luoghi della "Grande Guerra".

Ed è dallo stesso che venni a sapere che ogni anno e da molto tempo, le Sezioni ANA di Cividale e Gorizia promuovono un pellegrinaggio, vera e propria ascensione, al monte Nero (KRN) e monte Rosso (Batognica, 2.165 m.s.l.m.). Il 16 giugno dell'anno in corso ricorre il centenario ("spunta l'alba del sedici giugno comincia il fuoco...") della conquista del monte Nero avvenuta dopo estenuanti scontri e con l'immane sacrificio dei battaglioni alpini Exilles e Susa ("Colonnello che piangeva a veder tanto macello..."). Non si può mancare!

Con l'aiuto del già presidente della Sezione di Cividale, Pierluigi Parpinel, raggiungo la città longobarda la sera del 15 e, con mia grande e gradita sorpresa, riesco a visitare il museo recentemente realizzato dalla Sezione e dedicato alla "Grande Guerra". Il museo è allestito

all'interno dei locali della vecchia stazioncina ferroviaria.

Foto, pannelli illustrativi e la trincea ricostruita garantiscono al visitatore un quadro preciso dei più importanti fatti e luoghi. La sola visita al museo merita una trasferta che l'attento visitatore saprà integrare ed arricchire allargando gli orizzonti sulla antica città longobarda ed il suo "Ponte del Diavolo" sul fiume Natisone. Ritorniamo però al pellegrinaggio sul monte Nero. Piove a dirotto dal tardo pomeriggio; pure le previsioni meteo per il giorno dopo scoraggiano la nutrita compagnia venuta dal Piemonte ad alla quale sono aggregato. Dal Piemonte, sì! Le sezioni ANA Val Susa, Pinerolo, Asti, Torino, il col. Carlo Di Somma, comandante del 3° Rgt. Alpini, il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Federico Bonato, sono qui per commemorare e ricordare il sacrificio delle loro genti ed in particolare quello del giovane sottotenente Alberto Picco, artefice quest'ultimo dello slancio eroico che ha permesso la conquista del caposaldo tanto conteso.

Oltre alle Sezioni citate vedo i



Vessilli delle Sezioni di Palmanova, Cividale, Gorizia, Trieste ed un numero imprecisato di Gagliardetti a rappresentare altrettanti Gruppi. La salita che porta alla vetta di questi monti è lunga e faticosa, il sentiero che raccoglie oggi le gocce del nostro sudore è stato cent'anni fa il letto del fiume di sangue sparso. Si marcia in silenzio: come in qualsiasi luogo sacro viene spontaneo il rispetto della sacralità. Nessun richiamo o grida si eleva dalla moltitudine in cammino.

Don Fulvio, giovane parroco della Diocesi di Gorizia, celebra la S. Messa e noi tutti a lui intorno ed uniti su quel cocuzzolo di roccia aspra. L'altare, su una roccia, forse è stato il riparo di un soldato. Rossi i paramenti per ricordare il sangue versato; così puntualizza l'officiante.

È l'ora dell'omelia, poi della consacrazione del pane e del vino, della comunione e della Preghiera dell'Alpino.

Silenzio assoluto, la nebbia che a volte scompare apre gli orizzonti sulle vette intorno e più in fondo alla valle sull'Isonzo- Soča. Parole che quassù annodano la gola, bagnano gli occhi.

Parole e sentimenti condivisi che vorremmo gridare così da farle giungere a quei cuori così lontani da noi: cuori aspri, gelidi, crudi, cinici, ricchi solo della loro ingordigia, arroganza, ingratitudine.

Oggi il Signore ha mediato una tregua con il tempo, non dobbiamo approfittarne; e così scendiamo a valle carichi di entusiasmo e consapevoli che le fatiche della giornata non sono altro che un atto d'amore e riverenza per quei giovani che quassù han subito l'estremo sacrificio.

Il vicepresidente nazionale emerito

Ivano Gentili



A pag. 40: in alto: una cartina indicante il teatro di guerra sui monti del Friuli Orientale durante la Grande Guerra; sotto: due foto sul Monte Rosso – Batognica (2.165 m.s.l.m.) con la sua famosa scalinata; a pag. 41: in alto uno scatto dentro al museo sulla Grande Guerra della Sezione ANA di Cividale; sotto: due immagini della partecipata e commovente cerimonia religiosa in onore ai Caduti del Monte Rosso e del Monte nero, alla presenza di numerosissimi Vessilli e Gagliardetti.

PRIMO GIORNO DI SCUOLA: ALZABANDIERA!



Chissà cosa avrebbe detto mia nonna, pensai tra me e me, nel vedere il pargolo con evidenti caratteristiche asiatiche, impettito sull'Attenti, mano sulla fronte, a simulare il saluto militare mentre cantava a squarciagola l'Inno d'Italia. È stato un attimo, accompagnato da un sorriso di soddisfazione nel vedere i fanciulli e le fanciulle delle materne e delle elementari delle scuole "Ciardi" partecipare con entusiasmo all'Alzabandiera il primo giorno di scuola. È proprio vero che la forza di una Nazione consiste anche nel sapersi adattare e recepire le varie diversità!

Il tutto nasce da un'idea di un bimbo, figlio di uno dei nostri soci: «Papà, ma perché a scuola non facciamo mai l'Alzabandiera?». E, come spesso accade, ecco che questa frase, che magari altri non l'avrebbero raccolta, si è tramutata in realtà; l'intenzione di organizzare l'Alzabandiera presso una scuola è stata immediatamente recepita dal prof. Antonio Chiarparin, che anzi ci ha sollecitato a organizzare la cerimonia in tutte le scuole del suo plesso. E così, dopo le prove generali il giorno 8 settembre presso le scuole medie "Stefanini", ecco gli alpini del Gruppo "Città di Treviso" presenti il 15 successivo nelle 5 scuole: "Ciardi", "Fanna", "Masaccio", "Prati" e "Volta".

In particolare alle scuole "Ciardi", erano presenti il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno e un picchetto di bersaglieri dell'Associazione Nazionale Bersaglieri - Gruppo Storico di Treviso in divisa della Prima Guerra Mondiale, armamenti compresi. Inutile dire che questi ultimi sono stati i più ammirati, e a loro giunga il mio sentito ringraziamento per la cortese e simpatica disponibilità.

Cerimonia breve, preceduta dalle parole del nostro Presidente sul significato sempre attuale del Tricolore, e che esso rimanga sempre simbolo di pace, giustizia e libertà. Partono le prime note e l'alfiere (scelto tra gli alunni, nella foto in alto) si avvicina al pennone: i presenti intonano l'Inno di Mameli mentre gli occhi seguono il lento innalzarsi della Bandiera. Al "Rompete le righe", foto di rito (in alto) e tutti in classe: l'anno scolastico ha avuto ufficialmente inizio.

Servirà tutto questo a fare di loro in futuro delle persone migliori? Non lo so, forse anche no. Ma ne è valsa la pena, e pertanto... Appuntamento all'Ammainabandiera!

Il capogruppo

Maurizio De Biasio

In alto: le foto di rito alunni-alpini durante la cerimonia e l'Alzabandiera; a pag. 43: due scatti ritraggono il responsabile dell'Onorcaduti col. La Bella e il presidente nazionale Favero durante la ratifica dell'accordo per il Sacratio di Fagarè della B. e, dopo la fine delle formalità, una franca stretta di mano reciproca.

ONOR CADUTI-ANA: ACCORDO PER IL SACRARIO DI FAGARÈ



intenso dalla calorosa ospitalità offerta dagli alpini del Gruppo di Pederobba.

Marino Marian



Lunedì 28 settembre 2015, presso la sede del Gruppo alpini di Pederobba, è stato sottoscritto il documento operativo d'intesa – riferimento all'accordo quadro del luglio 2013 - fra l'Associazione Nazionale Alpini ed il Ministero della Difesa /Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra (Onor Caduti) che regola l'integrazione al servizio di custodia a cura degli alpini presso il Sacrario militare di Fagarè della Battaglia, per consentire l'apertura al pubblico durante tutte le domeniche dei fine settimana.

L'atto è stato sottoscritto dal presidente nazionale dell'ANA Sebastiano

Favero, dal funzionario del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra col. Riccardo La Bella e dal consigliere nazionale responsabile per il Centro Studi ANA dei Sacrari Renato Cisilin, assistito dal collega consigliere nazionale Antonio Munari.

Al momento della firma, perché direttamente interessati gli alpini della Sezione ANA di Treviso, era presente il presidente della nostra Sezione Raffaele Panno, assistito dai consiglieri sezionali Daniele Bassetto (vicepresidente vicario) e Livio Parisotto.

Formalità espletata in un clima di assoluta familiarità, reso ancor più

BREVI

FANGO E GLORIA

La sede nazionale ha fatto sapere alla nostra Sezione, in una circolare, che ha deciso di acquistare il DVD del film "FANGO E GLORIA - LA GRANDE GUERRA", in occasione del Centenario della Grande Guerra. Attualmente ne abbiamo 8 copie disponibili. La famosa pellicola (docu-film, durata 90 min.) sulla Prima Guerra Mondiale è stata realizzata da Leonardo Tiberi, ha come protagonisti Eugenio Franceschini (il milite ignoto Mario), Valentina Corti, Francesco Martino, Domenico Fortunato. Ha vinto nel 2015 il Nastro d'Argento speciale e una nomination come miglior film al Globo d'Oro. Essa può essere acquistata su prenotazione presso la segreteria sezionale e servirà (oltre che per la collezione personale di estimatori di film storici e di guerra) soprattutto a corredo del materiale utilizzato dai nostri responsabili dei progetti sviluppati presso le scuole del territorio.

MAGAZZINIERE SEZIONALE

Durante il CDS del 5 giugno scorso il Consiglio ha deliberato di nominare un Magazziniere sezionale per coordinare i turni dei Gruppi presso la cucina di via S. Pelajo al mercoledì, giornata di apertura a tutti, di approvvigionamento del necessario (cibo, bevande, vettovaglie ecc.) e la consegna di Vessilli, Bandiere, striscioni e quant'altro agli alpini per le manifestazioni di tutti i giorni. La figura è stata individuata nel consigliere Silvio N. Forner.

RIFUGIO ALPINO

Il CDS del 25 settembre scorso ha discusso la possibilità di poter gestire un rifugio alpino che pare venga dismesso dai precedenti gestori, cioè gli Scouts di S. Donà di P. Il rifugio "Volontari alpini Feltre-Cadore" è di proprietà della regola di Campolongo, frazione di S. Stefano di C., in val Frison vicino alla Forcella Lavardet a 1.281 m.s.l.m. in una splendida località di quelle bellissime montagne. La gestione verrebbe a costare, stando agli attuali contatti con i proprietari, sui 2.000 € all'anno. Servono anche dei lavori di ripristino che richiedono la presenza di alcuni alpini per qualche giorno. Il vicepresidente Bassetto ha già visitato il luogo e lo ritiene un'ottima occasione per la Sezione di Treviso. Crosato, coordinatore di P. C., ha spiegato che il luogo si presta benissimo alla preparazione di Campi Scuola per ragazzi, a fronte della sua posizione (vicino c'è anche una palestra di roccia) e dei 30 posti letto disponibili. Per non parlare della possibilità di noleggiarlo settimanalmente alle famiglie per le loro brevi o lunghe vacanze. Il CDS ha approvato all'unanimità la facoltà al vicario Bassetto di poter approfondire la fattibilità di questa operazione.

UNA PREZIOSA OPPORTUNITÀ DA SFRUTTARE



NELLA SEDE DI GALLERIA BAILO LA NUOVA, FORNITISSIMA BIBLIOTECA SEZIONALE

Dopo una gestazione durata dieci anni, la storica vecchia sede della Sezione ANA di Treviso di galleria Bailo, in pieno centro cittadino, ha finalmente una nuova, prestigiosa funzione pubblica: ospita la biblioteca sezionale, prezioso scrigno di "cultura alpina" che si va ad affiancare all'altro "gioiello" del Portello Sile, e che è frutto della generosa donazione della famiglia Pandolfi e dell'opera dei volontari del nostro Centro Studi, coordinati dal referente Anselmo Mellucci.

Già precedentemente la Sezione possedeva un' apprezzabile patrimonio di volumi, circa 500, ospitati nei locali della sede di via San Pelajo e pazientemente catalogati dal redattore di "Fameja Alpina" Isidoro Perin: ora, con il consistente apporto di nuovi titoli e la catalogazione conforme ai criteri di ricerca nazionali, questa ricchezza

diventa un bene fruibile dall'intera comunità non solo cittadina, ma anche nazionale e mondiale... basta sapersi destreggiare un po' con il computer!

Infatti la biblioteca, che ai nastri di partenza conta circa 1450 volumi, è strutturata secondo le direttive del Centro Studi ANA nazionale utilizzando il programma informatico Bibliowin 5.0 che permette di censire, valorizzare e mettere in rete i titoli, rendendoli accessibili utilizzando dei semplici criteri di ricerca; il "cliente", individuato il volume di suo interesse nella sede più vicina, non deve far altro che prendere i contatti via mail, per telefono o di persona.

L'inaugurazione ufficiale si è tenuta nel pomeriggio di sabato 29 agosto, nell'ambito della terza edizione della Festa Alpina sezionale, ed ha visto la partecipazione di numerose Autorità,

tra cui i consiglieri nazionali Lavizzari e Genovese, il presidente sezionale Panno ed il suo collega di Conegliano Benedetti, il referente Centro Studi nazionale Marchesi, il gen. C.A. Cauteruccio, l'assessore trevigiano alla cultura Franchin, lo staff del Centro Studi sezionale al completo e numerosi alpini ed amici che hanno affollato i pur spaziosi locali; graditi ospiti una rappresentanza di studenti del Liceo Artistico accompagnati dalla docente Federica Pellizzari, che hanno restaurato l'affresco posto nella sala, raffigurante l'incontro fra "veci e bocia": un esempio del rapporto sempre più stretto fra gli alpini e la scuola.

Il vicepresidente Daniele Bassetto ha svolto le funzioni di moderatore; al microfono si sono inizialmente succeduti Anselmo Mellucci, Antonio Zanatta ed il bibliotecario Giorgio

Zanetti, che hanno illustrato la mole di lavoro svolto dal Centro Studi, ed il presidente Raffaele Panno che ha ringraziato chi ha reso possibile questo risultato, sottolineando che siamo fra i primi in Italia... ed il consigliere nazionale del 3° Rgpt. gen. Renato Genovese si è augurato che presto anche le altre Sezioni seguano l'esempio di Treviso.

Cesare Lavizzari, ricordando che le Penne nere sono la specialità militare maggiormente oggetto di produzione letteraria, ha posto l'accento sull'importanza del Centro Studi quale contenitore della nostra storia e, perché no, dei nostri sogni; ha aggiunto che in Italia in occasione del Centenario della Grande Guerra si fa troppo poco per ricordare quel terribile evento, che nella sua tragicità ha però plasmato il Popolo italiano, avvicinando fra loro giovani di Regioni fino allora molto "lontane" del Bel Paese. Su questo punto gli ha risposto l'assessore Luciano Franchin, che ha annunciato i prossimi

lavori di restauro del Monumento ai Caduti di piazza della Vittoria e altre operazioni di recupero storico-culturale in sinergia con tutti i Comuni della Marca. Giornata anche di doni: recuperato, ripulito e donato "Il corpo di Bacco"

che Romano Abate scolpì nel 1994, per l'Adunata di Treviso, evocando la "fontana delle tette", e che ora fa bella mostra nella sala (dopo il formidabile restauro degli alpini di Selva del M., coordinati dal consigliere Rizzetto)... nella speranza che trovi nuovi fasti per il 2017! Gianluca Marchesi ha donato il "libro firma" dei visitatori, subito inaugurato da tutti i presenti. Infine lo scrittore e pubblicista Giovanni Lugaresi ha fatto dono di un prezioso cimelio giornalistico, una pagina del Corriere della Sera del 15 marzo 1957 sull'Adunata nazionale di Firenze, con un bellissimo articolo di Dino Buzzati dedicato agli alpini.

Paolo Carniel



A pag. 44: alcune Autorità presenti alla cerimonia, in posa dinanzi al bellissimo affresco alpino della nuova sede della biblioteca sezionale appena "rinfrescato" dagli alunni del Liceo Artistico di Treviso: da sinistra il consigliere nazionale Lavizzari, il presidente sezionale Panno, l'assessore alla cultura Franchin, il consigliere di Rgpt. gen. Genovese e il responsabile del Centro Studi Mellucci; a fianco: il nuovo logo del Centro Studi della Sezione; qui sotto: l'affresco della vecchia sede sezionale; il alto: il famoso "Corpo di Bacco"; a pag. 46: in alto: il taglio del nastro inaugurativo da parte del gen. Genovese e del presidente Panno; sotto: la consegna di un omaggio all'artista Romano Abate, realizzatore del "corpo di Bacco", rievocazione della celeberrima "fontana delle tette", da parte del Presidente sezionale; a pag. 47: da sinistra due addetti alla biblioteca sezionale posano dinanzi a uno scaffale pieno di volumi a disposizione di alpini e cittadini, la donazione dell'originale del Corriere della Sera con l'articolo di Dino Buzzati riportato in questa pagina da parte del giornalista Giovanni Lugaresi e il certificato che ratifica il dono del "corpo di Bacco" alla nostra Sezione da parte di Abate.



Ecco il pezzo storico firmato dal famoso Dino Buzzati sul Corriere della sera del 16 marzo 1964 per il ritrovo alpino di Firenze, di cui l'originale è stato regalato dal giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi durante il suo breve intervento all'inaugurazione della biblioteca sezionale a Treviso a fine agosto e che verrà conservato proprio in Galleria Bairo, in una teca, vista l'importanza del reperto. Ve lo riproponiamo in versione integrale.

L'ADUNATA DELL'ANA A FIRENZE

OGNI ANNO PER 24 ORE RINGIOVANISCE IL VECCHIO ALPINO

Il ventilato progetto di regalare un fiasco di Chianti a ciascuno dei trentamila partecipanti ha suscitato qualche preoccupazione nei benpensanti

Dal nostro inviato speciale

Firenze, 15 marzo, notte. Oggi, qui a Firenze, l'adunata dell'Associazione nazionale alpini. L'anno passato, a Napoli, erano cinquantamila. Stavolta si calcola almeno trentamila (e solo trovar loro il posto per dormire, in stagione di turismo già iniziata, era un'impresa). È un fenomeno che a molti, specialmente agli stranieri, risulta incomprensibile. I più fedeli, i più accaniti, gli immancabili, sono proprio i vecchi, quelli dell'altra guerra, di sessant'anni, come minimo. Più tiepidi, relativamente, quelli dell'ultimo conflitto, e i motivi sono fin troppo chiari. Ma anche questo gruppo di anno in anno, anziché sfaldarsi si rassoda. Come si spiega? Ciascuna arma o reparto ha l'affetto dei suoi uomini ma a nessuna forse i vecchi soldati vogliono un così ostinato bene.

Un contadino, un operaio, un negoziante, dopo il servizio militare in fanteria, per esempio, o in artiglieria, o nel genio, torna a essere contadino, operaio, negoziante. L'alpino no, pur tornando al suo mestiere, continua a essere alpino anche in borghese, resterà alpino per la vita. (Chi scrive non è alpino, non dice questo per spirito di corpo).

Come si spiega? Esiste, è vero, una retorica degli alpini, così come

esiste una retorica della montagna. Qualcuno ne ha abusato. A certi dà perfino fastidio. Nostalgiche canzoni, muli, fiaschi di vino, barbe, scarponi, durezza montanara, eccetera, sono motivi un poco stanchi. Da soli conterebbero ben poco. No, non basta la retorica a richiamare ogni anno, puntuali, dai più lontani paesi d'Italia, decine di migliaia di padri di famiglia che hanno ciascuno il loro lavoro, i loro pensieri e i loro guai.

Domani sera la famosa "Portantina che porta quel morto" e "Sul ponte di Perati" risuoneranno sui Lungarno con le classiche interzate e con quelle sapientissime stonature appena appena che garantiscono l'autenticità di stile. Ci saranno delle formidabili tavolate (immaginarsi, nella città dove si mangia meglio in Italia) e delle anche più potenti bevute (si parla di un fiasco di Chianti in dono a ogni intervenuto, ciò che ha suscitato qualche preoccupazione nei benpensanti). Insomma le tradizionali occasioni di spensieratezza, di bere e di mangiare, di allegra compagnia, di fare un poco i matti. Ma neppure questo basta a muovere, da così lontano, tanta gente: e dopo tanto tempo.

E allora? Allora può darsi il segreto sia in questo: che il corpo degli alpini ha realizzato, in piccolo, quella vera unità spirituale che speriamo un



giorno si compia, in grande, per l'intero Paese, quella comunione di gusti, di abitudini, di lingua, di pensieri per cui un uomo vivendo insieme ad altri uomini si sente più forte, più sicuro, più nel giusto, e senza alcuno sforzo finisce per dare il meglio di sé. A questo punto è retorica aggiungere che a legare insieme tanti animi sono soprattutto le montagne, l'ambiente bellissimo e puro, la solitudine e i pericoli, la potenza e la maestà delle vette?

Felicità di vita

Non vogliamo dire che non ci siano altre collettività, militari o no, dove avviene il medesimo fenomeno (la Marina, per esempio ha molti punti di contatto). Certo, chi è stato in forza presso un battaglione alpino, vi ha conosciuto, bisogna dire, una pienezza, una naturalezza e una felicità di vita, che non ritroverà mai più: anche se gli è toccato patire fatiche del diavolo e freddo della malora, anche se ogni giorno rischiava la pelle e vedeva cadere intorno tanti compagni ("tutti giovani sui vent'anni - la sua vita non torna più"), anche se invece di vittorie, erano, non per colpa loro, batoste o ritirate catastrofiche, anche se ci ha rimesso

un occhio, un braccio o una gamba, e sulle montagne non si potrà ritornare mai più. Si può scommettere: anche se carichi di lutti, sangue, solitudine e afflizioni, quelli, per ogni alpino, rimarranno i più bei mesi e anni della vita. E, più passa il tempo, più risplenderanno nel ricordo come favola.

Ed ecco il fondo motivo di queste adunate che agli estranei possono sembrare addirittura fatte per forza, artificiali, false. Gli anni precipitano, i capelli sono diventati grigi o bianchi, il volto si è avvizzito, si è messa su pancia, le gambe si sono fatte pigre, all'alpino di una volta non è rimasto che un malinconico simulacro. Tutto travolto via dal fiume irreparabile del tempo. Ma per un giorno no. Ogni anno, per ventiquattr'ore l'alpino può miracolosamente tornare indietro, riprendere il filo del racconto interrotto, risvegliarsi nella baracchina sospesa sull'abisso, nella caverna-osservatorio, nella tenda piantata sul ghiaione, nella caserma ai piedi delle montagne, e rivedere accanto a sé le care simpatiche facce di allora.

Certo, ogni volta si trova qualcosa di cambiato. Qualche compagno di battaglione non è venuto

all'appuntamento (e non potrà venire mai più), un altro si stenta a riconoscerlo, le facce nuove sono sempre più numerose, si fa sentire insomma il maledetto peso degli anni. Sì, il primo momento, come in tutti questi ostinati "rendez-vous" è una grande tristezza. Ma dura un momento. Ben presto i capelli bianchi, le rughe, i denti vuoti, le schiene curve, gli occhi stanchi, dileguano. No che non sono passati quarant'anni. Neppure venti, neppure due. È stata solo una breve licenza, meno ancora, un permesso di ventiquattr'ore. Andato, tornato. Ora l'alpino si ripresenta puntualmente al Decimo Reggimento (tale e quale era partito una mattina lontana che a calcolarla vengon le vertigini).

Limpidi ricordi

Un giorno della più bella età perduta è dunque concesso ogni anno al vecchio alpino. È poco, pochissimo, uno scherzo ma in grazie a questo giorno i meglio anni della vita non sono completamente consumati, se ne può assaporare di tanto in tanto un minuscolo campione, un'ultima coda che l'aria della montagna ha conservato. E allora dal ripostiglio del cuore escono i ricordi tenuti da

conto con amore per tutta questa eternità di tempo, trent'anni, quarant'anni. Sono limpidi e puri, infatti, senza un granello di polvere sopra, tutto è perfettamente a posto, non manca né un nome né un cognome, né una faccia, né un macigno, né un abete, né un ramo di un abete, né una fogliolina sul ramo dell'abete, c'è l'odore di fuoco, di grasso da scarpe, di fumo, di neve, di roccia, di polvere da sparo, c'è la voce di vento, di valanga, di colonnello, di cannone. Dalla profondità dell'animo, allora, viene su, addirittura inverosimile, qualcosa che è difficile descrivere, un calore, un soffio, un sospiro, un brivido: la cara giovinezza.

Forse è la stanchezza del viaggio, l'emozione degli incontri, i troppi discorsi, la confusione di tanta gente, sì anche il Chianti, forse: ma questo è il Vodice o piazzale Michelangelo? La loggia di Lanzi o una caverna della Tofana? La pianura di Nikolajewka o le Cascine? Le rocce dello Spandarit o i muri di palazzo Strozzi? Dove sei stato dunque tutto questo tempo, mio vecchio alpino, che hai cambiato così colore?

Dino Buzzati



Altivole

A FAVORE DELLA RIVIERA DEL BRENTA



Martedì 22 settembre il Gruppo alpini di Altivole ha festeggiato S. Maurizio, patrono degli alpini, con una celebrazione presso il capitello a lui intitolato a cui hanno partecipato le rappresentanze dei Gruppi di Mira (VE), Caselle, S. Vito, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Maser, Riese Pio X, Cornuda, Castelcuoco, Resana, Montebelluna, Nogarè, Casella d'Asolo, Asolo, Caerano S. Marco e Musano (foto in alto). Come da tradizione dopo la cerimonia i partecipanti, alpini, simpatizzanti e amici, si sono ritrovati presso la sede del Gruppo per un momento conviviale e in particolare per degustare le trippe preparate dai nostri bravi cuochi.

La manifestazione, che si svolge

ormai da anni, ha come scopo la raccolta di fondi da devolvere in beneficenza e quest'anno il Gruppo ha deciso di donare il ricavato della serata agli alpini di Mira e a sostegno delle popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado dell'8 luglio scorso, dando seguito alla serata di raccolta fondi dell'1 agosto organizzata in centro ad Asolo dai Gruppi di Maser, Asolo e Altivole, e a cui è poi seguita la serata del 26 settembre organizzata dal Gruppo di Caselle presso il centro ricreativo di Caselle di Altivole.

La serata è stata particolarmente sentita dalla popolazione e dai Gruppi alpini delle vicinanze che hanno partecipato con le loro rappresentanze per un totale di circa 130 presenti;

la generosità di tutti ha permesso di raccogliere una generosa cifra in euro, consegnata al termine della serata al Capogruppo degli alpini di Mira dal sindaco di Altivole Sergio Baldin e dal capogruppo di Altivole Roberto Zuccolotto (foto sotto). In seguito sono intervenuti anche il vicepresidente della Sezione ANA di Treviso Flavio Baldissera e l'ex sindaco di Altivole e ora consigliere regionale Silvia Rizzotto, sottolineando l'importanza dell'evento, l'impegno profuso e la generosità dei presenti, elementi fondamentali per la buona riuscita dell'evento.

*Il capogruppo
Roberto Zuccolotto*



Caselle d'Altivole

CENA A S. MICHELE

A Caselle di Altivole, il giorno 26 settembre 2015, in occasione della festa del Patrono S. Michele, il Gruppo alpini di Caselle, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti, la parrocchia e il gruppo "Amici di Caselle", hanno organizzato una cena aperta a tutta la comunità con specialità "toro allo spiedo". Ottima la risposta all'evento con la partecipazione di circa 400 persone (foto a lato). Il ricavato, una cifra

molto sostanziosa, è stato donato alla popolazione dei Comuni della Riviera del Brenta, duramente colpiti dalla tromba d'aria nel mese di luglio.

Un caloroso abbraccio dalla comunità di Caselle a tutte quelle persone che ancora adesso vivono nella difficoltà.

*Il capogruppo
Giovanni Carretta*



Volpago

GLI ALPINI DI VOLPAGO PER GLI ATLETI SPECIALI

Si sono ritrovati in ottanta i "ragazzi speciali" che domenica 31 maggio 2015 a Volpago del Montello hanno partecipato, accompagnati da circa un centinaio di operatori sociali, ai loro "Giochi senza Frontiera".

Piccola olimpiade, composta da cinque discipline che spaziavano dal bowling fino ai calci di rigore, ha visto un'accesa competizione delle squadre partecipanti, dove a spuntarla è stata il gruppo di Rossano Veneto "Raggi di Sole", che ha trionfato sui gruppi "Casa dei Giacinti" - organizzatore e padrone di casa -, "Arcobaleno", "Le Vele", "Adelante", "I Girasoli", "La cometa", "Amici e gruppo amico" e "Stella" (nella foto).

L'impegno del gruppo AVIS comunale assieme, alla parrocchia di Volpago, all'Amministrazione comunale e al nostro sempre attivo Gruppo alpini ha fatto in modo che la giornata sia stata splendida ed emozionante.

Gli alpini hanno curato in modo impeccabile la parte culinaria e dato supporto logistico alla preparazione

dei giochi, nonché vigilato sul corretto svolgimento della manifestazione, chiusasi con le premiazioni, alla presenza del cestista Ivan Gatto, che hanno decretato comunque campioni tutti gli atleti. Finito il pranzo la giornata è continuata in serenità e festa con coinvolgente musica e strabilianti doti canore di tutti i partecipanti.

«Siamo rimasti molto soddisfatti della giornata e molto commossi dall'impegno che i ragazzi hanno

dimostrato durante le prove», ha commentato emozionato il nostro capogruppo Lino Gastaldon, alla fine dell'evento, consolidando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'impegno gratuito e incondizionato del Gruppo di Volpago verso ogni tipo di iniziativa sociale.

*Il consigliere di Gruppo
Franco Vecchietto*



A Camalò di Povegliano la nostra P. C. è ormai pronta a inaugurare un altro "gioiello" per la Sezione ANA di Treviso

CAMPO ADDESTRAMENTO DI P. C.: È REALTÀ!



In data 21/3/2009, il Comune di Povegliano ha stipulato, con il caposquadra della sua Protezione Civile ANA, la convenzione per l'uso ventennale in comodato gratuito del terreno di proprietà comunale situato nella frazione di Camalò. Tale convenzione ha previsto la realizzazione di un campo macerie e successivamente, con un'ulteriore convenzione, si è integrata al contratto già previsto l'ANA di Treviso.

Il coordinatore sezionale Bruno Crosato, che si è preso l'incarico e l'onere della realizzazione delle opere necessarie all'utilizzo del terreno, ha ampliato il progetto a livello nazionale, con l'idea di trasformarlo in un vero e proprio campo polivalente adibito a tutti i volontari di P. C. della Sezione di Treviso, con la possibilità quindi di permettere addestramenti ed esercitazioni non solo alle squadre specialistiche, ma anche a tutta la parte logistica dei volontari. L'idea è stata accolta con entusiasmo dalla Sezione e

dai volontari. Bruno Crosato, munito quindi di tanta buona volontà, ha iniziato la realizzazione di questa sua nuova iniziativa con l'aiuto ed il sostegno dei suoi collaboratori.

L'inizio delle operazioni è stato quanto impegnativo: il sopraggiungere di svariati problemi burocratici, difficoltà, ostacoli, spese, non hanno però impedito la realizzazione del progetto. Da quel momento il campo è stato continuamente ampliato ed arricchito di materiali, nascondigli e soluzioni tecniche utili alla nostra Unità Cinofila da soccorso.

Complessivamente l'area del terreno ha una dimensione di 9.000 mq., suddivisa in 4 zone per essere utilizzate in diversi tipi di addestramento:

1) Area macerie di circa 3.000 mq. di superficie:

Ad oggi, la parte edificata simula il crollo di un edificio composto da un insieme di travi di diverse misure con pannelli di cemento armato. È previsto l'arrivo di altro materiale

edilizio per l'ampliamento della attuali macerie con la realizzazione di cunicoli sotterranei, alcuni di essi comunicanti tra loro dando la possibilità ai figuranti di muoversi all'interno delle stesse. Il cane può sentire l'odore umano attraverso fori naturali o costruiti appositamente per il lavoro. Per gli esami ed esercitazioni future a breve sarà innalzato per i giudici un punto di osservazione centrale, studiato apposta per favorire la visione dall'alto del comportamento del cane in ricerca;

2) Area palestra di circa 800 mq.:

Campo erboso adibito alle strutture di palestra con le specifiche attrezzature necessarie alla preparazione dei cani; l'area è dotata di cubi, scale, passaggi striscianti, palizzate ecc., tutti ideati e costruiti dal nostro Coordinatore;

3) Area addestramento obbedienza di circa 2.000 mq.:

In questa fascia di zona erbosa si eseguono le prove di condotta ed obbedienza del cane. All'interno di questa

zona sono situati un container adibito a sala riunioni ed un caravan adibito a segreteria e cucina. Entrambe le strutture sono fornite di bagni e docce;

4) Area addestramento logistico di Protezione Civile di circa 3.000 mq.:

Adibita agli addestramenti logistici ed esercitazioni varie per tutti i volontari di P. C. della Sezione.

L'intero campo è fornito di tutti i servizi essenziali: acqua, fognature, energia elettrica e servizi igienici.

Merito e gratitudine per l'inizio dei lavori vanno sicuramente alla Sezione di Treviso che ha contribuito all'approvazione del progetto con aiuti economici e che, attraverso il nostro presidente sezionale Raffaele Panno, ha riposto fiducia e credibilità, non solo al coordinatore Crosato, ma anche a noi volontari che, attraverso le attività di addestramento che svolgeremo, avremo la possibilità di migliorare e perfezionare le nostre capacità e competenze già acquisite rendendole il più possibili professionali per affrontare ogni tipo di emergenza.

Il campo inoltre potrà essere a disposizione come struttura di formazione a tutti gli enti che ne riterranno opportuno

l'utilizzo. Nell'interesse comune per l'utilizzazione di questa area, sarebbe opportuno che tutti i Gruppi alpini avessero una maggiore sensibilizzazione mirata ad un sostegno con richiesta di fabbisogni, piccoli contributi, materiali di vario genere utili al conseguimento degli ultimi lavori per poter arrivare ad una possibile inaugurazione del campo prevista nel 2016.

Attualmente il campo è occupato principalmente dalla nostra Unità Cinofila, che mai come prima si sta esercitando ogni fine settimana. L'opportunità che ci è stata data fa sì che ogni singola Unità, con il materiale a disposizione, cerchi seriamente di raggiungere i propri obiettivi. Siamo quindi grati al nostro Presidente sezionale ed in particolar modo al nostro Coordinatore di P. C. per il lavoro ed il tempo che sta impiegando per portare a termine piano piano il "fiore all'occhiello" della P. C. della Sezione ANA di Treviso.

Marisa Ricci

Responsabile Unità Cinofila

A pag. 50: l'entrata al campo addestrativo di Camalò; qui sotto: un cane dell'unità cinofila in fase di addestramento su un cumulo di macerie che simula una casa crollata.
a pag. 52: dall'alto, i ragazzi del Campo Scuola 2015 partecipano all'Alzabandiera, alla deposizione di una corona per i Caduti e ascoltano il discorso del presidente Panno (accanto a lui in divisa di P. C. il coordinatore Crosato).



CAMPO SCUOLA 2015 A FIETTA DEL GRAPPA



Dopo l'esito positivo delle scorse edizioni, il Dipartimento di Protezione Civile ha riproposto, alle varie Sezioni, il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile". Trattasi di un campo scuola rivolto ai ragazzi delle medie inferiori (compresi tra gli 11 e 15 anni di età) ai quali viene spiegato che cos'è e cosa fa la Protezione Civile sul territorio.

La Sezione di Treviso, coadiuvata da Bruno Crosato (coordinatore sezionale), il sottoscritto Nicola Gobbato (capocampo) e Gabriele Gobbato (vicecapocampo), ha presentato un progetto che descriveva dettagliatamente un programma che si sarebbe svolto nella settimana dal 4 al 11 luglio, al quale hanno aderito 29 ragazzi di diversa provenienza del territorio sezionale. Con grande sorpresa quest'anno hanno aderito un maggior numero di ragazze. I responsabili si sono adoperati a convocare i genitori dei partecipanti per informarli sul programma inerente alle varie attività del campo.

Questo campo si è svolto nella bellissima zona di Paderno del Grappa, nello specifico presso la "baita" degli alpini di Fietta, i quali hanno messo a disposizione il locale e tutto ciò che è servito per la buona riuscita delle attività giornaliere (ad essi porgo i più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità e la disponibilità).

L'obiettivo del progetto riguardava sostanzialmente tre argomenti principali: l'AIB (AntIncendio Boschivo), il Sistema Nazionale di Protezione Civile e i Piani Comunali di Protezione Civile. Oltre alle tematiche principali, i ragazzi hanno avuto la possibilità di apprendere altri argomenti con lezioni teoriche e pratiche, che hanno suscitato particolare interesse.

Gli argomenti trattati nel programma sono stati tenuti da relatori professionisti, come ad esempio: servizi forestali (conoscenza, manutenzione e mantenimento dell'ambiente montano), geologi (rischi sismici, comportamenti e precauzioni), Vigili del Fuoco (incendi domestici), squadra Tematica Idraulica (arginature e movimentazione delle acque in emergenza), squadra Telecomunicazioni (utilizzo delle radio), squadra Sanitaria (primo soccorso), squadra Cinofila (ricerca dispersi), squadra Alpinistica (muoversi in sicurezza in ambienti difficili).

Tutti i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e curiosità alle lezioni teoriche ed in special modo a quelle pratiche, avendo avuto la possibilità di simulare le nostre attività in emergenza e, cosa più importante, d'imparare alcune regole di rispetto e collaborazione reciproca. La settimana vissuta da loro ritengo sia stata positiva, considerando le continue richieste ricevute per la continuazione di questi nostri progetti.

Anche per noi volontari è stata una bellissima esperienza e colgo l'occasione per ringraziare i colleghi che, anche questa volta, hanno dimostrato una sincera collaborazione e professionalità. Ci hanno onorato della loro presenza visitando il campo: l'ing. Sebastiano Favero, presidente nazionale ANA; il sig. Giovanni Bertoni, sindaco di Paderno del Grappa; il sig. Giampaolo Sorrentino, funzionario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che si è piacevolmente congratulato dopo aver osservato come si sono svolte le varie attività, tenutesi in un posto incantevole; il sig. Raffaele Panno, presidente sezionale ed il sig. Enzo Bastianon, capogruppo di Fietta.

Un ulteriore ringraziamento a tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita di questo campo scuola, augurandoci di avere la possibilità di riproporci nel 2016.

*Il capocampo
Nicola Gobbato*



APPUNTAMENTI

- 5/01/2016

Premiazione dei vincitori e dei segnalati della XXI edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" - Arcade (Gr. di Arcade e Sez. di Treviso)

- 28/02/2016

Festeggiamenti a ricordo della Medaglia d'Oro al V.M. Aldo Fantina - Gr. di Fietta del Gr.

- 6/03/16

Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali - Gr. di Ormelle

- 23-24/04/2016

60° anniversario di fondazione del Gr. di Breda di Piave

TONI E BEPI: PORI SINDACI!

Bepi fermate! Ghe n'è un'onbra che te speta.

Ciao Toni. Sen senpre de pressa.

Par no sbagliar ciapa qua un merlot!

Ciòtea comoda Bepi che 'a pension te dura de pi'!

Atu vist Toni, a Treviso ghe n'è 'e banchine nove a San Leonardo.

E ti magari te 'è a provàe se le è comode.

Par podàr 'a schena bisogna che te fae 'l morto...

Però all'assessor 'e ghe piase da morir!

... **P**ensar che 'i à vu coràio de criticar 'l monumento dei Alpini!

Vui veder 'l sindaco se l'è coraio de sentarse sora ste casse da mort col diventa vecio!

A proposito del sindaco, atu vist quel de Venessia che nol à paura dée nave che passa davanti piassa San Marco, no! No!.. ma dée fotografie che 'i ghe à fat!

Se l'è par quel l'è paura ànca dée storiée che se ghe lese ai tostatei.

Sta ssito Bepi parchè qua te va sul gender, che tuti 'i o nomina e nessuno sa cossa che l'è

L'è senpre pì difissie far el sindaco.

Varda quel de Roma, par esempio, che ghe à tocà meterghe un badante parchè nol se perde.

Anca parchè l'è senpre de strassinon ostrega.

Lu ghe core drìo al Papa e 'l Papa lo para via come che se fa col can in césa.

Chissà come che 'i farà col Giubilèo che ghe manca poc pa rivàr.

Mi voria dirghe al Papa che 'l ghe dae 'na benedission dopia ai nostri sindaci parchè i pì tanti 'i sta passando un brut periodo ànca colpa dea crisi.

E magari dato che ghe sen, mi ghe diràe ànca a Rensi de darghe qualche s-chèo in pì, che 'e strade le è ciapàe senpre peso e i servissi 'i è senpre manco.

Bepi! Incontete dea saeùte che la è l'unica roba che se à bisogno.

Me à tegne da cont, ostrega, no fusse altro che par farghe rabia al governo che cussi ghe toca darne 'a pension!

Parla pian, che no 'i te sente, si no 'a prima volta che te à bisogno de 'na TAC i te assa morir.

- **T**e à rason Bepi! Aa saeute!



I.P.

LA MORTE CHE ARRIVA IN SILENZIO



PREMESSA

La Prima Guerra Mondiale è la guerra dei records.

Per la prima volta nella storia del genere umano il coinvolgimento mondiale degli eventi bellici - con al centro naturalmente l'Europa che li provoca e dove si svolge la quasi totalità dei più cruenti scontri con un inimmaginabile tributo di sangue -, vede fin da subito una crescita esponenziale di morte, sofferenza e fame che il mondo intero mai prima avrebbe pensato potesse accadere.

L'ultimo anno di guerra, il più accanito di tutti, vede inoltre sovrapporsi ad esso una terribile pestilenza che, manifestatasi primariamente in Europa, dilagando in tutto il mondo e spegnendosi nel 1920 miete vittime a milioni superando di gran lunga il numero degli stessi caduti militari e civili tra il 1914 ed il 1918: la "Spagnola" (definita così per via della notizia apparsa dapprima sui giornali spagnoli, a quel tempo non sottoposti a censura).

Una sconosciuta e terribile malattia degenerativa che nelle stragrande maggioranza dei casi conduceva alla morte tra indicibili sofferenze, portata in Europa, pare, dagli Stati Uniti dove tutti i soldati erano stati sottoposti ad un innovativo vaccino prima della partenza per il fronte, ritenendo in tal modo di proteggerli dalle più comuni e contagiose pestilenze che la sporcizia massificata procurava in trincea, senza

però rendersi conto che la moderna medicina di allora, nascente ma impropria, non avendo sotto controllo le controindicazioni dei vaccini adottati, in combinazione con i contagi esistenti pare abbia causato la nascita e la proliferazione del batterio della "Spagnola".

Non esistono dati ufficiali di quanti siano stati i morti della Grande Guerra per cause di malattia, poiché morire non combattendo non solo appariva poco onorevole, ma la stessa notizia veniva spesso celata od ignorata in quanto primariamente nuoceva all'opinione pubblica ed al morale delle truppe.

Ai soldati infatti era demandato unicamente, per dovere e per necessità, sempre e solo il confronto armato, utilizzando a loro discrezione qualsiasi mezzo lecito od illecito in grado di sopraffare il nemico: le armi di distruzione di massa bene assolvono a tale compito facendo precipitare il mondo in un vortice di records negativi tali da indurre nella mente delle genti una consapevolezza esistenziale fatta di paure mai vissute prima e dalle quali appariva quasi impossibile sottrarsi od evitare di esserne coinvolti.

LA RINCORSA AGLI ARMAMENTI

Dopo il 1870 infatti, grazie ad un lungo periodo di pace reciproca tra le grandi potenze, fatta più che altro di

compromessi e convenienze e grazie alle nuove tecnologie industriali, nascono nuove incredibili armi di distruzione di massa che vengono tutte sperimentate per la prima volta all'improvviso ed in modo massiccio nel 1914, tanto da comprenderne compiutamente la micidiale efficacia solo dopo il loro utilizzo indiscriminato.

E come sempre la mente umana che nel corso di tutte le guerre affina l'ingegno distruttivo legato allo sterminio del proprio simile, durante la guerra crea un'arma tanto diversa dalle consuete e così micidiale da non lasciare al soldato che ne veniva investito alcuna via di scampo: l'arma chimica.

Sono per primi i Francesi ad usare quest'arma durante un attacco nell'ottobre 1914, ma si tratta solo di gas lacrimogeni che peraltro, non vaporizzando a causa del freddo, non producono che scarsi effetti sul nemico, ma l'idea è tale da essere subito presa in considerazione dai Prussiani che, con la loro avanzata conoscenza in campo chimico, in poco tempo entrano in produzione con tipi di gas dall'effetto mortale devastante e contro cui non esiste possibilità di difesa alcuna. Nell'aprile 1916 sul fronte di Ypres ne sperimentano l'efficacia.

Il fronte franco-algerino viene investito silenziosamente da una bassa nuvola di gas bianco a base di cloro che peraltro, venendo scambiato come

un fumogeno preludente un attacco, induce i comandi ad un ulteriore ammassamento di forze; 15.000 soldati ne vengono investiti ed in pochissimi minuti ne muoiono 5.000, mentre quasi ovunque i sopravvissuti si riducono a uomini invalidi per il resto della loro vita.

L'effetto è talmente devastante ed immediato che persino i comandi prussiani, non comprendendone appieno la micidiale efficacia ed esitando ad avanzare con immediatezza, rendono così solo parzialmente vittoriosa la loro avanzata permettendo ai soccorritori inglesi di correre ai ripari. La risonanza di questo tipo di arma è immediato nelle Nazioni alleate con unanime condanna dei Governi e della stampa. Purtroppo in breve l'arma viene invece studiata, prodotta e resa operativa da tutte le Nazioni in guerra, ad eccezione dell'Italia, perfezionandola ulteriormente ed amplificandone gli effetti mortali, rendendo il combattimento un vero incubo per i soldati che per proteggersi adottano come unica fragile protezione la maschera antigas, sempre poco idonea e spesso inutile ed arretrata contro le letali combinazioni di gas in misture continuamente modificate in attacco e lanciate sull'obiettivo entro proietti anziché incautamente sprigionate da bombole spinte dai venti che, spesso cambiando direzione, si ritorcevano sugli stessi attaccanti.

SUL FRONTE ITALIANO

Il fronte italiano riceve il primo attacco austro-ungarico il 29 giugno 1916 sul monte S. Michele, nei pressi di Gorizia: la Brigata "Regina", su un fronte di 7 km., viene investita da un attacco di gas cloro-fosgene e muoiono immediatamente 2.000 soldati mentre altri 4.500 decedono entro pochi giorni e, ciononostante, l'attacco viene respinto. I soccorritori trovano stranamente mazze ferrate che alcuni prigionieri dichiarano essere state da loro usate per finire i morenti. Anche da noi la notizia produce immensi rancori e desideri di vendetta, ma i comandi, orgogliosamente, dichiarandola un'arma indegna e vile, non la adottano preferendo contrapporla all'ardimento dei pugnali e delle bombe a mano dei nostri soldati, dimostrando così fermezza morale ma esponendoli ad una ulteriore atrocità bellica che trova il suo culmine il 24 ottobre 1917 a Plezzo, dove i nostri difensori, sfiduciati dai combattimenti, dai loro stessi comandi ed al culmine della stanchezza morale e materiale, vengono investiti da 2.000 proietti al fosgene che provocano l'inizio della rotta di Caporetto.

LA PROTEZIONE DAI GAS

Si possono elencare in quattro categorie principali i tipi di gas utilizzati:



- lacrimogeni e starnutenti: usati in combinazione con gas mortali che costringono il soldato a togliersi la maschera respirando la morte.

- ulceranti: usati per invalidare gravemente, provocare cecità o portare alla morte se respirati.

- irritanti: usati per bloccare le vie respiratorie.

Il loro effetto è sempre micidiale, l'iprite addirittura persiste per settimane sul terreno di battaglia, nel sottosuolo e dentro le divise, e molti medici e portafiniti ne vengono contaminati; unico rimedio è la maschera antigas che però arriva idonea sempre in ritardo rispetto all'effetto provocato dalle costanti nuove innumerevoli combinazioni di gas usati in battaglia; quella italiana, poi, è inizialmente la meno di tutte adatta alla protezione del soldato, tanto da ricevere come provvisorio suggerimento quello di tenere in bocca una patata bagnata e sugli occhi un fazzoletto umido. Solo successivamente l'adozione di maschere franco-inglesi produce migliori effetti difensivi.

Dei nove milioni di caduti sul fronte si contano oltre 1.200.000 vittime colpite da attacchi per armi chimiche, tanto che per ironia della sorte proprio Adolf Hitler, a quel tempo valido soldato portaordini, ferito e plurime volte sfuggito ad attacchi coi gas, nel corso di uno dei suoi focosi discorsi di leader della Germania nazista condanna tale arma bandendola da tutte le guerre.

Durante la Seconda Guerra Mondiale non si sono usate armi chimiche. Si ha invece notizia che durante l'occupazione militare americana dell'Italia in un porto dell'Adriatico si è stata ormeggiata un'imbarcazione civile sconosciuta contenente nella stiva un arsenale di armi chimiche pronte all'uso in caso di necessità contingente e non si sa contro chi: di essa è stata poi persa ogni traccia.



Amerigo Furlan

PEDEROBBA DURANTE LA "GUERA DEL DISETE"

Esame di Stato di Sara Michielon

Si tratta di un'analisi storica accurata e sinteticamente ben confezionata. È la visione di una Pederobba povera e agricola, gettata suo malgrado nella centrifuga della storia della Grande Guerra, quando pareva ormai che la guerra fosse rivolta altrove e non potesse più arrivare in questa zona collinare della campagna trevigiana dei primi del '900.

Sara Michielon (nella foto con la famiglia), giovane studentessa di Pederobba, confeziona così uno

spaccato della vita povera ma sincera, scandita dai ritmi rurali della dura e onesta gente veneta di cento anni fa, con le conseguenze tragiche che ha avuto il Conflitto Mondiale sulla terra e sugli animi dei pederobbesi quando, dopo Caporetto, la guerra non è più rimasta distante, da altre parti, ma si è indirizzata dritta dritta verso quelle terre, causando il profugato e quindi dei danni ancor più visibili, reali su un paese e una popolazione che già viveva ai limiti della povertà e dell'indigenza.



Sara ripercorre inizialmente le tappe fondamentali della Prima Guerra Mondiale in maniera sintetica, poi traccia un panorama europeo del conflitto, prima di addentrarsi nel fulcro della sua analisi, cioè la situazione proprio del suo paese natio, Pederobba.

“El Gueron”, come veniva chiamato dalla popolazione e anche da qualche funzionario del Regno d’Italia presente in zona ha fatto sentire i suoi effetti a partire dal “disete”, quando le cose si sono messe male per il nostro Esercito. Quando si sono fatte sentire le difficoltà belliche, la maggior parte delle Autorità si sono dileguate e hanno lasciato la popolazione locale in balia di se stessa. A parte il parroco don Bruno Fraccaro, che è rimasto a dirigere le operazioni di sgombero e rincuorare le sue “pecorelle smarrite”: egli è ancora considerato una specie di beato, di santo tra i pederobbesi. L’11 novembre 2017 arrivò l’ordine di sgombero e quasi 5.000 paesani dovettero fuggire dalle loro case più presto possibile, nel caos totale. Furono alla fine divisi e molti finirono in Piemonte ma tantissimi anche in Sicilia, per tornare chi poco dopo la fine della guerra, molti nel 1919. E trovarono tutto distrutto, il paese e la chiesa bombardati, molte cose che non erano riusciti a portarsi dietro (utensili e vestiti, non c’era molto di più...) era stato nascosto in

cassoni interrati nei campi, ma quello che non era stato distrutto dai bombardamenti in gran parte era stato trovato dai soldati e rubato.

Una testimonianza molto intensa e chiara è stata raccolta da Sara intervistando la signora Angelina Marchese, una arzilla novantanovenne. Un racconto lucido di alcuni episodi fondamentali della sua vita da profuga e delle enormi difficoltà della vita in tempo di guerra, tra fame, paura e tentativi di vivere una normale realtà di bambini innocenti.

Poi il dolore della perdita di molti giovani partiti tra gli alpini per combattere: sono stati 43 i giovani pederobbesi caduti. Oltre a questo, i soldati tornati a casa a fine conflitto non venivano visti come vittime, tantomeno come vincitori ma spesso, come in tutta Italia, quasi i responsabili della guerra stessa, del profugato, della fame e delle difficoltà che la guerra aveva generato. Essi, per questi motivi, fecero fatica ovunque, anche a Pederobba, a reintegrarsi nella comunità. Decisero di commemorare i compagni caduti e ricordare il periodo forte e duro della guerra tra loro, trovandosi a bere e giocare a carte. Da questi sodalizi iniziarono a crearsi anche i Gruppi alpini originari.

A rimanere vicino alla popolazione che cercava di rialzare la testa dopo il

conflitto furono i parroci. Le Istituzioni latitavano, anzi creavano tensioni fra la popolazione e i militari, presenti nel territorio soprattutto con compiti di bonifica (moltissime le bombe e le armi presenti nel terreno nel dopoguerra), togliendo anche i sussidi per le famiglie di militari bonificatori, facendo ben poco per aiutare gli uni e gli altri.

Due punti di riferimento fondamentali sono stati per Pederobba l’Ospedale per le Opere Pie, costruito per volere della contessa Caterina Jaquillard, destinato ai poveri del paese e dintorni, e la chiesetta di S. Sebastiano, sulla dorsale del Monfenera, a strapiombo sul Piave, originaria del 1300, distrutta dai bombardamenti e ricostruita solo nel 1967 (prima non c’erano i fondi), intitolata ai caduti di tutte le guerre.

Sara ricorda anche i monumenti in ricordo dei Caduti della Grande Guerra: l’ossario francese del 1937 e il monumento al soldato d’Italia del 1988, sulla Feltrina; e ancora il cippo a ricordo del passaggio del Piave, in località Molinetto (1974) re il monumento in marmo, all’interno della chiesa parrocchiale, fortemente voluto da don Fraccaro subito dopo il termine del conflitto, a ricordo dei 43 eroi caduti per la libertà di Pederobba dagli Austro-Ungarici. Sara conclude la sua disquisizione evidenziando la tragica inutilità della guerra e cita un anonimo che ha colto in pieno l’essenza del concetto: “Da qualunque parte la si osservi, la guerra è sempre una sconfitta. La sconfitta della ragione, del dialogo e del buon senso”.

Sara Michielon: figlia del compianto capogruppo di Pederobba Roberto, prematuramente scomparso l’anno scorso in un incidente sul lavoro...

P. B.

A pag. 54: la veloce evoluzione in tempo di guerra sostituisce alle bombole il lancio dei gas con proiettili sparati dalle bombarde (fanteria tedesca);

a pag. 55: dall’alto: un attacco col gas effettuato in condizioni di vento favorevole, soldati britannici con maschere antigas tutti in fila per ricevere le cure dopo un terrificante attacco e la brigata “Regina” sterminata da un attacco di gas cloro-fosgene sul S. Michele; sotto: l’ospedale militare 12 di Castelminio di Resana, trasformato da scuola a ospedale nel 1915, per curare ammalati e feriti gravi in special modo dopo Caporetto;

a pag. 56: dall’alto: soldati e animali con maschere antigas, maschere antigas austriache Gummimaske m15 e m17 idonee a tutti i gas e mazze ferrate austriache usate per finire i feriti degli attacchi gassosi.

ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
“Giuseppe Vero”
Via S. Venanzio Fortunato, 21 - 31049 Valcassole (TV)
Anno scolastico 2014 - 2015

Esame di Stato

Pederobba nel ciclone di una tragica fatalità:

la guerra del disete



Relazione di Sara Michielon
Classe V Liceo scientifico sezione A

I GIOVANI ALPINI COMMEMORANO LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO



In alto: i ragazzi del Coordinamento Giovani posano poco prima di una cerimonia (il responsabile Priamo è il terzo in piedi da sinistra); sotto: due giovani portano la corona d'alloro al cippo in memoria dei Caduti.

In concomitanza con la festa di Fagarè della B., che quest'anno ha festeggiato il suo 50° anniversario di fondazione, i "ragazzacci" del Coordinamento Giovani, retto dal dinamico Enrico Priamo (tanto che gli è stato chiesto di andare a fare il referente dei Giovani del 3° Rgpt. nazionale, ed ha accettato!), hanno organizzato

il loro secondo Raduno sul Piave, a ricordo del Centenario della Grande Guerra specificamente nell'anniversario della Battaglia del Solstizio del 1917, nei giorni 27 e 28 giugno 2015. Un modo divertente e simpatico per ritrovarsi, fare festa e nel contempo ricordare quei giovani di quasi 100 anni fa, meno fortunati di noi, che hanno dovuto fare la guerra invece di divertirsi e hanno regalato a noi la possibilità di farlo a un secolo di distanza grazie al loro sacrificio per rendere pacifico il nostro presente.

Particolare piacere ha riservato ai ragazzi la partecipazione di alcuni giovani del coordinamento provenienti addirittura dalla Sezione di Brescia, con Vessillo sezionale al seguito!

Quest'anno il programma è stato rispettato, visto che non c'è stata la pioggia che

aveva pesantemente condizionato il primo Raduno sul Piave del 2014: ritrovo sabato 27 alle 15.30 nella sede del Gruppo di Maserada s. P., visita guidata al museo della Grande Guerra, cena alle 19 preparata dal coordinamento presso un casolare lungo l'argine del Piave in località Fagarè, passeggiata per assistere al concerto corale in piazza IV Novembre sempre a Fagarè alle 21 e quindi pernottamento: chi in tenda - con risultati "interessanti"... - chi invece all'interno del casolare dopo una nottata di canti, "ombre", giochi e divertimento.

Domenica 28 alle 8.30 l'Ammassamento in piazza IV Novembre: si sono aggiunti i giovani del Coordinamento a gli altri alpini presenti e di seguito l'Alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti e lo sfilamento verso il Sacrario di Fagarè; lì si è svolta la celebrazione e alle 12 i saluti di rito con tutti i convenuti alla commemorazione, un veloce rinfresco offerto dal Gruppo in festa e infine il pranzo si è svolto nuovamente al casolare preparato da quei giovani che sono rimasti di corvée, che poi si è protratto fino a sera, come di consueto, tra un buon bicchiere e una cantata in compagnia.

Arrivederci, sempre più numerosi, alla commemorazione del 2016!

La redazione



In occasione della mostra "Per non dimenticare...", tenutasi Al Portello Sile nel mese di maggio, l'amico Flavio Spadotto del Gruppo alpini di Mansuè ci ha donato la sua ormai famosa aquila realizzata magistralmente con sistema laser, frutto comunque di studi di design tridimensionale, ma anche grazie alla voglia di cambiare, con sempre nuovi interessi ed entusiasmo.

La sua prima aquila presentata all'allora presidente sezionale Luigi Casagrande fu subito apprezzata da tutti e accolta con entusiasmo per la novità, anche perché a monte c'era la volontà di Flavio che questo particolare oggetto non sarebbe mai stato

LE AQUILE DI SPADOTTO

commercializzato ma solo donato in particolari avvenimenti. Le aquile, una sessantina circa, hanno cominciato a volare, con internamente incisa la frase "Aquila vola, il tuo mondo ha il cuore Alpino" a partire dall'Adunata nazionale di Latina per il Comune di Velletri e in tante altre ricorrenze e manifestazioni in Italia e all'estero - come ad esempio i 31 esemplari donati agli alpini per in Campionato nazionale di Corsa in Montagna organizzato a Pederobba dalla nostra Sezione e ultimamente con simpatia al Gruppo alpini di Paganica in occasione dell'

Adunata de L'Aquila.

Un particolare ringraziamento da parte di noi tutti all'amico Flavio perché continui a portare avanti, assieme a quel suo particolare oggetto, il suo spirito di sana e onesta alpinità.

All'incontro un consigliere della Sezione alpini di Toronto, Danilo Cal di Mansuè, venuto in Italia col suo Vessillo appositamente per l'Adunata, ha portato il saluto degli alpini emigrati in Canada, per i quali bene o male la nostalgia della propria patria non muore mai (foto a sinistra).

Sempre nel mese di maggio abbiamo avuto la gradita visita

della dott.ssa Maria Augusta Marrosu, prefetto (ora ex...) della Provincia di Treviso che si è con noi intrattenuta osservando con attenzione le fotografie esposte nella mostra che raccontavano un triste momento vissuto dalla nostra città durante l'ultima guerra mondiale (al centro nella foto a destra).

La nostra gradita ospite era venuta altre volte a vedere le mostre organizzate al Portello Sile, portando sempre una piacevole ventata di simpatia e con riferimenti e ricordi della sua terra di origine.

Giorgio Zanetti



PORTELLO: ECCO I PROSSIMI IMPEGNI

Ecco il programma delle prossime esposizioni del Portello Sile:

- dicembre 2015/gennaio 2016 mostra sui presepi;
- marzo 2016: lo Scoutismo durante la Prima Guerra Mondiale;
- maggio 2016: in collaborazione con l'Inail esposizione di opere quali sculture, pitture ed altro materiale, uscite dalla creatività di disabili a seguito di infortuni sul lavoro;
- luglio 2016: in occasione del motoraduno a ricordo di Omobono Tenni e dell'intitolazione della piazzetta fronte stadio a suo nome, esposizione di foto e altro materiale sulla figura del "motard";
- ottobre 2016: la figura di don Paolo Chiavacci: sacerdote alpino, fondatore a Crespano del Grappa del centro di studi astronomici, naturalistici e centro di appuntamenti spirituali.

"L'8 settembre 1943 il tenente Paolo Chiavacci scioglie "la sua sezione" (come lui la chiama): è in Francia e consiglia ai suoi alpini di non arrendersi ai Tedeschi ma di ritornare alle loro case. Lui si nasconde prima in un castello a Parigi, dove trova un Crocefisso di avorio, il 7 ottobre arriva a Crespano, si nasconde nelle casere del Grappa, non solo per non essere fatto prigioniero dai Tedeschi e quindi mandato in un campo di concentramento in Germania, ma soprattutto perché stava riflettendo sull'orientamento da dare alla sua vita. Ciò che fece riflettere Paolo lo racconta nei suoi diari: "maciullato da una granata, ai piedi di una roccia, con nel corpo ancor vivo l'ultimo spasimo della istantanea morte, stava un Greco e presso di lui, a soli due passi ancora aperto un libretto, tutto intriso del suo sangue con il titolo "sulla vanità"... Al momento non ci feci caso... ci ripensai poi..." e scrive ancora: "E lassù ho imparato ad amare...";

- dicembre 2016: mostra di Natale.

Il responsabile Giampaolo Raccanelli

CALDO, CALDO E ANCORA TANTO CALDO IN QUEL DI SOLIGO!



19 luglio 2015, il 44° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale a Conegliano

Commento di Tiziano Nandi, nuovo atleta iscritto al Gruppo di Montebelluna, in merito alla sua prima partecipazione ad un campionato ANA nazionale:

«La mia impressione è stata positiva. Non avrei mai pensato di trovare così tanti atleti alpini tutti assieme... Il percorso era bello ma, colpa del caldo ma anche per la mia non buona forma, è stato molto impegnativo! L'organizzazione è stata più che ottima, sia nella gestione del percorso che ancor di più nel riuscire a sfamare

più di cinquecento atleti ed altrettanti accompagnatori! Avete, anzi... abbiamo un bel gruppo! Mi auguro, fisico permettendo... di poter ripetere questa esperienza!».

Commento, che tra l'altro m'ha fatto molto piacere, relativo al 44° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale svoltosi il 19 luglio scorso a Soligo ed organizzato dalla Sezione di Conegliano (Gruppo di Soligo) e con l'aiuto di molti Gruppi limitrofi. Gara che si è svolta tra le colline del Collagù e del San Gallo. In quel periodo il gran caldo torrido ed afoso la faceva da padrone (e che tutti noi abbiamo vissuto). Ben 506 gli atleti che si sono sfidati lungo i due percorsi. Il percorso più breve, 7,8 km. (e non per questo meno impegnativo) con un po' di salite in meno, era destinato agli atleti dai 50 anni in su. Mentre tutti gli altri più giovani hanno gareggiato

nella distanza più lunga, circa 11,5 km. e con un dislivello più impegnativo. Bravissimi gli organizzatori che, visto il gran caldo, hanno inserito ulteriori punti ristoro ben graditi dagli atleti. Nonostante il clima africano, da segnalare la prestazione dei vincitori: alpino Massimiliano Di Gioia della Sezione di Torino (percorso lungo), che per quello corto... Nella classifica delle Sezioni direi molto bene Treviso che, con 29 atleti partecipanti, si è classificata al 9° posto su 45 Sezioni! Ulteriore nota positiva è che si sono iscritti sette nuovi atleti di cui 3 alpini e 4 aggregati e fra questi 3 sono "stelle alpine". Tutti e quattro gli atleti aggregati sono stati premiati: in particolare Claudio Tessaro del Gruppo di Castelfranco V. si è classificato 3° fra gli aggregati della sua categoria.

*Il Responsabile del C.S.S.
Maurizio Fabian*



CON IL BERSAGLIO NEL MIRINO

“Tira e Tasi”: la tradizione continua verso il decimo compleanno

Si è svolta domenica 11 ottobre, presso il Poligono di Tiro a Segno nazionale di Treviso, la 9^a edizione della manifestazione “Tira e Tasi”: manifestazione, non soltanto gara, perché accanto alla classica tenzone sulla linea di tiro c’era, come da tradizione, la possibilità di ristorarsi presso il fornito stand enogastronomico oppure di far provare ai minorenni – tra 10 e 18 anni – l’esperienza del tiro con armi ad aria compressa sotto l’occhio attento dell’istruttrice nazionale Flavia Zanfrà.

L’organizzazione è stata curata dal Gruppo “Città di Treviso – MM.OO. T. Salsa -E. Reginato”, con la collaborazione degli istruttori del Poligono che hanno permesso lo svolgimento della gara su tutte le linee di tiro, con tempi di attesa molto ridotti. La competizione è iniziata alle 8 del mattino, ed è proseguita ininterrottamente fino alle ore 16: complessivamente si sono cimentati 159 tiratori (erano 162 l’anno scorso), iscritti o simpatizzanti di 30 diversi Gruppi, per un totale di 175 prestazioni, considerati i rientri. La lieve flessione della partecipazione è stata causata in parte dalla concomitante “Mezza Maratona” a Treviso, il cui tracciato ha di fatto tagliato in due la città rendendo difficili gli spostamenti.

Per chi ama le statistiche, elenco le categorie di appartenenza: soci alpini 87, soci aggregati (maschi) 38, stelle alpine 20, Alpini Aggregati e Stelle “professionisti” (iscritti a UITA, FITAV, Ass. venatorie) 14. Sempre per i “matematici”, il punteggio medio realizzato è stato di oltre 143 punti: significa che mediamente tutti i 159 atleti, di cui la maggior parte spara solo in occasione del “Tira e Tasi” (ma alcuni sono alla prima esperienza), hanno infilato i 20 proiettili calibro 20 nella corona del “7”, vale a dire circa l’area di un piattino da caffè, tirando da una distanza di 50 metri: niente male, direi!

Veniamo ora alle classifiche: parto dalle Stelle, non solo per dovere di cavalleria, ma perché le migliori prestazioni da “non professionisti” le hanno conseguite proprio delle appartenenti al gentil sesso: Marica Gobbo, del Gruppo ospitante, che con i suoi 180 punti si è dimostrata un cecchino infallibile, ed a seguire Marilisa Cristofoli, dello stesso Gruppo, che nonostante l’ottimo 176 ottenuto non ha potuto bissare il successo dello scorso anno. Terzo meritato posto, con 170 punti, per Elena Zorzi del Gruppo di Quinto di TV.

Categoria Aggregati: primi classificati a pari merito, con 173 punti, l’arcadese Riccardo Villanova ed il trevigiano Fabio Zanoni, già vincitore nella categoria lo scorso anno; sempre del Gruppo “Città di Treviso” il terzo classificato Marco Zanoni con 169 punti, anch’egli sul podio nel 2014.

Categoria Alpini: sul gradino più basso del podio salgono, a pari merito, Flavio Spadotto di Mansuè e Marco Coghetto del Gruppo di Bavaria, che hanno ottenuto 172 punti, appena un punto al di sotto della coppia (!) vincitrice, costituita da Omar Libralato del Gruppo di Riese Pio X e Andrea Camerotto di Cimadolmo, che hanno totalizzato un

punteggio di 173.

Va segnalato che la giuria quest’anno ha stabilito di mantenere i “pari merito”: dal prossimo anno verrà applicata la regola dell’Unione Italiana TSN per discriminare il vincitore in caso di parità di punteggio.

Prima di passare alla classifica più attesa, quella a squadre, una menzione per il miglior tiratore in assoluto, che per la sua condizione di “professionista” ha sparato “fuori concorso”: si tratta del nostro campione sezionale Maurizio Zanatta, che ha infilato i suoi 20 confetti nell’area poco più grande di un francobollo, totalizzando 184 punti: complimenti e auguri per le prossime gare associative!

Classifica Squadre: per effetto del regolamento della gara, solo cinque Gruppi hanno potuto rientrare nella speciale classifica, che considera le 5 (e non di meno) migliori prestazioni di alpini non professionisti regolarmente iscritti allo stesso Gruppo, premiando così giustamente i Gruppi più numerosi. Vince il Gruppo di Mogliano Veneto, che ha staccato tutti con i suoi 817 punti (media 163,4): nessun podio individuale, ma una compagine compatta ed efficace, complimenti! A seguire, nell’ordine, “Città di Treviso” con 780, Ponzano V. con 774, Castelfranco V. con 756 ed Arcade con 724 punti. Purtroppo il Gruppo vincitore dello scorso anno, Cimadolmo, avendo portato solo 4 atleti, non ha potuto rientrare nella classifica; nelle stesse condizioni anche Monastier e S. Polo di Piave... peccato!

Il prossimo anno ricorrerà la decima edizione della manifestazione: il Gruppo “Città di Treviso – MM.OO. T. Salsa - E. Reginato” sta già cominciando ad organizzarsi per rendere l’occasione una grande, amichevole e festosa competizione, ma con la collaborazione dei Consiglieri dei Raggruppamenti si aspetta un’altrettanto grande risposta da parte di tutti i Gruppi della Sezione: vi aspettiamo!

Paolo Carniel



I MAGNIFICI 13 ALL'ASSALTO!



A pag. 60: i ragazzi del Coordinamento Sportivo Sezionale che hanno partecipato alla corsa in montagna di Soligo posano nelle due foto; sotto: lo schieramento di atleti con Vessillo sezione e Gagliardetti prima della gara; a pag. 61: un momento della gara di tiro del "Tira e Tasi" di Treviso; sopra: due scatti durante le premiazioni della gara di Tiro del Campionato nazionale ANA di Bolzano: sul podio primo classificato il nostro socio aggregato Marco Bacchion.

Dopo un anno ci si ripresenta in pedana per confrontarsi con gli amici di sempre ed il ricordo di Treviso 2014 non si è ancora assopito. Nella tarda mattinata di sabato 12 settembre, primi impavidi partimmo per quel di Caldaro, amena località vicina a Bolzano, con armi, bagagli a tanti sogni. Dopo un viaggio quanto mai tranquillo, giunti al paesello, con le indicazioni di un gentil frate, trovammo un invitante ristorante consigliatoci da amici di casa. La sorpresa che ci lasciò tutti esterrefatti fu la misura delle porzioni: uno solo riuscì da solo a terminare la pietanza scelta, tanta era l'abbondanza!

Se tanto mi da tanto, le prospettive si presentavano rosee. Giungemmo poi al poligono dove 3 nostri tiratori di carabina stavano terminando la loro prova a 50 metri: i risultati, per quanto provvisori, facevano

ben sperare. Seguì l'Alzabandiera ufficiale, i saluti e quindi la S. Messa celebrata sotto la tettoia della cantina, sponsor della manifestazione. Location migliore mai trovata e fra Traminer e Blauburgunder terminammo la cerimonia.

Al mattino seguente, con l'arrivo degli ultimi, i prodi 10 affrontarono le piazzole per dar prova delle loro capacità: 6 con la pistola standard e 4 con la carabina. Nel primo pomeriggio, con precisione teutonica, furono esposte le classifiche non troppo favorevoli ai nostri colori. Il solo titolo italiano Aggregati venne assegnato al nostro atleta Marco Bacchion con 294/300 punti. Col 6° posto di Barbara Pisan con 270/300 si aggiudicano pure quello a squadre (sempre cat. Aggregati).

Nella classifica ANA cat. Master ecco 6° Maurizio Zanatta con 290/300, 12° Alberto Bresolin con 282/300,

14° Carlo Bacchion con 277/300, 15° Renato Severin con 257/300. Nella categoria Gran Master 18° Luigi Rizzante con 277/300.

Nella specialità pistola standard 15° Mirco Callegher con 254/300 nella categoria Open. In quella Master 4° posto per Rinaldo Durighel con 276/300, 8° per Stefano Vedelago con 267/300, 14° Maurizio Zanatta con 258/300. Nella Gran Master 34° Aldo Celsi con 199/300, 38° Carlo Martinelli con 169/300.

Nelle classifiche a squadre le nostre si sono qualificate così: 8^a in carabina con Zanatta-Bresolin-Bacchion e 5^a in quella di pistola con Durighel-Vedelago-Zanatta.

Dopo le premiazioni e tanti saluti agli amici, la via del ritorno ci accolse lasciandoci contenti e pronti alla prossima sfida del 2016.

Carlo Martinelli

22° Rgpt.

A MASER LUNGO I PERCORSI E LE TRINCEE SULLA LINEA DEL FRONTE DEL PIAVE E DEL MONTE GRAPPA

Sabato 29 e domenica 30 agosto si è concluso con successo un primo ciclo di eventi legati alla commemorazione del Centenario della Grande Guerra.

I gruppi alpini di Maser e di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute assieme ai volontari del Comune ed all'Amministrazione comunale di Maser, hanno dato vita ad una "due giorni" di rievocazioni iniziata al sabato sera con la proiezione del film "Fango e Gloria" e conclusasi la domenica con la cerimonia presso le trincee, gli osservatori ed i camminamenti del Collalto, dagli stessi ripristinati (foto sopra).

Presenti la banda di Maser, un gruppo di rievocatori in divisa storica ed il vicepresidente regionale Flavio Baldissera. Grazie allo straordinario contributo del professor Virginio Corso, sono state ripercorse le vicende che hanno visto coinvolti i territori di Maser e Cornuda durante le fasi finali del Primo Conflitto Mondiale. Una narrazione storica-geografica straordinariamente dettagliata e coinvolgente che ha riassunto in parte anche il lavoro svolto dai ragazzi di seconda e terza media degli istituti scolastici di Maser e Cornuda.

Un progetto che ha coinvolto l'Università di Padova e che ha permesso di inserire una serie di informazioni e di documenti storici riguardanti le fortificazioni dei colli asolani, la strada Canal del Vin e gli osservatori Collalto e Marocco nel portale europeo www.greatwarproject.eu, una piattaforma storico-turistica creata dalle scuole, coordinata dal dott. Manlio Piva, nata con l'obiettivo di trasmettere la storia della Prima Guerra Mondiale attraverso un percorso che integra



conoscenze storiche con metodologie didattiche innovative e tecnologie informatiche.

È stata realizzata una mappa che permette di analizzare gli eventi non solo nello spazio, ma anche lungo la linea del tempo. Scopriamo così che i territori di Maser e Cornuda sono diventati "territorio delle operazioni" sin dal luglio del 1916, che il Comune di Cornuda venne evacuato l'11 novembre del 1917, assieme ad una miriade di informazioni più dettagliate riguardanti ad esempio la realizzazione di due teleferiche nel territorio di Maser (foto sotto) o la realizzazione della strada del Canal del Vin (ora strada regionale Vittorio Emanuele III), strada nata per consentire il transito di mezzi e truppe fino ai luoghi destinati alla realizzazione di trincee e punti di osservazione lungo il costone dei colli asolani.

Un lavoro straordinario, presentato dagli studenti il 21 maggio di quest'anno che è stato reso possibile grazie ai ricercatori dell'Università di Padova, ai ragazzi ed ai professori delle scuole medie (in particolare grazie al lavoro della professoressa Tempesta), al contributo dell'alpino Carlo Gallina e dello storico Virginio Corso, in collaborazione con l'Amministrazione ed i Gruppi alpini del Comune di Maser.

Documenti storici, rievocazioni e manifestazioni che auspichiamo possano far riflettere i ragazzi sulla gravità e sulle drammatiche conseguenze che ogni evento bellico porta con sé, sulla necessità che tristi vicende come quelle vissute durante i due Conflitti Mondiali non si debbano più ripetere, soprattutto in questo momento storico nel quale assistiamo ad un esodo senza precedenti di persone in fuga dai propri territori divenuti ormai teatro di guerre assurde nate dalla cecità di persone accecate da odi ed ideali certamente distanti da quelli che gli alpini cercano di promuovere giorno dopo giorno.

Agli alpini, oggi più che mai, spetta il doveroso compito di trasmettere alla generazioni future dei messaggi di pace e di speranza, affinché il sacrificio di chi ci ha preceduto non vada sprecato invano. Rievocare significa ricordare, e ricordare permette a tutti noi di riflettere sulla necessità di non ripetere gli errori del passato.

Un caloroso ringraziamento va a tutti i volontari e alle persone coinvolte in questo progetto. In particolare ai Gruppi alpini rappresentati dai capigruppo Daniele Pellizzon e Flavio Baldissera. Viva gli Alpini!

Giuliano Martignago



Fondazione Anelli

Arcade

FRANCESI ED ITALIANI VANNO SUL "PALON"

Il comune di Arcade da alcuni anni è gemellato con Bernieres sur Mer, un paesino francese della Bassa Normandia, che si affaccia direttamente sulla Manica e che, settantuno anni fa, conobbe direttamente gli orrori della Seconda Guerra Mondiale in quanto situato al centro dello Sbarco di Normandia, nel famoso D-Day. Nel periodico programma di scambi culturali, quest'anno alcune famiglie arcadesi hanno ospitato una dozzina di ragazzi bernieresi con i loro accompagnatori; una settimana densa di incontri e visite storico-culturali che hanno spaziato dalle Dolomiti (rifugio Vandelli sul Sorapiss) alla romantica Venezia. E, nel nutrito programma, non poteva mancare una giornata dedicata interamente al tema della Grande Guerra. Infatti i ragazzi francesi hanno potuto visitare i numerosi Sacrari che esistono sul



nostro territorio, attraverso un vero e proprio "Percorso della Memoria" che li ha portati a visitare il cimitero inglese a Giavera del M., l'ossario a Nervesa della B., l'Isola dei Morti a Moriago, l'ossario a Cima Grappa e le trincee sul monte Palon. Ed è per quest'ultima visita che mi corre l'obbligo di ringraziare, a nome degli alpini di Arcade, il capogruppo di Possagno Ivano Parisello (nella foto) che, su richiesta

degli alpini arcadesi, ha aperto alla delegazione francese la casa-rifugio che sorge proprio sul Palon. Il capogruppo Parisello ha mostrato i materiali bellici del museo spiegandone uso e caratteristiche ed infine ha accompagnato i ragazzi dentro il dedalo delle trincee. Forte l'emozione impressa nei giovani che, complice anche una giornata limpida e assolata, hanno potuto vedere ed ammirare un panorama mozzafiato sulla "Fronte italiana" dopo Caporetto, dove molti furono anche i Francesi che persero la vita.

Credo che, in un periodo in cui si parla di Europa solo in termini monetari, anche questi scambi culturali fra ragazzi di diversi Paesi possano contribuire veramente all'unione dei popoli che non è meno importante di quella economica, perché fatta l'Europa dobbiamo ancora fare gli europei! E meglio farlo in fretta...

Il consigliere sez. Cleto Barbon



Badoere-Morgano

FIORI D'ARANCIO

Domenica 31 maggio il nostro ex capogruppo nonché ex tesoriere sezionale geom. Franco Schiavon è convolato a nozze con la bella Susanna (foto a sinistra). Dedicando il suo tempo al lavoro e agli alpini, sembrava non trovasse il tempo per "la morosa", era soltanto perché voleva che la sua, fosse una vera "fameja alpina". Susanna infatti è figlia di un "vecio alpin" del Gruppo: Bepi Netto. E fino a quando il Bepi non ha detto: «A ze l'unica tosa che go, ma dato che te si un bravo alpin, te podarissi anca deventar me zenaro!» Franco non ha mollato! (quest'ultima frase è del Bepi, a dire il vero: l'aggiungo io goliardicamente, s'intende!). Detto, fatto. E



il gruppo alpini di Badoere-Morgano non vedeva l'ora di festeggiare l'atteso evento con un bel rinfresco. Ma un altro socio del Gruppo non ha voluto essere da meno: la domenica successiva 7 giugno, Ferdinando Petrocelli ha portato all'altare Francesca, che non è di famiglia alpina, ma sempre bella ragazza è, e di famiglia alpina è diventata... (foto a destra). In entrambi i casi una rappresentanza del nostro Gruppo ha voluto presenziare alla cerimonia per dare il "benvenute" alle spose nella nostra "fameja" e immortalare in qualche foto questi importanti momenti. Alle due nuove famiglie auguri vivissimi dal nostro Gruppo e se permettete, da tutta la "fameja alpina". Saluti alpini!

Il capogruppo Severino Favaro



La costruzione dell'oratorio dei SS. Vittore e Corona risale al 1686, ad opera di don Giuseppe Trieste di Coste, quale pertinenza della casa domenicale di Angelo Beltramini, sita a poca distanza dallo stesso.

Il manufatto, pur compreso nella vasta proprietà degli iniziali intestatari, fu da sempre adibito al pubblico culto. Infatti, gli abitanti della frazione di Coste erano fedeli devoti di questa piccola ma suggestiva chiesetta. Col passare degli anni l'oratorio cominciò a degradare, ed essendo di proprietà privata, nessuno si prese cura di conservazione della struttura; quindi fu chiusa perché pericolante (foto in alto).

Nel 1989 la struttura è stata donata al Comune di Maser e nel 1995 il Gruppo alpini, in accordo con l'Amministrazione comunale, decise di restaurare la chiesetta poco distante dallo loro "baita" (in basso). Le risorse impegnate sono state molte, soprattutto in termini di tempo.

A 20 anni dal restauro, il Gruppo, sempre in collaborazione con l'Amministrazione comunale, con una semplice ma significativa ed emozionante cerimonia, ha deciso di ricordare tutti gli alpini che avevano lavorato e coloro che nel frattempo

sono deceduti, come pure tutti i benefattori.

L'evento è avvenuto il 18 settembre scorso ed è iniziato con la S. Messa celebrata da don Antonio Trevisol. Oltre a molte persone del paese, erano presenti il sindaco Daniele De Zen con alcuni Amministratori, il presidente sezionale Raffaele Panno, i consiglieri Flavio Baldissera, Livio Parisotto e Pasquale Scopel, il responsabile organizzativo Gianni Maggiori, molti alpini e Gagliardetti dei Gruppi limitrofi.

Al termine della S. Messa è stata scoperta la targa che il Comune di Maser ha voluto mettere a dimora come segno di ringraziamento al Gruppo alpini per l'importante opera svolta a favore della comunità maserina.

La targa riporta la seguente scritta: "L'oratorio dei SS. Vittore e Corona donato dalla signora Basso Felicita al Comune di Maser nel 1989 diroccato e privo di tetto. Grazie all'opera dei volontari del Gruppo alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute ed alla collaborazione tecnica del Comune di Maser, l'oratorio nel 1995 fu oggetto di un importante recupero e restauro che permise di portarlo allo splendore attuale. Fin da allora custodito dallo stesso Gruppo alpini con

ammirevole impegno".

Un riconoscimento che ha incontrato grande soddisfazione per tutto il nostro Gruppo! Sono seguiti alcuni interventi. Innanzitutto il Capogruppo ha ringraziato i numerosi presenti e ricordato quanti hanno collaborato alla ricostruzione, soprattutto gli "andati avanti"; un sentito ringraziamento anche all'Amministrazione comunale che ha permesso e incoraggiato e anche favorito la cerimonia del 20° anniversario della conclusione dei lavori. È intervenuto, quindi, il Sindaco che ha elogiato il Gruppo per il prezioso risultato ottenuto e spronato gli alpini a proseguire nell'impegno di aiuto ai più bisognosi e nella solidarietà, doti che certo non mancano alle penne nere. Anche il presidente Panno ha sottolineato l'importanza del volontariato degli alpini e dell'aiuto che essi danno all'interno delle nostre comunità.

Al momento celebrativo è seguito un abbondante buffet presso la vicina casa alpina, dove si è potuto anche constatare la soddisfazione dei presenti.

Flavio Baldissera



Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

DOPO 20 ANNI, TANTA GRATITUDINE



Crocetta del M. GLI ALPINI A VILLA BELVEDERE

Sono ormai ben sei anni, da quel 7 novembre 2009 che il Gruppo alpini di Crocetta del Montello, accogliendo l'invito e la sollecitazione della Direzione della locale Casa di Riposo "Villa Belvedere", svolge attività di animazione presso la struttura a favore degli ospiti (nella foto).

Questa attività, iniziata da un gruppetto di 7 volontari alpini, nel tempo diventati oltre una trentina con l'apporto anche di alcuni aggregati e di non soci, tra i quali anche

qualche donna, si è concretizzata nella creazione di un piccolo coro, se così vogliamo pomposamente chiamarlo, al quale è stato dato il nome di "CantAlpini" che allietta una trentina di sabati pomeriggio all'anno con canti alpini e popolari ai quali spesso partecipano anche occasionali visitatori degli ospiti e anche gli ospiti stessi che li hanno ormai imparati.

Il gruppo, che non fa mai prove, si ritrova direttamente sul posto dove per i canti viene coordinato dal "maestro" Felice Bedin, mentre fanno da "presentatori" Silvio Antiga e il capogruppo, Andrea Scandiuzzi, che funge anche da fotografo e alla fine di ogni anno realizza, con le immagini raccolte, un filmato che viene poi riproposto agli ospiti della struttura che hanno molto gradito l'iniziativa del canto, tanto che spesso chiedono la conferma della

presenza di "CantAlpini" che aspettano con impazienza, anche perché con alcuni di loro si è ormai instaurato, dopo così tanto tempo, anche un rapporto quasi confidenziale, nonostante l'inevitabile "turn-over" che si verifica.

Da sottolineare infine che gli alpini Felice Bedin e Daniele Campagnola, assieme a Nadia Dal Zotto, moglie dell'alpino Alessandro Granzotto, partecipano anche, a giorni prestabiliti, alla somministrazione dei pasti alle persone non autosufficienti.

Un applauso quindi a loro per il grande impegno e a tutti i componenti del gruppo "CantAlpini" per l'assiduità con la quale svolgono questa importante attività a favore delle persone anziane e non autosufficienti di "Villa Belvedere".

*Il capogruppo
Andrea Scandiuzzi*



Crocetta del M. FESTEGGIATO IL DECANO DEL GRUPPO

Domenica 12 luglio scorso il Gruppo di Crocetta del M. ha onorato il novantesimo compleanno del loro decano, GABRIELE CALABRETTO, classe 1925 (foto a sinistra, col capogruppo Scandiuzzi), con una



festicciola presso la casa degli alpini del Gruppo, alla quale hanno partecipato, oltre al festeggiato, da qualche mese rimasto vedovo della moglie Silvia Gemin, le figlie, i nipoti e il genero, un gruppetto di alpini ai quali si è unita anche il sindaco del Comune Marianna Tormena.

Numerosi i brindisi e gli auguri a Gabriele che ha ricordato volentieri le tante feste e le Adunate trascorse con gli alpini. Non è mancata la torta con la dedica di rito. La festa è poi

proseguita nel pomeriggio nel cortile di casa sua, dove è stato allestito un gazebo e alla quale erano stati invitati tanti alpini e ovviamente gli amici e gli estimatori di Gabriele, che per tantissimi anni ha svolto il lavoro di fabbro nel quale era un vero maestro (foto a destra).

Rinnoviamo ancora gli auguri a Gabriele, con appuntamento ai prossimi compleanni.

Andrea Scandiuzzi

Caerano S. Marco

DALLA SVIZZERA SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

Martedì 18 agosto il Gruppo alpini di Ginevra, composto da numerosi alpini e familiari, guidato dal capogruppo Antonio Strappazon, è venuto in visita ai luoghi della Grande Guerra, ospitato nella sede del Gruppo di Cornuda; all'incontro erano presenti anche la signora Imelda Reginato e l'alpino Marcello Sartor, del Gruppo svizzero. È stato un incontro semplice, con un seguito

conviviale, cui non ha voluto mancare il Sindaco ospitante. Al pomeriggio visita al museo della Grande Guerra di Crocetta del Montello, all'Osservatorio del Re Vittorio Emanuele III, al sacrario di Nervesa della Battaglia ed infine all'Isola dei Morti.

Il giorno successivo è stato dedicato alla visita al Bosco delle Penne Mozze, dove ad accogliere gli ospiti erano presenti il consigliere

nazionale gen. Renato Genovese, il sottoscritto ed alpini dei Gruppi di Venegazzù e di Cison. La delegazione ha reso gli onori ai Caduti, quindi il Capogruppo ha letto i nomi degli alpini del Gruppo "andati avanti"; ad ogni nome seguiva un rintocco della campana, al termine è stata data lettura della Preghiera dell'Alpino: un momento davvero intenso ed emozionante. Gli alpini

di Ginevra hanno poi potuto visitare il Bosco, grazie alla disponibilità e l'esperienza delle "guide locali", concludendo la "due giorni" trevigiana con calorosi e sentiti ringraziamenti.

*Il vicepresidente
dell'A.S.P.E.M.
Remo Cervi*

Fietta del Gr.

32ª FESTA ALPINA IN VALLE SAN LIBERALE

Anche quest'anno, come da tradizione, il Gruppo alpini di Fietta ha organizzato la 32ª Festa alpina nei giorni venerdì 1° e domenica 3 maggio presso la nostra sede a San Liberale.

Venerdì 1° maggio è stato eseguito l'Alzabandiera al cippo alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero (nella foto di gruppo), dei Gagliardetti di Paderno e Castelcuoco per la nostra Sezione e di quello di Crespano per la Sezione "Monte Grappa" di Bassano. Al termine della cerimonia tutti i partecipanti si sono recati al sacello di S. Liberale per assistere

alla S. Messa, per poi proseguire la festa con il consueto, squisito rancio alpino presso la nostra sede.

Domenica, come da tradizione, è stato organizzato uno spiedo gigante, alla cui degustazione hanno partecipato non solo i nostri paesani, ma anche tanti alpini della nostra Sezione e

dai paesi vicini.

A nome di tutto il Gruppo, il Consiglio ringrazia tutte le persone che sono venute a trovarci in questi due giorni di festa e hanno condiviso con noi delle splendide emozioni.

*Il Gruppo di
Fietta del Gr.*





Musano

AUGUSTO CASTELLER: 99 CANDELINE!

Festa grande a Musano sabato 22 agosto 2015 per celebrare le 99 primavere dell'alpino AUGUSTO PRIMO CASTELLER (in

alto), decano del Gruppo, reduce dai Fronti occidentale (Francia) e greco-albanese, inquadrato nella Divisione "Pusteria", 7° Rgt., Btg. "Feltre" durante la Seconda Guerra Mondiale. Le penne nere del Gruppo di Musano si sono mobilitate in massa assieme al capogruppo Giuliano Giroto ed al consigliere sezionale Aldo Crema. Erano presenti alla festa anche il sindaco del Comune di Treviso Franco Bonesso. Il parroco don Erminio Gardin ha portato la sua benedizione. E a sottolineare l'importanza anagrafica ed affettiva del momento c'era pure il trombettiere per ricordare il periodo

del servizio militare, quando Augusto suonava anche lui la tromba a reparto. Alla festa erano presenti anche Silvio Antiga, delle omonime Grafiche, amico di famiglia, alcuni componenti del coro "Facin" e del coro di Musano ((tutti assieme nella foto sotto). Ovviamente Augusto era attorniato da figli, nipoti e vari

parenti. Festa e divertimento quindi, con note di tromba e cante alpine, poi gran finale con la conferma dell'appuntamento al prossimo anno per celebrare i 100 anni del trombettiere alpino Augusto Casteller.

Il Gruppo di Musano



Nervesa della B.

IN MEMORIA DI CANTORE

Il 20 luglio 2015 è ricorso il centenario della morte del generale Antonio Cantore.

Il 18 luglio corrente anno alcuni soci del Gruppo di Nervesa della Battaglia, accompagnati dalle consorti, salgono al passo Falzarego ove vengono raggiunti da alcuni amici del Gruppo di Mogliano Veneto. Si accampano al campo base del Comitato Cengia Martini così da essere più vicini a forcella di Fontana Negra dove l'indomani mattina iniziano le cerimonie in memoria di Cantore.

Antonio Cantore nasce a Sampierdarena il 4 agosto 1860, nel 1880 è sottotenente nel 29° Reggimento Fanteria, diventa capitano otto anni dopo al 91°.

Diviene maggiore nel 1898 al comando del 7° Reggimento Alpini, Btg. "Gemona", diviene tenente-colonnello nel 1903 al 4° Alpini "Aosta", viene poi inviato come colonnello all'88° Fanteria nel 1908 e infine nel 1909 fonda e comanda l'8° Rgt. Alpini.

Parte per la Libia il 28 settembre 1912, torna in Italia nel 1914 e va a comandare la Brigata "Pinerolo" da maggiore generale, nel 1915 comanda la Brigata "Mantova" fino a giugno quando passa alla 2ª Divisione del I Corpo d'Armata che opera in Ampezzo e Cadore.

Muore il 20 luglio 1915 a forcella di Fontana Negra tra la Tofana di Rozes e Punta Anna, primo contrafforte della Tofana di

Mezzo.

È qui la nostra prima meta di domenica 19 luglio dove, alle ore 10, don Sandro, cappellano militare che ha prestato servizio al 7° Reggimento Alpini, alla presenza del Labaro nazionale dell'ANA, scortato dal presidente Sebastiano Favero e alcuni Consiglieri nazionali, compreso il nostro, gen. Genovese. Fanno da contorno sei Vessilli sezionali e una ventina di Gagliardetti.

Da passo Falzarego si arriva in macchina fino al rifugio "Di Bona" e da qui in marcia, senza forzare troppo si raggiunge in circa un'ora e un quarto il cippo dove è caduto il gen. Antonio Cantore a forcella di Fontana Negra nei pressi del rifugio "Giussani", costruito poco distante dal rifugio "Cantore", oggi chiuso.

Dopo la mattinata trascorsa "ove osano le aquile", si scende il pomeriggio all'Ossario Militare di Pocol dove riposa la salma del gen. Cantore per la seconda fase della cerimonia. La terza fase si è svolta a Cortina al cospetto della stentorea statua di Cantore e, nel volgere il giorno al tramonto, si procede all'Ammainabandiera.

Il capogruppo di Nervesa d. B. Sergio Furlanetto

Sotto la bandiera della solidarietà, il Gruppo alpini di Preganziol ha organizzato sabato 9 maggio 2015 la "Fiaccolata per l'ADVAR".

La manifestazione prevedeva la partecipazione dei cittadini con offerta libera il cui ricavato è stato devoluto a favore dei progetti dell'ADVAR. Dal 1988 questa Associazione si occupa di assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali di cancro, con ricovero nell'Hospice "Casa dei Gelsi" e del progetto "Rimane Insieme" per l'elaborazione del lutto.

Fin dalle prime ore della mattina circa venti dei nostri alpini si sono costantemente avvicinati fuori dalle porte del supermercato Lando per coinvolgere e sensibilizzare le persone sulle attività di assistenza e volontariato proprie dell'ADVAR, raccogliendo le offerte di numerosi e generosi cittadini.

Alle 20.30 la cittadinanza tutta è stata invitata a partecipare alla fiaccolata con raduno e partenza presso la nostra casa degli alpini di via Europa. Un numeroso gruppo di persone si è presentato puntuale per ricevere la fiaccola e il coupon di partecipazione. La partenza alle 21 ha dato inizio ad una sfilata di luci e voci tra le vie del centro di Preganziol (nella foto), allietata dai suoni delle cornamuse "Baghe della Zosagna" e dalle cante alpine eseguite dal nostro coro.

La manifestazione ha coinvolto positivamente tutte le persone presenti ed ha visto la partecipazione del sindaco del Comune di Preganziol, Paolo Galeano, alcuni suoi Assessori e i vertici dell'ADVAR con la presidente Anna Mancini a capo. A loro si è aggiunta una delegazione del Gruppo di S. Maria della Vittoria con il loro capogruppo Leonardo Zanella, che ha percorso il tragitto insieme al nostro capogruppo Bruno Torresan.

A conclusione del percorso tutti i partecipanti hanno potuto rifocillarsi presso la nostra "baita" dove hanno trovato un ricco rinfresco al quale alcune pizzerie di Preganziol e frazioni hanno gentilmente contribuito con le loro saporite pizze. Per questo generoso e gradito gesto va il nostro grazie particolare.

Un ringraziamento esteso a nome nostro va a tutti i numerosi partecipanti a questa importante manifestazione per la quale da sempre noi alpini ci attiviamo senza risparmiarci, ritenendo la dignità della vita un valore fondamentale. Un grazie anche perché il numero significativo di partecipanti ha permesso di raccogliere in questa giornata una cospicua somma che abbiamo interamente devoluto all'ADVAR.

Il Gruppo di Preganziol



Pederobba

ALPINI ATTORI!

In questa storica foto si riconosce l'alpino MIRCO SARTOR (alla destra dell'attore Folco Lulli che è quello al centro), socio del Gruppo di Pederobba, che nel 1959 era a reparto alla caserma "Spaccamela" di Udine ed è stato scelto per fare la comparsa del mitico film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli, prodotto da Dino De Laurentiis, con i "giganti" del cinema italiano Alberto Sordi e Vittorio Gassman.

Mirco purtroppo è "andato avanti", la sua opera e il suo ricordo viene portato avanti ora dal figlio, il socio Mauro Sartor. Gli alpini perciò, come dimostra questo aneddoto, sono presenti in tutti i ranghi, i ruoli e le realtà della vita del nostro Paese.

Bruno Panno

Quinto di TV RINNOVO DEL DIRETTIVO E IMPEGNI SOCIALI

Per gli alpini di Quinto l'anno è iniziato con il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2015-'17: è stato riconfermato capogruppo Luca Miglioranza, vice Severino Soligo, segretario Ennio Dal Bianco, tesoriere Gianfranco Simionato, consiglieri Graziano Basso, Flavio Borsato, Danilo Durigon, Mario Graziati, Diano Libralesso. Mentre è stata rinnovata la stima e la riconoscenza al cav. Renato Veneziano con la nomina a capogruppo onorario.

Il programma delle attività proposte dal nuovo direttivo per i primi mesi dell'anno vedono la conferma della proposta del "Progetto salvaguardia della montagna" alle classi seconde della scuola media dell'Istituto Comprensivo di Quinto. L'iniziativa, giunta alla settima edizione, si è svolta presso l'istituto "Ciardi" con due lezioni teoriche sulla montagna, grazie alla collaborazione dell'alpino Marino Marian del Centro Studi sezionale, ed è stata coronata con l'uscita a Cima Grappa e la visita al Sacratio, alla galleria Vittorio Emanuele III

e al vicino museo della Prima Guerra Mondiale; al ritorno, tappa a Bassano del Grappa, al Ponte degli Alpini. Grazie alla presenza e guida del gen. Italice Cauteruccio, e alla calda pastasciutta offerta dagli alpini a tutti i partecipanti (alunni, docenti e alpini) l'uscita è stata un vero successo (nella foto). Apprezzamento dell'iniziativa ci è giunto dalla scuola con l'impegno di continuare su questo percorso anche per il prossimo anno.

Anche il Gruppo alpini di Quinto è in prima linea per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. Collaborando con l'Amministrazione comunale, la biblioteca comunale, le Associazioni d'arma, culturali e storiche, con la scuola è stata allestita una mostra storica-culturale presso villa Memo-Giordani, dove sono stati esposti i bellissimi elaborati grafici-pittorici degli alunni della scuola media con soggetti storici e di ambientazione montana a cornice di una esposizione di reperti bellici e documenti storici, foto e altro materiale originale. Questo è l'inizio di un lungo cammino della

memoria che vedrà il suo culmine con le celebrazioni del Centenario della fine della Grande Guerra e la conclusione del progetto nazionale ANA "Il milite non più ignoto" sviluppato dagli alpini in collaborazione con gli alunni delle scuole di Quinto.

Nelle varie iniziative istituzionali dell'ANA, il Gruppo è stato presente con un buon numero di alpini all'Adunata nazionale de L'Aquila, al Raduno sezionale di Nervesa, e al Raduno Triveneto di Conegliano. A conclusione di questo intenso primo semestre 2015 il Gruppo si è recato in visita al tempio-ossario di Timau a Paluzza (UD), per celebrare e ricordare il centenario della morte del nostro compaesano alpino Antonio Marangon, decorato di Medaglia d'Argento, e al quale il Gagliardetto del Gruppo è insignito.

Proseguirà per i prossimi mesi il nostro impegno a favore dell'ADVAR di Treviso, de "La via di Natale" di Aviano, dell'AIL con la raccolta fondi a favore di queste Associazioni. A novembre siamo stati presenti presso i supermercati del paese per la Colletta Alimentare. Per queste e molte altre attività proposte il nuovo Direttivo, per far fronte all'impegno, ha incrementato le proprie forze attingendo alle valide risorse degli iscritti al Gruppo, riunendo i soci in commissioni di lavoro per obiettivi definiti e coordinati da referenti facenti capo al Consiglio stesso. Questo modo di operare stando ottimi risultati e creato nuova armonia e coesione nel Gruppo.

*Il Gruppo di
Quinto di TV*



Domenica 28 luglio 2015 il Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria ha organizzato la sua 33^a Festa della Comunità. Dopo tanti giorni di caldo "africano", con temperature veramente infuocate, finalmente a fine luglio il termometro segnava una breve tregua, con giorni finalmente più arieggiati e gradevoli.

La manifestazione è iniziata con la S. Messa, celebrata presso il nostro santuario, ed è continuata poi al monumento ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione di un mazzo di fiori e relativi onori. Presente alla cerimonia anche il Gagliardetto di Oppeano (Sezione di VR), Gruppo gemellato al nostro (nella foto lo scambio dei guidoncini) mentre per le Autorità erano presenti, in rappresentanza della Sezione



di Treviso il consigliere Umberto Tonellato, e per il Comune di Volpago del M. l'assessore Guerrino Silvestrini.

La festa è finalmente iniziata, dopo il rituale formale, presso la struttura adiacente la sede del Gruppo con il "rancio" alpino preparato dai nostri collaudati cuochi soci del Gruppo, coadiuvati dalle nostre signore e signorine.

Dopo il saluto ai presenti del capogruppo Leonardo Zanella, la festa è proseguita con ottima musica dal vivo e con una ricca e divertente sottoscrizione a premi. La giornata si è quindi conclusa in allegria, con un arrivederci beneaugurante alla prossima edizione del 2016.

*Il Gruppo di
S. Maria della V.*

S. Maria della V. GITA A ROANA

Domenica 28 giugno 2015 il Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria ha effettuato la sua tradizionale gita sociale sull'Altipiano di Asiago, precisamente a Roana. In concomitanza

con le varie ricorrenze del Centenario della Grande Guerra, che in questi luoghi è stata particolarmente cruenta, abbiamo nell'occasione visitato il Forte Verena, collocato sulla vetta del

monte omonimo, dove alle 4.55 del 24 maggio 1915 esplose il primo colpo di cannone, dando inizio alle ostilità della Prima Guerra Mondiale tra noi Italiani e gli Austro-Ungarici (nella

foto).

Grande commozione di molti al pensiero delle condizioni estreme in cui hanno combattuto i soldati in questi luoghi e grande stupore per il panorama eccezionale di cui si può godere dalla sommità del Forte.

Gli alpini del Gruppo di Roana (Sezione "Monte Ortigara") hanno generosamente messo a disposizione la propria sede, dove abbiamo consumato un lauto pranzo; poi abbiamo proseguito la gita visitando, durante il ritorno, la splendida Marostica, cittadina di enorme rilevanza storica e culturale.

*Il Gruppo di S. Maria
della V.*





Salgareda VISITA AL SACRARIO DEL GRAPPA

Il Direttivo del Gruppo alpini di Salgareda ha organizzato il 12 luglio 2015 una visita guidata presso il sacrario di monte Grappa con lo scopo di onorare la memoria e il sacrificio di tutti i soldati Caduti durante la Prima Guerra

Mondiale (nella foto). Hanno partecipato più di 60 persone tra soci alpini e simpatizzanti e tra questi ha voluto essere presente anche il sindaco di Salgareda dott. Andrea Favaretto, il quale, durante la recita della Preghiera dell'Alpino,

con il capogruppo Raffaele Baesse, ha deposto un mazzo di fiori ai Caduti.

Dopo la visita alle gallerie, al museo e al sacrario, il Gruppo ha pranzato in un noto ristorante del luogo. Successivamente la comitiva ha effettuato una sosta a Bassano con una visita al suo famoso ponte, luogo simbolo per tutti gli alpini. Alla sera, presso la Pro-Loce di Salgareda si è continuato con un ristoro e con una lotteria.

Il successo e la buona riuscita dell'iniziativa nata per ricordare la Grande Guerra ha gratificato tutti i membri del Direttivo e spronato ad intraprendere in futuro nuove iniziative.

Michele Coiro

Salgareda FESTEGGIATO IL NUOVO SACERDOTE "ALPINO"

Quest'anno gli alpini di Salgareda e tutta la comunità hanno festeggiato un evento importante: l'ordinazione sacerdotale di don Angelo Dal Mas, figlio dell'ex capogruppo ANA di Salgareda Bruno Dal Mas, che per circa 20 anni ha ricoperto l'incarico e tuttora è socio del Gruppo. L'ordinazione è avvenuta sabato 16 maggio nel Duomo di Treviso dove, insieme a don Angelo, sono stati ordinati sacerdoti altri 4 diaconi da S. E. Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso. Domenica 17 maggio alle ore 11 don Angelo ha celebrato la sua prima Messa nella chiesa parrocchiale S.

Michele Arcangelo di Salgareda (foto a destra). Con lui hanno concelebrato diversi presbiteri appartenenti alla Comunità del seminario vescovile di Treviso ed altri sacerdoti amici del prete novello.

L'emozione e la gioia della mamma Rosanna, del papà alpino Bruno e di tutti i famigliari (il fratello Albino, socio alpino anch'egli) e di tutti gli amici è stata veramente grande e sincera (foto a sinistra). Tutta la comunità ha ringraziato Dio per aver chiamato Angelo e altri come lui a confermare nella Fede tutti noi. Successivamente circa 400 persone hanno partecipato al pranzo organizzato in modo encomiabile dalla Pro-Loce di Salgareda presso la struttura comunale polivalente.

Michele Coiro





Giovedì 30 luglio 2015, presso l'aula consiliare del Comune di Spresiano, alla presenza del sindaco sig. Marco Della Pietra, l'Amministrazione comunale ed i Consiglieri dei Gruppi di Spresiano-Lovadina e Visnadello e del consigliere sezione Cleto Barbon (in alto foto di gruppo), si è svolta una breve cerimonia per consegnare alla nostra

socia ANNA PREARO una pergamena a riconoscimento del servizio che sta svolgendo come alpino in armi presso il Comando Truppe Alpine - caserma "Huber" a Bolzano (foto a lato). La pergamena recita così:

"Carissima Anna, siamo davvero orgogliosi di avere nel nostro Comune una donna alpino che con la sua scelta e professionalità

è testimone dell'integrazione delle donne nell'Esercito ed un'importante risorsa per il Paese. Ti esprimiamo il nostro apprezzamento per la dedizione profusa, con l'auspicio che il tuo impegno sia di esempio e di stimolo alle giovani cittadine del territorio. Con l'occasione ti auguriamo una brillante carriera all'insegna dei valori che da sempre contraddistinguono lo storico Corpo degli Alpini. Certi del sostegno avuto dai tuoi genitori, ci congratuliamo anche con mamma Monica e papà Giovanni. Un saluto speciale. Il Sindaco e l'Amministrazione comunale".

Lorenzo Marostica

Visnadello ALPINA ANNA!



Oltre 500 km. in 4 giorni: così un drappello di baldi (e un po' fuori di testa...) alpini hanno deciso di arrivare a L'Aquila questo maggio per partecipare alla 88^a Adunata nazionale. Non è la prima volta che gli alpini realizzano grandissime imprese di questo tipo (vedi il "Percorso della memoria" organizzato dai Gruppi trevigiani della nostra Sezione per le Adunate Trivenete o nazionali, o alcuni viaggi di questo genere a piedi da parte di tantissimi "temerari" per raggiungere i luoghi dei raduni), però certo che 500 km. in bicicletta da corsa non sono pochi, se non sei un professionista che fa il Giro d'Italia (a lato due momenti della sfida).

I "ragazzi" di Zenson sono partiti il martedì mattina e sono arrivati, stanchi

naturalmente ma contenti dell'impresa, il venerdì sera, giusti giusti per partecipare ai primi festeggiamenti. Erano in 7 (foto sotto) quest'anno e hanno raggiunto il resto del Gruppo che ha partecipato all'Adunata (in totale 25 alpini). L'anno scorso 5 di loro avevano già fatto un'operazione simile: hanno cioè raggiunto Pordenone, per l'87^a Adunata, a piedi. Quindi il Gruppo conta al suo interno un certo numero di alpini particolarmente avvezzi a queste impressionanti "missioni" di particolare difficoltà fisica e sportiva.

E il ritorno da L'Aquila? sempre in bici? eh no, quello in pullman assieme agli altri, va bene la pazzia ma... fino a un certo punto!

Il Gruppo di Zenson di P.



Zenson di P.

A L'AQUILA SU
DUE RUOTE!



ANAGRAFE

NASCITE



Altivole

- Alex, di Stefania e del socio Manuel Florian
- Leandro, di Giorgia e del socio Niki Mazzocato
- Giacomo, di Arianna e del socio Roger Gazzola

Chiarano-Fossalta M.

- Pietro, di Diana e del socio Andrea Zanatta
- Gabriele, di Chiara e del socio aggregato Gianmatteo Lisetto e nipote del socio Alessio Lisetto

Città di Treviso

- Bianca, di Silvia e Cristian e nipote del socio Ornello Fuser
- Luce, nipote del consigliere di Gruppo Remo Martini
- Francesco, di Silvia e del socio aggregato Davide Cagnato, e nipote del consigliere sez. Venturino Cagnato

Maserada sul P.

- Adele, di Anna e Andrea e nipote del socio Ferruccio Barbon
- Emma, di Ilenia e Paolo e nipote del socio Michele Rigato

Onigo

- Ilario, di Ilenia e Massimo e nipote del capogruppo Alessandro Ciet
- Sebastian, di Laura e del socio Devis Groppo e nipote del socio Michele Groppo

Treviso "P. C. Marangoni"

- Giacomo, di Sara e del socio fondatore Roberto Bortolanza

Zero Branco

- Aurora, nipote del capogruppo Adriano Barbazza

MATRIMONI



Città di Treviso

- Antonella con il consigliere di Gruppo Fabio Guolo
- Silvia con il socio Andrea Carrer

ANNIVERSARI



Camalò

- La signora Bianca ed il socio Gino Zanatta festeggiano le nozze di diamante

Cusignana

- La signora Lidia ed il socio Dino Girardi festeggiano le nozze d'oro
- La signora Marina ed il socio Leone Dalla Mora festeggiano le nozze d'oro
- La signora Ornella ed il socio Zefferino Martini festeggiano le nozze d'oro

Zero Branco

- La signora Luisa ed il tesoriere sezionale Marco Simeon festeggiano le nozze d'argento
- La signora Nadia ed il consigliere del Gruppo Vittorio Buratto festeggiano le nozze d'argento

ONORIFICENZE



Montebelluna

- Alberto, figlio del socio Cesarino Tessariol, e nipote di Martino, si è laureato con lode in Lettere e Linguistica

ANDATI AVANTI



Altivole

- Benito Pietro Florian

- La mamma del socio Sergio Miotti
- Rosetta, moglie del socio Silvio Florian

Arcade

- Carlo Mussato
- Rizieri Sartori, combattente sul Fronte francese

Biancade

- Carlo Mazzon
- Augusto Zoppas, combattente sui Fronti francese, greco-albanese e jugoslavo, insignito di Medaglia e due Croci al Valore

Città di Treviso

- Mario Tonellato, ex consigliere del Gruppo

Cornuda

- Bruno Tonello
- Bruno Baldo

Maser

- Eliseo Murer, combattente sul Fronte occidentale

Maserada sul P.

- Roberto Gemionite
- Benito Pasqualotto
- Rino Martinazzo, ex consigliere, segretario e tesoriere del Gruppo

Montebelluna

- Fausto Mondin

Pederobba

- Luigi Facchin
- Mario Marcon, socio fondatore del Gruppo ed ex consigliere

SS. Angeli

- Tarcisio Dalla Costa
- Achille Maschietto, combattente sul Fronte del Montenegro
- Fidelio Lazzarato
- Gilberto Alessio Lazzarato, tesoriere del Gruppo
- Luigi Breseghella

Zenson di P.



L'ALPINO ANGELO GUERRA "VA AVANTI", RIMANE LA SUA UMANITÀ E LA SUA ARTE

Angelo Guerra ci lascia dopo una vita affascinante spesa al servizio della famiglia e della società.

Nato a Tripoli, in Libia nel 1940, rientra a Bavaria, terra natale del padre, nel 1949. Sempre legato alla sua terra è costretto ad emigrare in Svizzera per lavoro. Alpino della "Julia", dopo il servizio militare si diploma e lavora come infermiere al Ca' Foncello di Treviso. Angelo comincia fin da ragazzo a frequentare la bottega del marmista Piero Pasin e s'innamora della lavorazione delle lapidi e della creta. L'evoluzione lo porta alla scultura su legno anzi sulle "Zhoche" (grossi ciocchi di legno). Le sue opere rispecchiano la sua sensibilità verso le persone e la sua grande religiosità. Il suo carattere si riflette positivamente anche nella partecipazione alla vita associativa dell'ANA dove il suo apporto è sempre stato prezioso: Angelo è stato consigliere sezione fino alla sua tragica e assurda morte, ligio al dovere e allo spirito alpino che lo contraddistingueva.

È "andato avanti" ma ci lascia una scia di ricordi e di esempi da seguire che ci rendono ricchi!

Grazie Angelo!

I tuoi alpini di Bavaria



BENITO PIETRO FLORIAN
ALTIVOLE



CARLO MUSSATO
ARCADE



RIZIERI SARTORI
BADOERE-M.



CARLO MAZZON
BIANCADE



AUGUSTO ZOPPAS
BIDASIO



MARIO TONELLATO
CITTÀ di TREVISO



BRUNO TONELLO
CORNUDA



BRUNO BALDO
GIAVERA del M.



ELISEO MURER
MASER



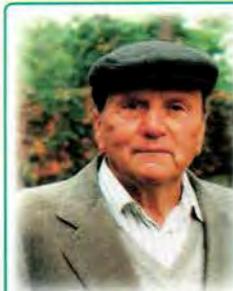
ROBERTO GEMIONITE
MASERADA S. P.



BENITO PASQUALOTTO
MONTEBELLUNA



RINO MARTINAZZO
MONTEBELLUNA



FAUSTO MONDIN
ONIGO



LUIGI FACCHIN
PEDEROBBA



MARIO MARCON
S. CROCE del M.



TARCISIO DALLA COSTA
SS. ANGELI del M.



GILBERTO A. LAZZARATO
ZENSON di P.



LUIGI BRESEGHETTO
ZENSON di P.



ACHILLE MASCHIETTO
ZENSON di P.



FIDELIO LAZZARATO
ZENSON



Promozioni 2016

Pieghevole f.to 21x29,7 cm
stampa 4/4 colori, carta
patinata gr. 135, piegati
€115,00 5000 Pz.
(iva esclusa)

Biglietti Visita f.to 8,5x5,5 cm
stampa 4/4 colori, carta
pat. opaca gr. 300, verniciati
€19,90 500 Pz.
(iva esclusa)

Buste f.to 11x23 cm
stampa 4/0 colori, carta
usomano gr. 90
€59,90 1000 Pz.
(iva esclusa)



Fogli lettera f.to 21x29,7 cm
stampa 4/0 colori, carta
usomano laser gr. 80
€39,00 1000 Pz.
(iva esclusa)

Volantini f.to A5, stampa 4/4
colori, carta patinata gr. 250
verniciati
€90,00 5000 Pz.
(iva esclusa)

CATALOGHI
DEPLIANTS
STAMPATI COMMERCIALI
MODULO CONTINUO
EDITORIA
PROGETTAZIONI GRAFICHE
STAMPA DIGITALE
STAMPA A CALDO/RILIEVO
ESPOSITORI DA BANCO
BANNER
ETICHETTE

Grafiche San Vito

31030 Biban di Carbonera (TV) - Vicolo Biban, 21 - Tel. 0422 445787 - Fax 0422 699161
www.grafichesanvito.com - e-mail: info@grafichesanvito.com